Anno 52 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 6 Maggio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 108

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Pei numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	130 —	70 —	30 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraggar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2. Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la stagione - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Tre milioni e mezzo di lavoratori
rappresentati al Congresso dei Sindacati

L'odierna adunata all'Augusteo: 6000 delegati, un discorso di Rossoni, la presenza di membri del Governo, di Turati e di Albert Thomas.

Roma, 5, notte.

Domani all'Augusteo avrà inizio il terzo Congresso nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti dei lavoratori, che continuerà poi anche nella giornata di lunedì. Ai lavori del Congresso prendono parte circa seimila delegati, che rappresenteranno oltre tre milioni e mezzo di lavoratori legalmente inquadrati. Alla seduta inaugurale, che avrà luogo domattina alle ore 10, saranno presenti con i maggiorenti della Confederazione anche i rappresentanti del Partito, con alla testa il segretario on. Turati, e del Governo, fra cui ci sarà il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai. Sarà presente anche il signor Alberto Thomas, direttore del B. I. T. Farà la relazione morale e finanziaria il presidente della Confederazione on. Rossoni.

Intanto oggi si sono svolti a Roma i Congressi nazionali delle singole Federazioni: agricoltura, che ebbe inizio ieri, industria, commercio, banca, intellettuali, e trasporti, tutti in preparazione del grande Congresso generale di domani.

Dove Rossoni ha parlato alla Federazione dell'industria

Il Congresso nazionale della Federazione dell'industria si è svolto stamane nel grande locale al Viale del Re. Dopo breve dichiarazione dell'on. Cucini, il presidente on. Rossoni ha fatto la relazione morale della Federazione. Dopo un saluto ai presenti, ha ricordato l'inizio difficile, duro, faticoso di organizzazione tra le file degli operai dell'industria.

«Voi sapete — egli ha detto — che io sono molto esplicito esaminando le diverse situazioni, e vi dico quindi che, quando abbiamo cominciato a fare del sindacalismo fascista, non si credeva molto a questo sindacalismo. La propaganda socialista aveva viziato le masse e le aveva disiolte da quei sani principii morali, sociali, patriottici, ignorando il fatto grandissimo della vittoria delle nostre armi e la conseguente rinascita della stirpe. Bisognava quindi propagandare tra le masse nuove idee e nuovi principii, guardando sopratutto alle regioni nazionali. Incominciammo a lavorare fra mille difficoltà e mille diffidenze; poi venne la rivoluzione fascista; l'atmosfera si rischiarò e molta gente cominciò a ragionare. Gli operai constatarono che il Fascismo non era soltanto antibolscevismo, ma era antiliberalismo ed antidemocrazia. Era perfettamente e veramente rivoluzionario. Le masse compresero allora che la loro sorte sarebbe migliorata, anche perchè il Duce della Rivoluzione era figlio del popolo e lavoratore egli stesso ed amava ed ama tutti i lavoratori italiani».

L'oratore passa poi a parlare come nacque il sindacalismo disciplinato dallo Stato:

«Non si tratta di un sindacalismo obbligatorio, perchè è obbligatoria la quota sindacale. Il sindacalismo fascista non poteva essere un sindacalismo obbligatorio perchè vuol essere un sindacalismo di convinzione e di equità, tanto è vero che la legge non dice che tutti gli italiani che esercitano un qualsiasi mestiere debbano essere organizzati, ma dice che basta il dieci per cento di una categoria per fare il sindacato e perchè questo sindacato abbia il diritto di essere giuridicamente riconosciuto. Questo chiarimento era necessario».

L'on. Rossoni ha ricordato le prime battaglie combattute dal sindacalismo fascista per la disciplina legale, per il trionfo delle idee collaborazioniste fondamento del regime corporativo. Ma ha affermato che se questo spirito anima sempre i lavoratori, non sempre anima i datori di lavoro. Qui il Presidente della Confederazione dei sindacati operai ha trattato della situazione dell'industria riconoscendo come essa non sia quella di una industria ricca:

«Vi è deficienza od assoluta mancanza di materie prime, e gli istituti di credito che affiancano le aziende spesso sono esosi. Quindi realmente la nostra industria ha delle difficoltà: ma questo non giustifica gli atteggiamenti che a volta gli industriali assumono. Per cui è necessario farsi solleciti perchè intervengano le Autorità del Partito e del Governo per fascistizzare sopratutto le teste di alcuni dirigenti».

Poi l'on. Rossoni ha ricordato l'azione svolta nel campo contrattuale che deve essere considerato con soddisfazione. Alcuni contratti sono realmente buoni (metallurgici, chimici), altri sono discreti (tessili, elettrici), ma rappresentano quanto di meglio si poteva ottenere. Certo si è dovuto lottare per ottenere questi successi e si lavorerà ancora con costanza. La Carta del Lavoro è scritta in molti contratti, ma dovrà entrare anche negli altri ed è necessario che alcuni datori di lavoro abbandonino la vecchia condannabile mentalità. La Federazione dei sindacati dei lavoratori dell'industria ed i singoli sindacati hanno compiuto una buona messe di lavoro. Si è sulla buona via e con un po' di pazienza si andrà a posto completamente perchè i resti saranno eliminati. Tutti i contratti saranno buoni e tutti dovranno essere rigorosamente applicati (*applausi*)».

Quindi il Presidente della Confederazione dei sindacati ha posto in rilievo quanto è stato fatto anche nel campo assistenziale della previdenza, dell'assicurazione, ricordando come lo stesso sig. Thomas ha dovuto riconoscere il magnifico cammino compiuto dal sindacalismo fascista.

«In Inghilterra, in Francia, paesi ben più ricchi del nostro, gli operai — ha aggiunto l'on. Rossoni — hanno dalle tanto vantate organizzazioni socialiste, un trattamento inferiore a quello degli operai italiani».

Parlando dei contributi ha affermato che il sacrificio finanziario non è forte e che essi erano più gravosi in passato. Ha sostenuto la necessità di conservarli in questa misura, perchè l'organizzazione sia sempre più perfetta in tutte le opere di previdenza ed assistenza, ricordando quanto ha saputo fare l'organizzazione del tipografi. E' passato poi ad illustrare le ragioni per le quali egli ha voluto che la Confederazione faccia sorgere la Casa del Lavoro in via Vittorio Veneto, per cui è prevista la spesa di venti milioni. Ed ha aggiunto:

«Non so come l'opera dei sindacati fascisti dovrà essere continuata, ma certo noi abbiamo la coscienza di aver compiuto con fede; con passione il dovere nostro. Abbiamo dato un pane migliore ai lavoratori e una schiera imponente di fedeli al Duce e alla causa della rivoluzione fascista (*applausi vivissimi, prolungati*)».

Approvata la relazione morale si approva anche la relazione finanziaria.

Alle 15 ha avuto luogo il Congresso della Federazione del Commercio. Dopo un breve discorso del segretario comm. Pezzoli, ha parlato anche qui il Presidente on. Rossoni, il quale ha anche pronunciato un discorso.

Alle 16 ha avuto luogo il Congresso della Federazione dei bancari, dove ha parlato brevemente il commendatore Mezzetti. Si sono svolti oggi il Congresso della Federazione degli intellettuali e quello della Federazione degli addetti ai trasporti. Anche qui, dopo il discorso del comm. Di Giacomo e dell'on. Ciardi, ha parlato lungamente l'on. Rossoni, illustrando l'opera svolta dal sindacalismo fascista.

Lo visita di Thomas

Questa mattina, alle 12, accompagnato dall'on. Cabrini, dal sig. Wipple e dal comm. Di Palma Castiglione, Alberto Thomas, direttore del Bureau International du Travail, si è recato a visitare la Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro. Erano ad attenderlo l'on. Bonardi, presidente dell'Istituto, con il vice presidente Bolzon, sottosegretario di Stato per le Colonie, il consigliere di amministrazione prof. Balella, il sig. Sala, il direttore generale gr. uff. Calamani, con i capi servizio della Direzione generale, ed altri funzionari della Cassa. Nel salone del Consiglio di amministrazione l'on. Bonardi ha dato ad Alberto Thomas varie informazioni sull'attività della Cassa ed ha offerto l'artistica medaglia-ricordo d'oro ed un gruppo di pubblicazioni dell'Istituto. Di questi, Thomas ha in modo speciale elogiato la «Rassegna della previdenza sociale», della quale ha detto di conoscere da tempo l'alta considerazione in cui è tenuta nel campo della cultura sociale internazionale.

Alberto Thomas, che ha dimostrato di interessarsi assai della organizzazione sanitaria dell'Istituto e, particolarmente, dell'ospedale Benito Mussolini, creato dalla Cassa a Bologna, ha visitato gli uffici della Direzione generale ed è poi passato all'ambulatorio del compartimento, nel quale ferveva il lavoro dei sanitari per la cura dei numerosi operai infortunati. Thomas ha rilevato e si è compiaciuto della perfezione di funzionamento del servizio sanitario della Cassa Nazionale Infortuni, ed ha poscia visitato la biblioteca della Direzione generale dell'Istituto, nella quale sono raccolti circa 15 mila volumi, comprendenti in massima parte opere di scienza giuridica e sociale e di scienza medica. Thomas ha ammirato molto l'importante raccolta e quindi ha posto la sua firma sul registro dei visitatori. All'uscita dall'Istituto il direttore del Bureau International du Travail ha rinnovato la espressione del suo compiacimento per lo sviluppo e la solidezza del grande organismo di assicurazioni per gli infortuni dei lavoratori.

Stamane Alberto Thomas si è recato a visitare l'Ufficio centrale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, dove erano convenuti gli esponenti dei maggiori organismi cooperativi. L'onorevole Alfieri, commissario dell'Ente, ha rivolto un saluto a Thomas, accennando quindi all'efficienza del movimento cooperativo e all'attività svolta dall'Ente per la Cooperazione nel campo pratico culturale. Ha rilevato poi l'importanza delle riforme legislative e ha espresso infine la speranza di una visita del signor Thomas all'Esposizione nazionale della Cooperazione, che è in preparazione e che sarà inaugurata nel prossimo mese di ottobre a Roma.

Thomas ha ringraziato delle notizie fornitegli sul movimento cooperativo in Italia, al quale il Fascismo ha dato un largo posto nel suo sforzo di ricostruzione sociale e ha detto che farà tutto il possibile per visitare l'Esposizione della Cooperazione, aggiungendo che darà disposizioni perchè gli organi dell'ufficio internazionale del Lavoro diano la loro collaborazione ai dirigenti dell'Ente della Cooperazione nella preparazione della grande manifestazione.

Il direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro ha visitato anche la sede centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Erano a ricevarlo il direttore con tutti i capi servizi dell'Opera. Alberto Thomas, che in una lunga conversazione con il direttore aveva ricevuto tutte le informazioni relative alla costituzione ed al funzionamento dell'Opera, aveva dai capi servizi ulteriori chiarimenti, interessandosi tanto alla questione dell'organizzazione e del reclutamento dopolavoristico, quanto dei servizi centrali e periferici. L'illustre visitatore si è dimostrato sinceramente entusiasta dell'opera fattiva di assistenza ai lavoratori creata e diretta dal Fascismo.

Record mondiale di immersione

Il sommergibile «Balilla» a 105 metri di profondità

Spezia, 5, notte.

Questa mattina il sommergibile *Balilla*, costruito nel cantiere Odero-Terni, ha eseguito le prove di profondità rispondendo magnificamente a tutte le previsioni, e battendo un *record* mondiale di immersione. A bordo erano imbarcate le maestranze che lo costruirono, specializzate nella manovra dei delicatissimi congegni che costituiscono le parti più importanti delle navi subacquee. Alle ore 10,15 il comandante Augusto Spagno, fratello del noto ammiraglio, ha dato l'ordine di chiusura dei portelli, e così il sommergibile ha preso il largo, dirigendosi verso l'isola del Tino. All'altezza del Tino il sommergibile ha iniziato la sommersione graduale per raggiungere il fondo; il primo arresto è avvenuto a 69 metri. A questo punto il comandante Spano ha ordinato una verifica degli apparecchi che sono applicati al fasciame per il controllo delle flessioni sotto il peso dell'acqua. Indi il sommergibile, con manovra abilissima, si dislacca leggermente al fondo, e riprende a navigare per raggiungere fondali maggiori. Infatti, poco dopo, quasi senza accorgersene, a macchine ferme, il «Balilla» discende a 81 metri, quindi a 87 e successivamente a 94.

Data la profondità enorme, mai raggiunta fino ad oggi da nessuna nave del genere e da nessun essere umano, sono cominciate a questo punto altre accuratissime verifiche degli strumenti; dai manometri di profondità è stato possibile accertare la perfetta resistenza dello scafo sotto la pressione dell'acqua, che raggiungeva la fantastica cifra di oltre sessantamila tonnellate. Nessuna infiltrazione d'acqua, anche la più lieve è stata riscontrata: nessuna deformazione al fasciame, costruito tutto in acciaio a nichel. Del resto una deformazione anche lievissima avrebbe provocato ineluttabilmente lo schiacciamento dello scafo. I risultati, già soddisfacenti, non hanno però resi pago il comandante Spano e i suoi operai. A bordo regna la massima disciplina, e il silenzio più religioso dice della solennità dell'ora. Il comandante, che ha per suo diretto collaboratore l'ex capitano macchinista della R. Marina cav. Mario Zappa, dispone che tutti gli uomini si tengano pronti alla manovra perchè, avvertendosi un cedimento, il sommergibile mollando la zavorra, possa immediatamente guadagnare la superficie dell'acqua. E, ora queste precauzioni, si inizia l'ulteriore discesa. In breve il sommergibile «Balilla» raggiunge la profondità incredibile di 105 metri a prora e 101 metro al timone. Qui nel più assoluto silenzio, sono state condotte le altre consuetazioni di collaudo; la nave è in perfetto stato in tutte le sue parti. L'enorme pressione è sostenuta mirabilmente. Ultimate le verifiche, accertato con l'apparecchio Longuving Fierrison che le profondità raggiunte sono precisamente quelle indicate più sopra, il comandante Spano ordina l'ascesa. Il sommergibile si stacca prontamente dal fondo del mare, dove regna l'oscurità più densa, e con moto rapido si avvia verso la superficie. Giunto a settanta metri il sommergibile ha iniziato la navigazione orizzontale, dirigendosi verso il cantiere, tutto imbandierato in segno di giubilo per i risultati conseguiti e per la nuova grande conquista tecnica conseguita dall'ingegneria navale italiana. Le maestranze hanno abbandonato il lavoro in segno di festa.

Sopravvento giapponese in Cina
Spaventose atrocità vengono in luce

Londra, 5 notte.

I sanguinosi scontri fra cinesi e giapponesi a Tsi-Nan-Fu sembrano essere cessati la notte scorsa. Diversi telegrammi di Agenzia riportano che la battaglia sanguinosa non si è oggi rinnovata. Evidentemente, la disciplina e le mitragliatrici nipponiche hanno superato la crisi, ad onta della schiacciante superiorità numerica degli avversari. Ora giornali e critici inclinano qui a prevedere che il presidio giapponese, ritirato nuovamente nel quartiere delle concessioni, messo a rafforzato dai distaccamenti che continuano a giungere sul posto a marce forzate in seguito all'interruzione della ferrovia da Tsing-Tao, sarà lasciato stare. I suoi morti, in base agli ultimi ragguagli ammonano a dieci, ed i suoi feriti a 23. E' facile supporre che i cinesi rimasti sul terreno supereranno di gran lunga questo totale.

L'intervento di Tokio

Naturalmente, la situazione rimane tesa e continuerà ad implicare incalcolabili eventualità. Non a caso il corrispondente pechinese del *Times* chiudeva ieri un dispaccio di cronaca già noto con la frase seguente: «A meno che il generalissimo nazionalista Ciang-Kai-Shek non sappia tenere a freno le sue truppe, è possibile che si verifichi una tragedia le cui conseguenze sarebbero di troppo largo raggio per presentarsi a commenti prematuri». Sta però di fatto che la temuta tragedia, ossia l'eventuale massacro della intera guarnigione nipponica della zona straniera di Tsi-Nan-Fu, non si è verificata.

Furono inizio agli oltraggi che la marmaglia cinese perpetrò l'anno scorso ad Hankow ed a Nankino contro gli inglesi a petto di quelli che il Giappone ha sofferto in questi giorni a Tsi-Nan-Fu. Ciononostante, il Governo giapponese esita ancora e sempre a compiere un gesto di intervento radicale. Il *Daily Telegraph*, memore di Hankow, simpatizza fervidamente coi giapponesi e Tsi-Nan-Fu, e giustifica in pieno la fermezza da essi adottata sul posto. Il *Times*, invece con quest'ultima, elogia la calma e la prudenza che continuavano fino a ieri sera ad ispirare il governo di Tokio sotto l'assillo di tante provocazioni. Fu merito ai giornali, entrambi i giornali si manifestano perplessi su tutta la linea. Il *Times*, anzi, confessa il suo totale agnosticismo di fronte alle nebulose vicende della guerra civile ed a tutte le inestricabili incognite di costrepo.

Episodi di ferocia

Il notiziario odierno è evidentemente il frutto dei vari servizi di propaganda. Comunque, dopo queste premesse occorre pigliarne nota. Una *Reuter* da Tokio afferma che, in base ad un telegramma da Tien-Tsin, un informatore ufficiale proveniente da Tsi-Nan-Fu segnala che più di trecento residenti giapponesi vennero fucilati durante i saccheggi e gli incendi abbandonarono attraverso la città molti contingenti di truppe sudiste. Le cifre esatte delle vittime mancano tuttora, come pure non si raccoglie in questi ragguagli giapponesi alcuna allusione a vittime tra i residenti stranieri di altra nazionalità. Un secondo dispaccio di agenzia narra che la soldatesca cinese inferocita assalì, violò e poscia assassinò almeno sei donne giapponesi, abbandonandone i cadaveri denudati e orribilmente mutilati. Notizie da fonte nipponica aggiungono che parecchi nuovi casi di stupro e di assassinio sono stati scoperti in giornata nei quartieri saccheggiati di Tsi-Nan-Fu. Il corrispondente pechinese della *Reuter* nel frattempo trasmette i tenui particolari di un inaudito insulto che per poco non costò la vita al colonnello Sasaki, l'ufficiale che conduceva i negoziati per un *modus vivendi* fra il comando giapponese ed il generalissimo Ciang Kai Shek.

Il colonnello venne strappato dal sedile della sua automobile mentre era in possesso di un salvacondotto del generalissimo ed era seguito da una speciale scorta armata accordatagli da Ciun Kan Shek. La scorta non potè resistere all'improvviso attacco di un nugolo di fantaccini gialli che appartenevano ad un corpo d'armata del maresciallo Feng. Il colonnello Sasaki venne derubato di tutto quanto portava addosso. Fu assoggettato ad indescrivibili oltraggi, e da ultimo, con vari giri di corda al collo, fu posto contro un muro per essere fucilato. I sudisti stavano prendendolo di mira allorchè si precipitarono su di loro alcuni ufficiali di Stato Maggiore cinesi, accorsi dal quartier generale di Ciang Kai-Shek e salvarono così il colonnello giapponese. Questi fu trasportato al quartiere generale di cui sopra, dove cadde in deliquio. Più tardi, fu trasportato alla sede del comando giapponese, sotto una poderosa schiera di fucilieri.

Il presidio assediato

Il corrispondente riferisce poi che il presidio giapponese si trova ora virtualmente assediato nella zona delle concessioni. Viene peraltro aggiunto l'eloquente particolare che i giapponesi hanno già catturato ai sudisti due pezzi a montagna. Ventimila granate, due milioni di cartucce, e duecento granate a mano. I saccheggi nella zona fuori delle concessioni proseguono tuttora — secondo notizie da Tokio — e mentre tutti i residenti inglesi, insieme col loro Console, rimasero in salvo, sembra che una parte dei residenti americani rimanga irreperibile. Infatti, un telegramma dell'«Exchange Telegraph» da Washington dice che il Ministro americano a Pechino, signor Mac Murray, telegrafa al Dipartimento di Stato che la sorte di trenta americani di Tsi Nan Fu rimane ignorata. La città si mantiene priva di comunicazioni, fuorchè per il tramite dell'impianto radiotelegrafico del Ministro giapponese di Tien Tsin. Il Ministro americano afferma che i giapponesi avevano promesso di estendere la protezione a tutti quanti i residenti stranieri della zona.

Un comunicato ufficiale, emanato a Tokio, offre ora la versione del Ministero della Guerra giapponese sui combattimenti di Tsi Nan Fu. Il Ministero dichiara che l'attacco mosso al presidio nipponico fu premeditato, e rientrava in tutto il piano organico. L'assalto sarebbe stato istigato dai condottieri sudisti, che rivaleggiano con Ciun Kai Sek, la cui amicizia verso i giapponesi è fuori di questione. Difatti, egli era venuto cooperando col comandante nipponico per garantire la salvezza dei residenti. Nuovi rinforzi — termina il comunicato — vengono inviati a Tsi Nan Fu da Sairen e da Tsin Tao.

Note di protesta

A sua volta il governo nazionalista di Nankino, per il tramite del suo commissario per gli Affari esteri, diramava oggi un comunicato che riportava una nota di protesta inviata al governo giapponese. Il comunicato reitera le rimostranze contro l'invio di truppe nipponiche nello Shantung, ed incolpa le truppe giapponesi di Tsi Nan Fu degli incidenti avvenuti. Queste truppe, secondo Nankino, avrebbero commesso atti intollerabili di provocazione aprendo il fuoco sui pacifici soldati cinesi. Il comunicato ripete la evidente storiella dell'attacco giapponese al commissariato degli Esteri di Tsi Nan Fu, ove il Commissario locale sarebbe stato sottoposto perfino al supplizio. I soldati giapponesi gli avrebbero tagliate le orecchie e il naso, terminando con l'assassinarlo del tutto, con l'intero personale del commissariato. La nota di Nankino a Tokio termina intimando al governo giapponese di far cessare il fuoco a Tsi Nan Fu e di richiamare le sue truppe dalla capitale dello Shantung.

Intanto, anche il governo di Pechino, per non essere da meno del suo antagonista del sud, ha elevato una protesta contro la presenza dei giapponesi a Tsi Nan Fu. Una nota in merito fu presentata oggi al ministro giapponese a Pechino. I residenti nipponici a Pechino stanno rifugiandosi a bordo dei battelli fluviali giacchè temono ripercussioni popolari degli avvenimenti di Tsi Nan Fu. Un messaggio da Pechino riferisce che le truppe di Ciang-Kai-Shek nello Shantung includerebbero un corpo di scitilla comunisti, che sarebbero giunti al fronte di Nanchino e si sarebbero mescolati alle truppe regolari.

MARCELLO PRATI.

Oltre la tempesta
L'"Italia„ ha ripreso il volo da Vadso per lo Spitzbergen

BERLINO, 5, notte.

I telegrammi che i giornali ricevettero oggi da Vadsö dipingevano la situazione del dirigibile Italia come abbastanza difficile. Arrivato a Vadsö ieri mattina alle ore 9, il generale Nobile si proponeva di ripartire dopo poche ore, appena avesse esaurito le operazioni di rifornimento della benzina e del gas per la seconda tappa del suo viaggio.

Il minaccioso ciclone

Un primo telegramma, infatti, diceva che Nobile, appena arrivato a Vadsö, aveva dichiarato di voler continuare il suo viaggio al più presto, per approfittare del tempo relativamente bello. Diede perciò subito ordine di completare gli approvvigionamenti di benzina e di gas. Ma, dopo qualche ora dall'arrivo, il cielo si oscurò rapidamente e cominciò una forte nevicata che non durò a lungo, ma che impensierì il generale, il quale telegrafò subito all'Istituto geofisico di Tromsoe, chiedendo le più recenti notizie meteorologiche. Ne ebbe risposta poco dopo, e la segnalazione diceva che era da attendersi un ciclone che da ovest stava avvicinandosi verso la regione. In seguito a ciò la partenza, prima prevista per le ore sei, è stata rimandata.

Dopo mezzogiorno il tempo peggiorò a Vadsö e cominciò una forte pioggia mescolata a neve. Il ciclone segnalato si approssimava alla zona del dirigibile. Si pose allora per l'aeronave il problema: che decisione prendere nel caso che il dirigibile attraccato al pilone venisse da un'ora all'altra investito da un ciclone, e nel caso che il pilone non avesse la forza di sostenere l'impeto della tempesta.

Ad ogni buon conto il generale Nobile prese subito il provvedimento di imbarcare senz'altro tutto l'equipaggio, benchè stanchissimo, per poter da un momento all'altro, se le circostanze lo richiedessero, distaccare la nave dal pilone, prendere il largo ed uscire possibilmente in tempo dalla zona del ciclone; oppure, se questa partenza non fosse più possibile, accettare la sfida del tempo e superarla.

Una delle possibilità che si presentavano, e che il generale Nobile vi è posto per un momento, era quella di dirigersi nel senso stesso del ciclone, da ovest verso est, facendo rotta per Leningrado, onde uscire dalla zona tempestosa e riparare nell'hangar di quella città, che è l'hangar più vicino. Ma questa idea è stata subito scartata, perchè non era possibile avere informazioni precise sullo stato e sull'utilizzabilità dell'hangar di Leningrado.

Affrontare la tempesta

Un'altra possibilità, nel caso che il pilone fosse risultato troppo debole per la pressione o per altre ragioni, ed il dirigibile avesse dovuto distaccarsene, era quella di partire per affrontare il ciclone e trasvolarlo in direzione contraria con la forza dei motori. Il generale Nobile è convinto che la sua nave potrebbe resistere ad una tempesta di vento della velocità di quattordici metri al secondo.

Intanto il piccolo strappo all'involucro, causato nella manovra di approdo da un leggero strisciamento della parte anteriore contro il pilone, è stato nella giornata di ieri rapidamente riparato, cosicchè tutto nella nave è completamente in ordine.

Da Green Harbour, che è sulla tappa di Vadsö-King's Bay, si segnalava alle undici e quarantacinque che il termometro era sceso a dieci gradi sotto zero e spiravano forti venti nord-ovest, che facevano prevedere forti nevicate.

Trenta centimetri di neve

«La tempesta con neve a sud di Spitzbergen — continuava la comunicazione — ha raggiunto la velocità di otto e nove metri al secondo. La nessuna visibilità attraverso l'aria, aggrava le condizioni della navigazione e dell'orientamento per la tappa dello Spitzbergen».

Un altro telegramma da Vadsö comunicava che la situazione meteorologica colà, ed al nord, va sempre peggiorando. Il meteorologo dell'Italia, dottor Malmgren, aveva poi espresso il parere che l'avvicinamento della zona di depressione alla costa settentrionale della Norvegia, preannunziasse per stanotte una forte tempesta. Credeva perciò che la partenza non sarebbe stata possibile prima di domani, ed anche che la si dovesse rimandare più in là. L'equipaggio è in buonissime condizioni e di spirito elevatissimo. Da Vadsö il generale Nobile ha telegrafato all'on. Mussolini ed a Milano.

La situazione della «Città di Milano»

Una situazione non più facile si delinea a King's Bay. Colà la nave Città di Milano ha da lottare oltrechè colla tempesta colle difficoltà opposte al suo approdo di ghiacci. Essa si era dovuta fermare ad un chilometro dall'approdo, rimanendo incastrata tra i ghiacci, e solo con grandi sforzi, per mezzo delle mine e della dinamite, si sta facendo la via per avvicinarsi al molo. Un telegramma di un inviato speciale di un giornale berlinese della sera, dice:

«La Città di Milano è ora riuscita ad avvicinarsi di un tratto alla terra, mentre pareva che i ghiacci andassero a poco a poco allontanandosi verso il mare, spinti dal vento di tempesta. Ma poco dopo il vento girava e la baia un'altra volta si riempiva di galleggianti lastre di ghiaccio, sicchè la nave rimaneva un'altra volta bloccata. Per arrivare alle sbarco essa si è impegnata a far saltare i blocchi di ghiaccio colla dinamite, lavoro che però procede assai lentamente.

«Apprendiamo in questo momento — continua l'inviato — che a Vadsö si attende la tempesta e siamo perciò preoccupati per la sorte del dirigibile. Anche qui si è tempesta. Durante la scorsa notte caddero ancora trenta centimetri di neve con una temperatura di due gradi sotto zero. Il ciclone tra l'Isola degli Orsi e lo Spitzbergen procede in direzione dell'est. La pressione barometrica scende rapidamente anche qui e la stazione di Green Harbor segnala venti freddi in direzione nord-ovest ed undici gradi sotto zero.

«Il fratello del generale Nobile — conclude il telegramma —, il quale nell'ultima tappa del volo al Polo sarà incaricato di trasmettere da King's Bay al dirigibile le segnalazioni meteorologiche, ha comunicato che l'anno prossimo gli italiani intendono intraprendere un'altra spedizione, se i risultati dell'attuale saranno soddisfacenti. A tal uopo si avrebbe l'intenzione di acquistare allo Spitzbergen, probabilmente a King's Bay stessa, un pezzo di terreno».

Contrariamente al complesso di tutte queste segnalazioni, che vi ho trasmesso per dovere di cronaca, ricavandole dai giornali di Berlino, un telegramma da Helsingfors dice all'ultimo momento che il generale Nobile, avendo ricevuto dalla Città di Milano notizie meno sfavorevoli sul tempo, avrebbe fissato la partenza da Vadsö per stanotte a mezzanotte.

GIUSEPPE PIAZZA.

La festosa partenza

Entusiastici «alalà!»

La fiducia di Nobile

VADSÖ, 5, notte.

Le condizioni atmosferiche qui a Vadsö non sono oggi particolarmente favorevoli alla navigazione aerea; tuttavia, soprattutto per la perizia dell'equipaggio e la perfezione dell'aeronave Italia, esse possono essere considerate anche passabili. Dallo Spitzbergen frattanto, in serata, viene segnalato un debole vento di nord-ovest e neve leggera, mentre all'Isola degli Orsi nevica abbondantemente.

Il tempo, che a Vadsö è bello, permette alla popolazione di manifestare, in tutta la sua piena cordialità, lo spirito ospitalmente entusiasta che la anima per gli esploratori italiani dell'Artide. Intorno al pilone è sempre un affaccendarsi di uomini nei preparativi per la partenza.

Quando il generale Nobile, esaminati i dati meteorologici forniti dalle stazioni decide di partire, la notizia si sparge in un baleno per la città. Fra i primi ad accorrere a porgere il più caldo saluto ai partenti è il prefetto di Vadsö, il quale manifesta al generale Nobile, ancora una volta, tutta l'ammirazione con cui i norvegesi seguono la nuova spedizione artica italiana.

Il generale Nobile, alla folla e alle personalità che si affollavano intorno a lui, ha manifestato la fiducia tranquillità del dominio dell'aeronave, anche sulle difficoltà che essa potesse incontrare per venti contrari o per la neve fino alla King's Bay.

Quando, pochi minuti dopo le 20, tutti gli uomini dell'equipaggio sono ai loro posti a bordo, dalla folla si leva un nuovo possente saluto, al quale gli italiani rispondono con alalà entusiastici. Lo manovra di distacco dal pilone viene effettuata regolarmente e l'aeronave Italia, si libra finalmente veloce nell'aria alle 20,31, dirigendosi verso il Nord.

(Stefani).

Le prime segnalazioni

Berlino, 5, notte.

Alle 21,30, cioè un'ora dopo la partenza da Vadsö il dirigibile Italia era segnalato sopra Tamafjord, e due ore dopo, cioè alle 22,30, passava sopra Gamajord, ad una altezza di 300 metri con una velocità di 90 chilometri all'ora.

La «Città di Milano» bloccata dai ghiacci

Da bordo della R. Nave «Città di Milano», 4 sera (via Radio S. Paolo).

Le condizioni del tempo, favorevoli fino a mezzodì, si sono improvvisamente cambiate nel pomeriggio. Un forte vento dal nord nord-ovest ha spinto nella baia in brevissimo tempo un numero incredibile di ghiacci galleggianti, che si sono subito saldati tra loro. La nave è così completamente bloccata fino a perdita di vista, e il tratto verso terra, che stamane l'equipaggio aveva sconsolato con numerose mine, e che la nave si approntava ad attraversare, si è nuovamente chiuso. La nave ha stabilito alle comunicazioni telefoniche tra il bordo e l'hangar. Tutto l'equipaggio è pronto a sbarcare per la manovra di atterraggio del dirigibile, che sarà molto difficile e laboriosa se il vento non cede. (Stefani).

Kings Bay, 5, notte.

Persistono per la Città di Milano difficoltà ad avvicinarsi maggiormente alla terraferma a causa della durezza del ghiaccio.

Il Segretario dei Giornalisti di Roma a Mussolini

Roma, 5, sera.

Il nuovo segretario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti di Roma, on. Gaetano Polverelli, capo dell'ufficio romano di corrispondenza del Popolo d'Italia, assumendo la Segreteria del Sindacato, ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo: «Chiamato dalle gerarchie sindacali alla Segr. sind. reg. fascista giornalisti di Roma, invia, con fedeltà di vecchio fascista devoto, un saluto al primo giornalista d'Italia».

L'on. Polverelli ha inviato anche telegrammi di devozione e di saluto al Segretario del Partito fascista, on. Turati, e al direttore del *Popolo d'Italia*, Arnaldo Mussolini.

Autocarro con esplosivi saltato in aria 8 morti

Parigi, 5, sera.

Il Petit Parisien ha da Rabat che un piccolo autocarro che trasportava 500 Kg. di Keddite e 1000 di polvere, è saltato in aria in seguito allo scoppio dell'esplosivo. Il persona sono rimaste uccise.

Il bilancio dell'Istruzione al Senato

Roma, 5, notte.

Il Presidente senatore Tittoni inizia la seduta alle 16. Siedono al banco del Governo gli on. Fedele, Rocco, Federzoni, Bellazzo, Volpi, Michele Bianchi, Sirianni, Suvich, Pennavaria, Giuria.

Si inizia la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929 ».

Le Università e la Scienza

TAMASSIA parla delle attuali condizioni delle Università e si duole della scarsezza dei mezzi di cui esse possono disporre. Per il fatto che queste sono state costituite come Enti, lo Stato ha colpito con una falcidia dell'8 % i loro redditi. Di più gli enti locali non possono contrarre impegni continuativi e perciò viene a mancare all'Università un altro sostegno. L'oratore nega che lo Stato abbia il diritto di farsi pagare l'imposta prediale per gli edifici che presta alla coltura, tanto più che questi edifici sono stati creati dai nostri maggiori e destinati ad un nobilissimo fine. L'autonomia universitaria non esiste. Questa parola sta scritta nella legge; ma in realtà si ha una Commissione composta al Ministero, al Consiglio superiore e via dicendo. Nessuno un incarico sfugge al controllo. Gli esami di Stato si pensava che dovessero mettere in luce le migliori delle nostre Università. In fatto questi esami si sono ridotti ad una mera ripetizione di quelli universitari, con la semplice aggiunta di qualche elemento pratico che non poteva aver gran valore per la brevità del tempo in cui correvano tra le prove universitarie e quella di Stato. Si aggiunga che a poco a poco la primitiva severità delle prove si è andata trasformando in una benevolenza forse eccessiva. L'Ente universitario non ha un bilancio fisso e perciò l'amministrazione non può assumere impegni ben determinati e non può mantenere sempre allo stesso livello la vita dell'Istituto. L'oratore si duole delle condizioni in cui versano le nostre biblioteche per deficienza di personale adatto ed anche per il ritardo con cui le nuove pubblicazioni scientifiche vengono messe a disposizione degli studiosi. Mancano libri e strumenti necessari per il progresso scientifico ed è vano sperare che iniziative burocratiche o comitie di Commissioni possano far sorgere quell'attività che solo nasce dal consenso di alti intelletti e di nobili cuori unicamente devoti al progresso scientifico, per quanto possano desiderarlo coloro che variamente colsero della pratica danno a conoscere che non hanno alcuna coscienza né di pratica né di scuola. Passando a parlare degli studenti, afferma che essi sono insidiati da due malanni: la libertà di iscrizione ai cursi e l'ateismo. Crede che si potrebbe ben conciliare le esigenze della studio con le esercitazioni fisiche.

Non si può amministrare che si ordini di smettere la lezione perchè i giovani si possano addestrare alle competizioni atletiche. Per queste dovrebbero bastare le domeniche, e le numerose vacanze, tanto più che l'eccitamento fisico è contrario alla tranquillità di spirito necessaria agli studi. Non l'atletismo ma il cimentarsi e l'assiduità al lavoro è il vero fondamento del carattere. La libertà di istruzione porta per conseguenza che si può mettere da parte una disciplina fondamentale sostituendola con un'altra di molto minore importanza. Esiste una gerarchia delle scienze che è superiore a tutti i nostri ordinamenti, anche allo Stato. La vecchia nostra Università è il blocco granitico su cui si è assisa la formazione della grande Patria nostra. Un Governo nazionale dovrebbe por mente a questo, facendo abbandonare cose che non hanno valore e conservando l'imponenza della serietà ai nostri maggiori istituti scientifici. Concludo esortando il ministro a non lasciare deperire il vecchio capitale della scienza facendogli mancare quel nutrimento che è sicuramente necessario per la grandezza e la gloria della nostra Nazione (*applausi, congratulazioni*).

Per la biblioteca di Firenze

BERTI, rispondendo all'oratore del precedente discorso al ministro all'Istruzione Pubblica, sulle condizioni sempre più gravi e difficili in cui si trova la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che ornai è talmente satura di libri che non vi cape più nulla; le sue condizioni statiche sono preoccupanti; molti volumi si sono dovuti ricoverare altrove, sottraendoli all'immediato uso degli studiosi.

L'oratore ricorda che il Governo nazionale ha concesso un prestito di 100 milioni alla città di Firenze per lavori urgenti, tra i quali è previsto l'aumento del volume dell'acqua potabile; e di ciò da lode al Governo. Nella somma di 5 milioni non poteva essere compresa quella necessaria alla costruzione della biblioteca perchè questa è un lavoro statale. Ora si può pensare che il Governo, il quale ha provveduto largamente al comune di Firenze per i suoi bisogni più urgenti, possa fare nulla per affrettare ed ultimare la costruzione della nuova biblioteca? L'on. Fedele dirà: lei parla bene; ma vi è un altro Ministro che deve mettere a mia disposizione i mezzi necessari. Ora l'oratore non può credere che l'on. Volpi tanto in alto e così sicuro ed artistica possa rifiutare un numero di stanziamenti per un'opera che torna ad onore non solo della città di Firenze, ma di tutta la Nazione. Mi auguro i cordoni della borsa e sarà benedetto da tutti coloro che amano la coltura del paese. Oggi è il 5 maggio; data storica, che richiama alla mente « il conte imperio ed il celebre esordio ». Il Governo dell'on. Mussolini deve volere e portare a termine la costruzione della biblioteca nazionale di Firenze; avrà così diritto alla gratitudine non solo dell'Italia ma di tutto il mondo civile (*applausi*).

Scuole e maestri

REVINA parlando dell'istruzione elementare, osserva che la proporzione tra il numero dei maestri e quello delle maestre sia come uno a 4. Di ciò l'oratore non si duole, perchè l'istruzione elementare conviene molto più alla donna che all'uomo, per la connessione che esiste fra l'istruzione stessa e le cure materne. I maestri invece si trovano generalmente in condizioni che non si confanno troppo bene all'ufficio loro affidato di educatori dell'infanzia; onde in casi speciali si genera nell'animo loro lo scontento, che spesso conduce ad idee sovversive. La carriera dei maestri elementari non va molto in là: finisce all'ufficio di direttore didattico o di ispettore scolastico. Però occorre, come osserva il relatore, che i due uffici siano bene delimitati e coordinati.

Nell'insegnamento secondario vi deve essere prevalenza del personale maschile, che è il più adatto all'insegnamento stesso; ma se si guarda alla facoltà universitaria di lettere si osserva subito che sono attualmente in numero prevalente, e fino al doppio e più, le aspiranti all'insegnamento. E' vero che questo numero poi viene diminuito dal matrimonio. Ora è in diminuzione il numero dei candidati a cui possono essere affidate funzioni di ordine superiore; bisogna pensare ai rimedi. Verrà tempo in cui i valori veri saranno giustamente apprezzati, ma non si deve aspettare che la guarigione venga spontaneamente dal tempo. Sarebbe impossibile asserire per intero i rimedi possibili; però è indispensabile che si pensi e si agisca a pensare ad essi. Ed è sicuro che le reminiscenze del Ministro della Pubblica Istruzione nel concedere i fondi necessari al Ministro della P. I., saranno non difficilmente vinte, se si darà la persuasione che i fondi saranno impegnati in spese produttive e uniti con oculata parsimonia. Il nostro paese deve avere il suo posto elevato anche nell'ordine della coltura.

CORNAGGIA. — Il relatore ha creduto opportuno richiamare l'attenzione del Senato sulle condizioni delle scuole agrarie. Egli crede [illegible] a questo riguardo l'esempio [illegible] del marchese Pano per l'istituzione di una scuola agraria nel suo palazzo.

D'OVIDIO ricorda che 30 anni fa una Commissione, di cui egli faceva parte, visitò i convitti militarizzati di Milano, Maserata, Siena, Aquila e Salerno: la Commissione concretò che l'istituzione era mal fondata e non poteva dare serio risultato. Propose che agli istituti civili conservassero il loro carattere e che l'educazione fisica fosse curata e diretta da ufficiali dell'esercito. Ora si è sulla buona via: l'educazione fisica è stata organizzata e la generalità dei Collegi civili deve conservare il proprio carattere, senza ritornare all'antico (*bene*).

La riforma Gentile

Assume la presidenza il vice-presidente Zupelli.

CICCOTTI crede che una critica fatta non per pregiudiziale ostilità, ma a fine di bene, che avverrà il Governo degli errori in cui possa essere caduto, dovrebbe trovare buon accoglimento. Il bilancio ci si presenta quest'anno con 78 milioni di economia. Questa dipende in gran parte dalla soppressione del caro viveri, ma anche da altre piccole economie dell'opportunità delle quali molto si potrebbe discutere. In generale si tratta di diminuzione di personale, che, per quanto si dica in contrario, specialmente nell'amministrazione regionale, è stata inopportuna e che, in ogni modo, sembra dannosa all'oratore quando si esercita nella massa del personale insegnante. L'oratore sidera quindi come i supplenti siano invece numerosi.

FEDELE, ministro della P. I.: — Le dimostrerò invece che i supplenti sono grandemente diminuiti. Le darò delle cifre esatte...

CICOTTI. Venendo a parlare della scuola secondaria, l'oratore afferma che l'applicazione della legge Gentile ha prodotto un generale malcontento.

I non buoni risultati del nuovo ordinamento si possono rilevare anche nelle relazioni dei professori che hanno presieduto le Commissioni di esami, pubblicate negli annali dell'Istruzione media. Da queste si deduce come in generale si abbia un completo svolgimento dei programmi e come gli insegnanti facciano più affidamento sulla facoltà mnemonica degli alunni che sulla loro vera capacità di studio. Si è ripetuto più volte che prima di dare giudizi sul nuovo metodo se ne deve fare l'esperienza. Si può ben rispondere che tale esperienza doveva trovar luogo in alcuni appositi licei prima di estenderla a tutta la nazione un ordinamento che non si può dire che meriti il nostro consenso. Gli studi dovrebbero essere molto semplificati e bisognerebbe evitare di disturbare il sovraccarico degli alunni, tenendo conto della cultura generale del Paese e non fondandosi su preconcetti fondamentali.

FEDELE, ministro della P. I.: — La verità è che gli esami sono più difficili. Bisogna tener conto di quelle che sono le migliorate condizioni della scuola nei confronti del passato.

CICCOTTI: — Non credo. Onorevole Ministro, che io voglia fare l'avvocato degli alunni. Mi limito a brevi critiche che quando sono fatte senza preconcetti possono sempre riuscire utili specialmente quando partono da chi, come me, è a contatto con la scuola.

PEDELE (*sorridendo*): — Io non attribuirò certamente al suo insegnamento il disastro del recente concorso per le scuole medie inferiori avvenuto fra le candidate diplomate dal Magistero (*ilarità*).

CICCOTTI, sorride anch'egli e soggiunge: — La ragazza non è mai rea di colpa.

L'oratore passa ad esaminare il problema delle Biblioteche che il Governo non ha saputo nè valutare nè risolvere convenientemente. Di ciò egli non fa colpa all'on. Fedele il quale, tra le molte altre sue benemerenze, può ascrivere al suo attivo l'istituzione della Biblioteca di storia patria.

FEDELE, ministro, interrompendo: — Se il problema della biblioteche non è risolto, è valutato.

CICCOTTI: — Occorre risolverlo in modo concreto; e ciò è molto difficile perchè un problema di comprensione, di estensione e di edilizia. Dimostra che le biblioteche universitarie e quella a carattere generale non rispondono convenientemente ai bisogni degli studiosi; occorrono biblioteche speciali. E' vero che queste biblioteche si vanno formando; ma non corrispondono convenientemente al loro scopo. Osserva che il tipo odierno dell'università non è più il tipo tradizionale. Il tipo odierno è quello delle università americane e dei *colleges* inglesi, cioè la collaborazione tra i giovani e gli insegnanti; altrimenti gli studi debbono necessariamente decadere. Parla del l'insegnamento delle lingue moderne, al quale bisogna anche imprimere uno scopo pratico. Infine insiste nel concetto che bisogna rendere l'istruzione più agevole e far toccare con mano ai giovani che l'istruzione, quando non è fatta in modo gravoso, può anche essa dare quelle gioie che ora si ricercano nell'esercizio fisico che pur non debbonsi trascurare ma contenere nei giusti limiti. Altre cose avrebbe a dire ma data l'ora tarda le riserva per la discussione del bilancio dell'anno venturo (*Applausi*).

SUPINO, ricorda all'on. Fedele gli affidamenti datigli per la concessione di fondi per la sistemazione edilizia della Università di Pisa.

PRES.: — Dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al ministro ed al relatore. Annuncia la convalidazione della nomina a senatore del sig. Giuseppe Francesco Ferrari e lo dichiara ammesso alla prestazione del giuramento.

La seduta termina alle ore 19. Lunedì seduta pubblica alle ore 16.

Problemi allo studio

La riforma dei Codici - La revisione del prezzo del gas - L'onta di propaganda bacchica.

Roma, 5 notte.

E' stata oggi posta in distribuzione la relazione del sen. Sperino al bilancio del Ministero della Giustizia. Il relatore, dopo avere ricordato la riforma dei Codici e l'opera svolta dal Governo per la sanità e l'elevazione dell'Istituto famigliare, rileva l'ottimo funzionamento della Magistratura togata e la complessità del lavoro di tutti i vari servizi nel dominio della Giustizia. E così conclude:

« Non crediamo di fare il vostro relatore vi ha accennato con sodezza del bilancio, all'avvenire della grande opera riforma legislativa, ai voti, alle speranze, che si concepiscono ed si completamente di essi in un prossimo avvenire. Non solo vi si propone l'approvazione, che certamente dovete, ma vi proponiamo di rivolgere un plauso al Regime e prima di tutto al glorioso ministro per la sua opera feconda, nobilissima, che ha finora fatto e per quella che ancora spiegherà nel vedere attuato e completato questo potente dello Stato con leggi adeguate e con adatta magistratura ».

Sono state anche distribuite le relazioni del ministro delle Comunicazioni on. Ciano sul nuovo ordinamento dell'amministrazione postale e telegrafica e sull'istituzione del Consiglio di amministrazione e della carica di direttore generale per le Ferrovie dello Stato.

Come è noto, si è riunita giovedì al Ministero dell'Economia nazionale la Commissione governativa incaricata di esaminare e studiare il problema del gas, nella sua interezza. Il ministro Belluzzo, chiedendo al Senato la conversione del decreto-legge 8 aprile 1926, recante nuove norme per i rapporti contrattuali relativi alla fornitura del gas, avverte che da tempo si era verificata la necessità di una revisione fondamentale e generale, che permettesse di ragguagliare alla situazione economica di oggi le determinazioni derivanti dalla revisione del 1924. Il ministro aggiunge che la revisione non è dispensa di ufficio, perchè deve farsi in quei luoghi ove è sentito il disagio per la non corrispondenza delle condizioni di fornitura e dei prezzi alla realtà della situazione. Saranno quindi rivedati i contratti ritenuti onerosi dai consumatori o dai fornitori, su richiesta rispettivamente dei Comuni o della ditta fornitrice. La revisione non riguarderà le condizioni che siano state pattuite o imposte dalle autorità comunali per l'esercizio delle aziende fornitrici o per la materiale esecuzione della fornitura. Sono pure escluse dalla revisione le forniture dirette delle aziende municipalizzate.

La revisione è demandata ad una Commissione centrale di nomina governativa. Per l'efficacia del provvedimento si è tassativamente dichiarato che tutte le decisioni prese in sede di revisione generale, sostituiranno qualunque pattuizione originaria o decisioni adottate in sede di recisione precedente e non saranno suscettibili di impugnativa. Scopo unico del provvedimento è sollanto quello di aggiornare le condizioni di fornitura ed i prezzi, determinando le une e gli altri, in relazione alle sopravvenute modificazioni dell'economia pubblica.

Il grand'uff. Arnaldo Mussolini, designato nella riunione tenuta giorni or sono presso il Ministero dell'Economia Nazionale, a presidente del nuovo Ente destinato a raccogliere le varie iniziative attualmente sparse presso i diversi organismi in materia di propaganda bacchica, ha comunicato al Ministro Belluzzo la propria accettazione. Si assicura che nei prossimi giorni Arnaldo Mussolini presenterà una importante relazione, nella quale saranno tracciati i compiti e le attribuzioni che dovranno essere svolte dal nuovo Ente. Il nuovo organismo, voluto dal Ministro dell'Economia Nazionale e da quello dei Lavori Pubblici, con l'approvazione del Capo del Governo, rappresenterà e svolgerà in materia di propaganda bacchica una unità di indirizzo. Pertanto, tutte le iniziative attualmente sparse ed esercitate dai diversi Comitati e da istituzioni con carattere parastatale, saranno assorbite con le opportune modificazioni dal nuovo Ente. Questo, inoltre, collaborerà efficacemente all'azione che il Governo fascista intende svolgere per la protezione e l'incremento del patrimonio forestale. Esso avrà a sua disposizione una larghezza di mezzi, atti a consentirgli di poter seriamente affrontare e risolvere tutti gli importanti problemi ad esso affidati.

Una scenataccia di Radic alla Scupcina

Mariskovic parlerà dei rapporti con l'Italia — Capo di cacicchi ucciso

Belgrado, 5, notte.

(P.) Discutendosi alla Scupcina una mozione di urgenza presentata dalla coalizione democratica sulla necessità della continua presenza in Parlamento del Capo del Governo, Vukicevic, sempre invisibile, tanto che gli stessi radicali chiamano il suo ritiro il « Governo dei bisbigli a quattrocchi », Radic criticando lo assenteismo del Capo del Governo e stigmatizzando la situazione in Macedonia, dove la polizia ammazza la gente, dichiarò che alcuni ministri non sono degni di essere nominati dal parlamento, che il ministro dell'Igiene è peggiore di una domacaia, e che il Presidente dei ministri è un vagabondo. Per queste espressioni, le quali suscitarono nella Camera un pandemonio, Radic è stato escluso dall'aula per dieci sedute. I deputati uscirono dall'aula inneggiando contro la coalizione radicale democratica al Governo, ed urlando che essi non andranno più alla Scupcina ma si appelleranno al popolo, il quale saprà vendicarli, quando saprà che essi sono stati cacciati dal Parlamento come faceva l'Austria.

La Scupcina è stata aggiornata fino al 10 corrente, quando Marinkovic risponderà alla interpellanza dell'opposizione sui rapporti con l'Italia. Il ministro ha dichiarato ai giornalisti che farà un'ampia esposizione malgrado la delicatezza e la difficoltà delle questioni poste. I capi dell'opposizione dichiarano per parte loro che criticheranno diffusamente la politica estera del Governo senza alcun ritegno. Corre voce che Radic sia stato escluso dalla Camera temendone il Governo gli scatti nella seduta del prossimo giovedì.

Presso Kosovska Mitrovizza in Macedonia, la gendarmeria serba si è scontrata con una banda di cacicchi giunti — si dice — dalla frontiera albanese, e, dopo un lungo combattimento, i cacicchi si sono ritirati lasciando morto il famoso capocacicco Soli Alem.

Onorificenze italiane ai funzionari francesi che arrestarono Pollastro

Parigi, 5 notte.

Il governo italiano ha conferito la onorificenza di commendatore della Corona d'Italia al sig. Lacambre, ex-direttore della polizia giudiziaria, la croce di ufficiale della Corona d'Italia all'ex-Ispettore generale sig. Bethuenl, la croce di cavaliere ai tre ispettori che già avevano ricevuto la medaglia di argento dal governo francese per avere assicurato alla giustizia il bandito italiano Pollastro.

I nuovi orari ferroviari

I treni per Torino

Roma, 5, sera.

Notevoli modificazioni si avranno nell'orario delle Ferrovie dello Stato, decise come di consueto per la stagione estiva e che andranno in vigore il 15 maggio.

Il direttissimo 9, partendo da Torino nell'ora attuale, giungerà a Roma alle 9.55, anzichè alle 10.10.

Il direttissimo per Torino sarà posticipato di un'ora e venti minuti in partenza da Roma Termini, mettendolo in coincidenza col rapido 53 di Napoli, e giungerà a Torino alle ore 23.45.

Il treno 14 Roma-Torino disimpegnerà servizio ordinario fi [illegible] per viaggiatori diretti soltanto ad Alessandria ed oltre.

Il direttissimo 6 partirà da Roma Termini alle 21.45 e arriverà a Torino alle 10.15.

Il diretto 173 proveniente da Chiasso verrà anticipato alle 15.15 in partenza da Milano e giungerà a Genova Principe alle 17.55 invece che alle 18.19, istradandolo per la linea Torona-Arquata. Detto treno proseguirà subito per Ventimiglia come diretto 146, arrivando in quest'ultima stazione alle 23, anzichè alle 20.35; esso troverà inoltre a Genova immediata coincidenza con il treno 160 verso Pisa e Livorno.

Il diretto 148 Genova-Ventimiglia verrà ritardato alle 20,35, in partenza da Genova per collegarlo col direttissimo n. 2, da Roma ritardato. Il diretto 305 (nuovo 175) verrà ritardato di 10 minuti in partenza da Chiasso e proseguirà subito da Milano per Genova, dove troverà immediata coincidenza col treno 148 per Ventimiglia, nonchè col diretto 5 per Pisa e Roma. Il diretto 162 Genova-Milano, trasformato in direttissimo, verrà posticipato alle 2.20, in partenza da Genova per collegarlo col direttissimo 6 proveniente da Roma. Il diretto 174 verrà posticipato da Genova a Milano, collegandolo a Genova col diretto 15 proveniente da Roma. Saranno accelerati i treni 21, 23, 29 e 24 fra Milano e Roma.

Un corso per ufficiali della Milizia ad Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Si è iniziato un corso preparatorio per gli ufficiali della milizia che sosterranno gli esami di avanzamento a scelta a cura del comandante la divisione Militare di Alessandria, generale Lavini, dall'inaugurazione erano presenti ufficiali superiori, ufficiali subalterni e ufficiali allievi e numerosi militari - già fratelli vincoli che uniscono gli ufficiali all'esercito e quelli della milizia.

Le offerte di Consolidato all'Erario

in omaggio a Mussolini

Roma, 5, notte.

Ecco i titoli del consolidato pervenuti in omaggio a S. E. il Capo del Governo a favore dell'Erario nell'ultima decade di aprile:

N. 9971 — 10.026 del valore nominale di L. 100 ciascuno, dal sig. Vincenzo Bonino dell'Ufficio del Fascio di Sessant d'Asti.

N. 240.903, del valore nominale di L. 306, da una signora che desidera rimanere sconosciuta, a mezzo di S. E. Turati.

N. 1.225.611, del valore nominale di Lire 100, dal sig. Riccardo Morandi di Brescia.

N. 742.469, del valore nominale di L. 950, dal sig. Angelo Folli di Roma, padre di un caduto.

N. 586.921 - 587.575, del valore nominale di L. 1000 ciascuno, dai signori Giovanni Italo ed A. Montalbetti, ufficiali giudiziari alla Pretura di Trevico.

N. 402.958, del valore nominale di L. 500, da un funzionario del Genio Civile, che desidera rimanere sconosciuto.

N. 985.732, del valore nominale di L. 1000, dall'avv. Vincenzo Marciotta, notaio di Gallicchio.

N. 2963 del valore nominale di L. 100, dal sig. G. B. Villa, fascista di Palmine.

N. 1476.507 del valore nominale di L. 100, dal capitano Vincenzo Vetere di Novara.

N. 577.746; 577.747; 577.748; 577.749; 577.750, del valore nominale di L. 100 ciascuno, dalla piccola italiana Elvira Fuberzo, di Palermo, anche a nome dei 4 fratellini.

N. 761.824, del valore nominale di L. 100, dal sig. Alfredo Julieti, commissario dei servizi di nettezza urbana del Governatorato di Roma.

N. 7006, del valore nominale di L. 100, dalla camicia nera Giovanni Cignoni della 92.a Legione M. V. S. N.

N. 300.912, del valore nominale di Lire 300, dal sig. Vittorio Carosello, direttore della Soc. Anonima « L'Antisettica » di Lugo.

N. 105.954, del valore nominale di L. 100, dal sig. Giovanni del Vitto, di Bovino.

N. 380.886, del valore nominale di L. 400, dalle camicie nere del secondo manipolo della terza centuria della 88.a Legione M. V. S. N. di Firenze.

N. 305.963, del valore nominale di L. 1000, dalla Società Anonima Banca Agricola Cacia Guerra di Jesi.

N. 33.670; 33.695; 33.696 e N. 33.697 del valore nominale di L. 100 ciascuno, dai signori Alessandro, Antonio e Augusto Vaci di Roma.

N. 99.000 del valore nominale di L. 100, dal sig. Salvatore Loiacono, comandante la stazione del RR. CC. di Valsalice.

N. 158.155; 240.965; 1.706.906; 2.931.605. Il primo del valore nominale di L. 200 e gli altri del valore nominale di L. 100 ciascuno, dal dottor Goffredo Battelli di Macerata Feltria.

N. 121.95, del valore nominale di L. 200, dal sig. Oreste Bianchetti, segretario locale all'Ufficio Provinciale di Napoli.

Hanno inviato un titolo del valore nominale di L. 100 ciascuno, a mezzo di S. E. Giuriati, 26 funzionari del Genio civile di Trento e complessivamente titoli per l'importo di L. 7.700 gli agenti di cambio ed i procuratori della Borsa valori di Napoli.

La contessa nera Vincenzo Pirrello-Cicinelli di Alcamo ha offerto tre monete di argento di vecchio conio.

Per scopi di beneficenza pervennero invece in omaggio a S. E., oltre alle manifestazioni sonore di cui in apposite comunicati: dal sig. Nino Scatolini viaggiatore di commercio di Firenze lire 500, con assegno n. 290.169 del Credito Toscano; e dalla bambina Luisa Cassuto di Roma il titolo n. 378.086 del valore nominale di L. 100. Rimessi i titoli sopra elencati alla Cassa di Ammortamento a favore dell'Erario, S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire l'offerta del signor Scatolini ad una famiglia numerosa ed il titolo della sig.na Cassuto ad una piccola italiana povera. A tutti gli offerenti è stata fatta pervenire personalmente l'espressione del vivo plauso di S. E. il Primo Ministro, il quale, oltre al particolare valore morale di alcune offerte, provenienti da persone in modeste condizioni economiche, ha anche rilevato con compiacimento che l'esempio va diffondendosi in tutto il paese (Ag. *Stefani*).

Il Duca e la Duchessa di Pistoia a Roma

Il disegno di legge per l'appannaggio

Roma, 5, notte.

Stamane alle 8.50 sono giunti a Roma, provenienti da Torino, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia, che hanno preso alloggio al Grand Hôtel.

Nella mattinata sono usciti per recarsi a Villa Savoia. Il soggiorno degli augusti sposi nella nostra città sarà assai breve, perchè al più presto i Duchi proseguiranno per Napoli.

L'on. Mussolini ha presentato alla Camera un disegno di legge per l'assegnazione a S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, di un appannaggio di lire 200 mila annue. Nella breve relazione che precede il disegno, il Capo del Governo scrive:

« Il disegno che ho l'onore di presentarvi, assegna, a termini dell'articolo 21 dello Statuto fondamentale del Regno, a S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, l'appannaggio e ne determina in lire 200.000 annue l'ammontare. Il Governo è sicuro di interpretare l'animo del Parlamento proponendo l'approvazione del presente disegno di legge ».

Il disegno di legge consta del seguente articolo unico:

« A S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, è assegnato l'appannaggio di lire 200.000 annue. La detta somma sarà corrisposta per dodicesimi e in anticipazione di mese in mese, alla persona che sarà delegata dal Principe ».

L'incendio di Porto Rose

Due « hangars » e cinque idrovolanti distrutti

Porto Rose, 5, sera.

Sul grave incendio scoppiato improvvisamente stanotte negli *hangars* della S. I. S. A., a Porto Rose, si hanno i seguenti particolari. Verso le 24 un guardiano stava facendo il suo giro d'ispezione, allorchè, giunto vicino all'*hangar* n. 2, si accostò ad una parete, e guardando nell'interno attraverso una finestra scorse una fiamma. Impressionato vivamente, guardò meglio e constatò che un apparecchio stava ardendo. Chiamate in aiuto un altro guardiano ed afferrato un estintore a mano, entrò nell'*hangar*, in cui si trovavano dieci apparecchi, e cercò di localizzare il fuoco. Ma ormai le fiamme avevano avvolto gli apparecchi vicini e, trovando facile alimento nelle materie combustibili depositate nell'*hangar*, si estendevano minacciosamente. Fu subito dato l'allarme e si cercò di telefonare ai vigili del fuoco, ma ciò non fu possibile poichè la linea telefonica era già stata distrutta. Sul posto si recarono intanto i pompieri di Pirano.

Intanto il fuoco si era esteso all'*hangar* n. 4, in cui si trovavano sei apparecchi, e lo aveva avvolto completamente. Vicino agli *hangars* vi sono depositi di benzina e di gas, la centrale elettrica, l'officina riparazioni, che minacciavano a loro volta di essere distrutti.

Il personale, agli ordini del capitano Del Ponte, del tenente Cosulich e degli altri ufficiali, si adoperò a mettere in salvo quanti più apparecchi fu possibile, facendone scendere in mare dodici. Furono poi posti in salvo 49 fusti di benzina, e parecchie bombole di ossigeno e di acetilene. Improvvisamente venne a mancare la luce, essendosi incendiati alcuni pali di sostegno dei fili. Gli scoppi dei serbatoi di benzina si susseguivano ad intervalli. Più tardi si telefonò ai pompieri di Trieste che partirono con un carro da campagna. Nei cinque *hangars* si trovavano complessivamente 53 apparecchi: 30 per la scuola e 8 di linea. Ne andarono distrutti 4: due di linea e due della scuola, mentre altri due rimasero gravemente danneggiati, avendo avuto le ali bruciate, l'fusto intaccato dalle fiamme. Essi giacevano sul Molo come due grandi uccelli mortalmente feriti. I due *hangars* costruiti in legno andarono completamente distrutti e di essi non rimasero che pochi tizzoni.

Sullo scivolo di sinistra sotto il grande idroplano segnato con il numero 9121 che le fiamme hanno gravemente danneggiato, inutilizzando le ali vigorose, pende l'affusto e il timone.

Dei due grandi apparecchi di linea che fino a pochi giorni or sono solcavano i cieli di Torino e di Zara, il « Cant 7 » ed il « Cant 18 », non rimangono che le rovine dei motori e qualche intricato ammasso di fili e di spranghe di ferro. L'*hangar* n. 3 che si trova a sinistra dei due capannoni distrutti e quindi nelle immediate vicinanze del ristorante Alla Casa Verde, mostra le sue grandi cicatrici. Tutta la parete è andata distrutta. Essa custodiva l'apparecchio 9121.

Alla parte opposta dell'idroscalo sorge il capannone n. 5. Anche questo fu messo in grave pericolo per lo scoppio improvviso di una bombola di acetilene ed alla pressione. Gli uomini erano occupati nell'opera di salvataggio ed intenti a calare in mare gli idrovolanti e a trasportare al sicuro i fusti della benzina e i bidoni dell'olio lubrificante, quando improvvisamente uno scoppio squarciò l'aria all'estrema sinistra dell'idroscalo: quella che sembrava la più sicura perchè più lontana dal focolare dell'incendio. Una bomboletta di acetilene era esplosa sotto l'ala di un apparecchio di linea, il « I - O.L.T.G. ». Vigili, aviatori e soldati si lanciarono nell'*hangar* dove incominciava ad ardere l'ala sinistra inferiore dell'idroplano. Fortunatamente, sotto il getto d'acqua degli estintori, il fuoco potè essere domato in tempo e l'apparecchio fu salvato quando già le fiamme che si alzavano dall'ala stavano per lambire le pareti del capannone ricoperto di tela impregnata.

I danni si calcolano ad oltre due milioni di lire. Di cinque apparecchi completamente carbonizzati due appartenevano alla Trieste-Torino e tre alla Scuola di pilotaggio.

Verso le 4.30 il cielo sbiancò lentamente e sul mare sorse l'alba fredda nella mattinata piovosa. Appena allora fu possibile avere un quadro preciso della vastità del disastro. Attraverso la pallizzata che recinge il vasto idroscalo, da un varco aperto dalle fiamme si penetra nella spianata dove sorgevano i capannoni. Dei due grandi *hangars* non rimangono che delle informi macerie: tutta la muratura e la travatura del tetto sono crollate. Tizzoni ardenti e travi bruciate, fili di ferro e rottami di macchine sono un po' da per tutto. Dalle rovine emergono i motori degli idroplani bruciati.

I servizi aerei della S.I.S.A. non subiranno comunque interruzioni. I due grandi idroplani di linea che andarono distrutti erano in corso di riparazione ed erano stati sostituiti da altri 4 quali furono salvati.

Un'aeroplano che precipita

Roma, 5, sera.

Il giorno 3 corrente, alla Scuola di aviazione di Porto Rose, l'allievo pilota aviere Serra Alessandro, mentre eseguiva un volo di istruzione, in seguito ad errore di manovra, cadeva in prossimità di Punta Salvore, rimanendo ucciso. (*Stefani*).

Violento nubifragio in Calabria

Torrenti straripati

Una borgata invasa dalle acque - Frane

Montaleone, 5 sera.

Un temporale, che si è ben presto trasformato in un vero e proprio nubifragio, si è abbattuto dalle 11.30 alle 14 sulla nostra città e sulle zone adiacenti accompagnato da continue scariche elettriche. Sulla ridente spiaggia di Porto Santa Venere, il nubifragio ha imperversato con ancora maggior violenza e la graziosa borgata per alcune ore è rimasta completamente allagata con grave pericolo degli abitanti. Infatti l'acqua in molti punti ha raggiunto il metro di altezza. La pioggia davvero torrenziale, in brevissimo tempo ha reso gonfi i torrenti Marsano, Froggio e Santa Venere; e gli argini cedendo alla pressione delle acque sono stati abbattuti. La valanga d'acqua ha anche abbattuto le vittime dighe di sbarramento e si è riversata sulla borgata di Porto Santa Venere. L'acqua ha raggiunto il sottopassaggio ferroviario e stava per raggiungere il corso principale del paese.

I cittadini, nonostante la pioggia torrenziale si sono subito raccolti, e sotto la direzione di alcuni competenti hanno iniziato una immediata e provvisoria opera di sbarramento, riuscendo così a far deviare il corso delle acque e ad avviarle verso il mare, salvando il paese da danni gravissimi. Frattanto il capostazione di Porto Santa Venere dal suo ufficio scorgeva che una frana si era abbattuta sulla galleria attraverso la quale poco dopo sarebbe passato il treno proveniente da Montelcone. Provvedeva perciò a darne avviso alla stazione precedente, cioè a quella di Longobardi, e il convoglio veniva fatto fermare sotto l'acqua torrenziale. Frattanto in varii punti si verificavano altre frane, ed il capostazione, di fronte alla possibilità di un blocamento del treno, faceva immediatamente retrocedere il convoglio alla stazione di partenza. In effetti, poco dopo che il convoglio aveva attraversato il chilometro 9, un'altra frana si abbatteva dietro di esso.

BORSE

Borse italiane

Torino, 5 — I realizzi di fine settimana, prontamente assorbiti, non hanno impedito al mercato di conservare un contegno relativamente fermo, però con andamento piuttosto incerto e contrastato fra oscillazioni ampie e ristrette in alcuno senso per correnti di vendite e di acquisto or l'una or l'altra in prevalenza. Di progressi non abbiamo da segnalare che quello compiuto dalla Banca d'Italia da un minimo di 2565 al massimo di 2610 per chiudere ancora ferma, ma più calma, a 2605. Leggeri vantaggi hanno conseguito le Salumifici e le Cinzano, titoli sui quali vira si è manifestata la richiesta mentre su tutti gli altri più realizzati, la chiusura è avvenuta poco variata da quella di ieri.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	76 00	76 20	76 05	76 —
Id. id. cont.	—	—	—	75 95
Consolidato 5 %	87 40	87 60	87 05	87 60
Id. id. cont.	—	86 975	86 90	—
Littorio	87 40	—	—	87 97
Id. cont.	—	87 30	87 10	87 50
Obblig. Venezie	—	78 20	78 45	78 05
BANCARIE				
Banca d'Italia	2630	2605	2600	—
Comm. Italiana	1300	1305	1287	1305
Soc. di Credito	508	503	501	500
Banco di Roma	117	118	115	117 50
Credito Italiano	377	—	375	370
Credito Mariti.	525	520	520	—
Consorzio M. P.	901	900	900	—
Credito Fond.	—	—	500	—
Comm. Trieslina	—	—	—	650
B. America Ital.	990	979	—	—
B. Italo Brit.	—	501	—	—
TRASPORTI				
Mediterranee	525	520	—	—
Meridionali	835	832	840	847
Rubattino	576	570	575	—
Libera Triestina	304	303	300	304
Adria	—	—	—	261
Corsich	310	311	310	310
Lloyd Sabaudo	—	332	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	900
Costruz. Venete	990	—	—	—
Alta Italia	—	310	—	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	106

Le viole del Monte dei Cappuccini

La vita di caserma aveva affondata la recluta Angelo Campanini, seminarista, in così dolente ed alto stupore, da non staccarsi più dal posto di piantone al ripostiglio di fureria, dove la sua inettitudine l'aveva confinato, nemmeno la domenica per andare alla messa.

Nato e cresciuto tra la casa della madre beghina e il Seminario sul cuore della sua pianura padana, non aveva mai visto le montagne nè conosciuta donna. Fece il viaggio in giornata piovosa e arrivò a Torino di notte. Tosto lo prese la caserma e lo sconforto. Nessuno ebbe il pensiero di tentarlo sul capitolo delle donne. Del resto, contro le allusioni e i discorsi libertini era difeso dall'ignoranza, tanto più valida che la virtù.

Liberato dallo sconforto, l'abitudine delle lunghe passeggiate a passo svelto, come le fanno i seminaristi a due per due, cominciò a tentarlo, e prese a salir sul Monte dei Cappuccini, per lo più da solo, nelle ore di libera uscita. Dopo un inverno mite e sereno, la primavera si ricattava subitosamente, sì che Angelo salì lassù più di dieci volte senza sospettare dietro le cortine di nuvole le Alpi. L'attirava lassù l'andar passo passo in collina, cosa nuova per il pianigiano, il variar dei giri della strada o dell'altezza, l'aprirsi della veduta fumicosa sulla gran città sulla nebbia, veduta che lo dilettava d'un dilettevole spavento. Gli piaceva la chiesa dei frati, umile e bella nelle sue linee cinquecentesche. Meta delle passeggiate seminaresche è sempre qualche pio luogo o santuario, dove si fermano a riposare facendo un po' di bene. Fedele alla dolcezza dell'antica devozione il fantaccino entrava a segnarsi coll'acqua benedetta e a pregare. E poi c'erano i giuochi della bocce ai piedi del marragione della gran terrazza. Anche questo era un giuoco del Seminario, ed egli, che v'era riuscito mediocre quanto era stato eccelso al tamburello, si piaceva a guardar le bocce con grandissima curiosità.

E' uno dei più fatui pregiudizi quel di credere che gli ingenui abbian minori piaceri.

Angelo partecipava alle vicende del pallino e dei punti, alle bocciate secche e clamorose, al cauto e strisciato andare a punto, ai tradimenti del terreno unto e disuguale, ai falli, che suscitavano risate o frizzi. Che fossero frizzi non c'era da sbagliare, anche senza capire una mezza parola di piemontese. E il non capire stuzzicava la curiosità del lombardo, per il quale, come per tutti i semplici, chi parla un'altra lingua dà l'idea strumba di non fare sul serio. Con quella capacità ampia e durevole di divertirsi del poco, che fa la lunga vita o fortuna dello barzelletto fra i soldati, Angelo si dilettava di tutte quelle parole piemontesi, che gli riempivano la testa di « Chiel » e di esclamazioni incomprensibili e nuove. Seguiva dall'alto le misure meticolose dei punti in contestazione, il trionfo dei vincitori, e la piacevolezza d'un di quei giuocatori, che secondo piuttosto rassicche della persona, s'era fatto un ordegno, una specie di cancstro di bande di ferro, fissato in cima a un bastone, per raccogliere le bocce senza la briga di chinarsi. Questa comodità, forse dovuta alle lombaggini, divertiva infinitamente Angelo. Poi stava attento alle particolarità di metodo e stile di giuoco piemontese, nel quale il giuocatore, nel fare i tre passi avanti di rito, parte colla gamba destra, battendosi d'un salto a sinistra con un moto di scancio, che lo pone in bilico, si direbbe, sulla linea di mira. Piaceva inoltre la bravura di quei tiratori, e il loro modo quieto e garbato di giuocare e di trattare. Erano tutte persone civili: pensionati e negozianti, anziani quasi tutti, ma tutti arzilli e diritti di sguardo e di persona.

Una volta, s'accostò timido timido alla porta della Vedetta Alpina, di dove si guardan l'Alpi col cannocchiale, ma dove che in chiesa si sentiva in casa sua, lì si sentì estraneo e vergognoso. Non capì niente di quel che si potesse veder di lì nei giorni limpidi, e ne uscì volentieri.

Un giorno dopo l'altro, una ragazza gli aveva messi gli occhi addosso.

Lisetta, una veneta bionda e tarchiatella, che per bellezza aveva un incarnato delosamino, una luminosa pollo che invitava gli occhi a frugarle la nuca sotto i folti ed aspri capelli, e a scendere per il collo dentro la vesta dietro quel biancheggiare caldo e vivo. Lisetta non era ignara quanto Angelo Campanini. Ma, salvo il punto dell'astuzia femminile, era semplice e schietta quanto lui; e si sa che fra i campi l'occidente toccato a lei non è da giudicar col peso che ha in città. Se il colpevole non l'aveva spostta, ciò era stato perchè, contadino come lei, aveva bisogno d'una donna da far figli. Allora era venuta a servire in città da bambinaia, un poco per avvenir la madre vecchia, un poco per qualche chicchiera che era corsa, e anche, malgrado tutto, per non veder coi suoi occhi andare all'altare il suo fidanzato con una delle sue amiche.

Lisetta accompagnava spesso i due bimbi dei padroni sul Monte, e sedeva sulla panchina a guardar per aria, con pochi pensieri in testa. Pareva che aspettasse, dolce gli occhi un poco scialbi, il ritorno delle rondini, che tardava. Vagando così, vide Angelo, e le piacque. Solo di domenica aveva tempo di godersi la vista di lui, che non voleva null'altro che le bocce. Gli altri giorni il soldato arrivava, quando arrivava, ch'era già quasi sera; e a Lisetta toccarono parecchie sgridate, perchè la padrona non voleva ch'ella coi bimbi tornasse a buio. L'aveva visto entrare ogni volta in chiesa, l'aveva spiato, e sapeva che pregava. N'ebbe molta consolazione. Non le venne in mente che il suo stato potesse far difficoltà per il matrimonio col giovine da bene.

E gli parlò. Gli dette appuntamento per ritrovarsi, con più tempo e senza bambini, nel pomeriggio di libertà della domenica ventura. Angelo promise senza pensarci; ci pensò e n'ebbe un vago timore; e fu il timore più d'ogni altro sentimento quello che lo ricondusse ai Cappuccini. Avevano anticipata l'ora tutti e due. Angelo aveva il fiato grosso.

— Io, gli disse con una certa malizietta la ragazza, ho preso la funicolare, per far più presto con meno fatica.

Al seminarista questa parve una prova di notevole iniziativa in una ragazza. La funicolare, chi non la conoscesse, è la più vetusta, la più lenta, la più minuscola funicolare di Europa. Ai tempi di De Amicis, si chiamava una conquista del Progresso e della Democrazia.

Per quella domenica discorsero di quanto costa la roba in città, di campagna, della stagione, e scoprirono molti gusti comuni. Entrarono in chiesa insieme, ed egli nell'atto d'attinger l'acqua benedetta le parve così assorto e così autorevole, che no fu compresa di una soggezione rispettosa e piscevole. Finchè stettero in chiesa, egli la dimenticò. Quando si furon lasciati, c'era per lei, ripensando, qualcosa in Angelo che l'intrigava, e non ciò l'innamorava di più. Quanto a lui, le aveva nascosto, senza proposito, l'esser suo di seminarista. E si fregava, con gusto tutto ecclesiastico e contadinesco, maliziosamente le mani. Sarebbe stata la bella burla, la domenica prossima, quando glie l'avrebbe detto! Per lui le parole dell'amore erano le definizioni latine dei peccati nei trattati di teologia morale e di pratica confessionale. La donna era Eva, la nemica forte solo della sua e della nostra debolezza. Ed egli era un ragazzo ingenuo e ignaro. Si stupì solo di sognar Lisetta ogni notte sull'esiguo pagliericcio della branda. Ma sapeva che le persone non sono responsabili, se anche il demonio prende i loro volti per far le sue gherminelle; e non se la prese con Lisetta. I sogni per altro tornavano, e, senza assumere carattere lubrico, lo destavano profondamente e deliziosamente turbato. Colla luce del giorno se ne dimenticava; e aveva altro da fare in caserma. Si rividero e parlarono così più di una volta, finchè sorse una domenica di sole, mai bella e limpida, come se la primavera avanzata intendesse di ricompensare gli uomini del suo triste inizio.

Questa volta Angelo, che per Piazza Vittorio Veneto e sul ponte aveva camminato a tempia basso e quasi stordito dal sole e dal sangue, prese la funicolare. Nell'ultimo svolto strada, che è ombroso, e che anche stillava umido e frigido, incontrò Lisetta; si salutarono, fecero quei pochi passi fino alla vista panorama: Oh, Signore! — esclamò Angelo, — oh, Signore, Signore!

Non sapeva dir altro. Le Alpi, bianche di neve, nette nell'aria rilavata, severe e dolci, aggredirono colla lor vista mirscolosa il ragazzo di pianura lene e crassa, che non sapeva com'è fatta la montagna. Una brezza tagliente e vivida scendeva da quelle candide creste e da quelle massicce pendici, e invitava a respirarla. Ma un'altra aria, morbida e carezzevole, giuocava con quella brezza e scherzava coi capelli rudi di Lisetta, e sul viso di Angelo, e colle tenere foglie, temperando e sciogliendo il rigore.

Angelo era come ebbro, e Lisetta se ne giovò per prendergli sorridendo la mano. La mano di Lisetta era dolce, poichè la sua pelle resisteva anche ai bucati. Le lasciò la mano, s'abbandonò alla dolcezza dell'aria tenue e rigorosa, della pelle morbida e della mano parlante di Lisetta. Ella gli chiedeva: — Mi vuol bene, signor Angelo? — Sì, sì — diceva Angelo senza saper distintamente a chi e a che cosa rispondesse, guardando le Alpi coll'anima negli occhi.

Cautamente, ella le trasse di lì, dove non si sarebbe saziato mai delle Alpi, e lo condusse per i prati, guidato dalla voglia di restar sola con lui. Gli promettava, abbra ora anche lei, una vista più bella, e le viole... Asseriva di sentir l'odor di viola nei prati e nelle prode. Si trovarono fra due siepi, e l'aria dolce, il dove non giungeva la brezza alpina, era tiepida, affannosa quasi.

Allora, poichè non lo faceva lui, Lisetta gli mise le braccia al collo, e, in punta di piedi, la bocca sulla bocca. Ella era esperta; era la sua una voglia che si cavava golosamente; ma per Angelo fu una delizia e un dilanio, un seremo di piacere e di dolore, in cui si ruppe il velo della coscienza e del sangue. Riconobbe i sogni, riconobbe il nemico; la respinse senza guardarla negli occhi, e non le volle neppur parlare. Tornò a gran passi in città, sdegnato e angosciato, turbato fin nel fondo del cuore contro sè stesso e contro l'ingannatrice seduceute.

Il giorno dopo, attenuto un permesso, si andò a confessare. Dal confessionale uscì prete per sempre.

Lisetta si consolò, anche troppo. E prese marito; ma finchè gli anni non le vennero a toglier anche la memoria di certe cose, ella si ricordò del soldato che l'aveva piantata in asso fra due mesi, incerta se dovesse piangere o ridere. Si ricordava del dispetto, e d'una soggezione strana. Non poteva sapere d'esser tanto nel vero, quando, lavando l'ago dal lavoro, esclamava nel pensiero, stizzosamente: Neanche poi se fosse stato prete!

RICCARDO BACCHELLI.

IL CANCRO

i risultati degli studi italiani dinanzi alla Commissione internazionale

Ginevra, 5 notte.

Si è riunita in questi giorni a Ginevra la Commissione internazionale per lo studio del cancro, il delegato per l'Italia, dott. Lutrario, ha presentato la relazione finale del gruppo italiano degli esperti, relazione che comprende un capitolo generale introduttivo completo dello stesso dott. Lutrario e vari capitoli speciali dovuti alla penna di altri esperti e precisamente dei prof. Pestalozza, Fichera, Dionisi, Nicoforo, Giardina. Il lavoro che ha richiesto quattro anni di indagini fu compiuto con la assistenza della direzione della sanità e con la collaborazione dell'istituto centrale di statistica. La relazione si chiude con la proposta del Gruppo italiano per la nuova fase di ricerche, che sia fatto uno studio sistematico sulla relazione tra il cancro e la costituzione.

La Commissione internazionale si è vivamente interessata ai lavori del Gruppo italiano per il quale ha avuto parole di alto plauso. Il presidente della Commissione, sir Buchanan, ha sottolineato nel suo rapporto la grande utilità e concretezza delle indagini fatte in Italia. La Commissione ed il Comitato d'azione hanno deciso che sia intrapresa una nuova fase di ricerche sul cancro, oltre allo studio del cancro professionale alla radioterapia del cancro, allo studio delle relazioni tra il cancro e la costituzione. Tale indagine sarà fatta primieramente in Italia; ma finora si è stabilito di raccogliere anche i dati sulla costituzione, sul cancro professionale a radioterapia coi tumori maligni. Per questo ultimo tema sarà sollecitata la collaborazione di quattro centri italiani e precisamente dell'istituto Vittorio Emanuele III per lo studio del cancro di Milano, della clinica ostetrica ginecologica di Roma, dell'istituto per radio di San Gallicano di Roma e del centro diagnostico di Torino.

Il museo petrarchesco a Valchiusa

Parigi, 5, notte.

La Facoltà di Lettere di Aix in Provenza, grazie all'iniziativa dell'ex ministro della Pubblica Istruzione, senatore Honnorat, è divenuta proprietaria della casa detta del Petrarca a Valchiusa, ed ha trasformato il vetusto edificio in museo petrarchesco. Domenica prossima, la Facoltà di Aix prenderà ufficialmente possesso del museo ed in quella occasione si svolgeranno in tutta la Provenza e fino a Marsiglia grandi festeggiamenti.

Il Ministro della P. I. al Conservatorio di Parma

Parma, 5, notte.

Il Ministro della P. I., on. Fedele, ha comunicato al Direttore del Conservatorio di Parma, maestro Zaelli, il suo compiacimento per l'organizzazione di parecchi concerti per le Scuole Medie, concerti ai quali disinteressatamente collaboreranno gli insegnanti dell'Istituto stesso.

La commemorazione dei Mille a Quarto

Genova, 5, notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario della partenza dei Mille, Genova ha commemorato la storica data con una solenne cerimonia. Sul Piazzale Francesco Crispi, a Quarto dei Mille, ove sorge il monumento, si sono riuniti le rappresentanze dei Balilla e delle Piccole Italiane delle scuole, nonchè di tutte le associazioni particolariche cittadine. I garibaldini presenti erano circa una ventina. Il podestà, on. Broccardi, dopo avere passato in rivista i Balilla e le Piccole Italiane, ha rievocato la leggendaria spedizione dei Mille ed ha messo in relazione le due date del 5 maggio 1860 e del 5 maggio 1915, nelle quali si compendiano i sacrifici e gli eroismi compiuti dal popolo italiano per la propria indipendenza. Dopo avere ricordato il nome dei fattori dell'unità nazionale e della grandezza d'Italia, da Garibaldi a Mazzini, da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele III, da Cavour a Mussolini, il Podestà ha concluso il suo dire con un saluto reverente ai Morti nella grande guerra ed alle tremila Camicie nere che caddero sulle piazze d'Italia per la rigenerazione nazionale e per la valorizzazione della vittoria di Vittorio Veneto.

Scontro fra americani e ribelli al Nicaragua

Managua (Nicaragua), 5 notte.

Due ribelli sono rimasti uccisi e due feriti in un combattimento avvenuto con un pattuglia di marinai americani presso Telcaneca.

Il matrimonio per finta e l'uxoricidio per denaro

Il processo del professore e dei due pubblicisti a Praga

Praga, 5, notte.

I giurati di Praga da un paio di giorni vedono sedere al loro cospetto il giornalista Michalko, accusato dell'assassinio (compiuto colla complicità del collega Sikorski e del dottor Klepetar, unico scrittore) della signorina Margret Voerosmarty. Per impadronirsi dei denari dell'infelice, un'ex-cameriera non più giovanissima, il Michalko le fece la corte; insceno le nozze e partì con l'sposina per la Slovacchia, dove consumò il delitto. Nell'udienza di ieri l'imputato Sikorski ha descritto la scena del falso matrimonio svolto nella redazione del giornale. Gli sposi erano attesi dal dottor Klepetar, che Michalko presentò alla fidanzata dicendo: — Questo è l'ufficiale dello Stato Civile che ci deve sposare. Il Klepetar si alzò, stese la mano alla fidanzata, cinse la fascia tricolore e, aperto un gran libro, lesse le generalità della fidanzata. Quindi chiese: — Sig. redattore Michalko, lei domanda di sposarsi? Ama lei la signorina Voerosmarty? — Avuta risposta affermativa, Klepetar, rivolto alla fidanzata, ripetè la domanda. Visto che i due erano d'accordo, il dichiarò marito e moglie. Siccome la sposa voleva ricompensarlo e gli chiedeva al tempo stesso il certificato di matrimonio il Klepetar la disse che non era il caso di parlare di compenso, essendo egli un buon amico del marito, in quanto al certificato, glielo avrebbe fatto avere più tardi.

Sikorski nega di aver saputo che questo truceo matrimoniale dovesse essere il preludio al delitto. Partì cogli sposi per la Slovacchia solo a motivo della fiducia che la donna aveva in lui. D'altro canto, sembra che la decisione di sopprimare la donna sia sorta nel Michalko soltanto quando la Margot, scoperto il trucco del falso matrimonio, avrebbe minacciato di denunciarlo. Durante il viaggio, Michalko propose alla moglie di fare una passeggiata nei dintorni del lago Csorba. Cammin facendo, incontrarono una fontana e Michalko — racconta Sikorski — prese dell'acqua in un bicchiere ed invitò Klepetar, anche lui della partita, a dare alla donna qualche cosa che la potesse ristorare. Klepetar cavò di tasca una polvere che Michalko versò nel bicchiere. Dopo un poco la disgraziata, stanchissima, prese a tremare, certo sotto l'effetto della polverina e chinò la testa sul petto. Allora, Michalko ordinò ai due altri di allontanarsi e di fare buona attenzione.

« Tra l'uomo e la bestia »

Sikorski ha narrato quesia fase del delitto con voce tremante di pianto. Mentre lui montava in guardia, sentì la donna gridare in ungherese: — Nicola, aiutami! — Volt'assi, vide Michalko che strangolava la Voaroesmarty. Quando l'infelice fu spirata, Michalko la spogliò mettendo i vestiti in una bisacca che aveva seco. Le tolse l'anello nuziale e regalò a Sikorski l'orologio ed un braccialetto, ed al Klepetar un medaglione che la vittima aveva al collo. Il cadavere della disgraziata, la cui fine era dovuta al veleno ed allo strangolamento, fu nascosto in un cespuglio e coperto di sabbia e di pietre. Il dottor Klepetar, eccitatissimo, si mise a dire parole sconnesse e, contemplando il cadavere, esclamò: « Requiescat in pace! ». Poi aggiunse: « Sono stato qualche cosa tra la bestia e l'uomo. Che cosa sono adesso? Un superuomo! Spesso basta un giorno della vita dell'uomo per largli conoscere la fedeltà ».

Il Michalko cercò poi di fare cadere i sospetti sullo stesso Sikorski, che lo aveva aiutato anche a trascinare la faccenda nel campo politico, incitando i complici a dire che la Margot era una spia ungherese. Tale complicità politica era stata causa di vivo malumore negli ambienti magiari della Slovacchia e parecchi giornali che l'avevano messa in rilievo incorsero nei rigori della censura. Dopo la deposizione del Sikorski, il difensore di Klepetar (un individuo anormale il quale l'accusa sostiene che abbia preso parte al delitto non sapendo resistere all'indomabile voglia di vedere come si [illegible] una persona) ha osservato che l'imputato era caduto in contraddizioni. Sikorski risponde che egli ha cercato di risparmiare Klepetar per compassione verso il suo vecchio padre: — Assumo la responsabilità della mia partecipazione passiva al delitto. Questa è cosa che non ho mai nascosto.

Un giurato chiede a Sikorski perchè non sia accorso dalla donna quando la sentì gridare: « Nicola, aiutami! ». Singhiozzando l'imputato risponde: « Margot mi fece molta pena, ma io ebbi la strana impressione di non poterni muovere dal mio posto. Non ho avuto intenzione di uccidere Margot. Ho preso parte al delitto passivamente ». Quindi soggiunge che Klepetar sollevò chiamare Michalko Napoleone, mentre da parte sua Michalko chiamava Klepetar un taumaturgo.

Una serie di mogli e di amanti

Michalko ha dietro di sè un passato piuttosto tumultuoso. Ufficiale della riserva in guerra, fu poi sottotenente della guardia slovacca della libertà quindi segretario di un prefetto, segretario di un uomo politico diventato un appresso ministro e redattore della *Narodni Listi*. Nell'atto di accusa è detto che probabilmente egli ha avvelenato la sua prima moglie. Dalla seconda ha divorziato dopo di avere ucciso Voerosmarty. Aveva sempre parecchie amiche e soleva presentarsi alle donne come professore o diplomatico. L'interrogatorio del Michalko è avvenuto nell'udienza di stamane. L'accusato ha avuto la disinvoltura di dichiarare di essere innocente. Poi ha parlato della sua gioventù, di continui litigi, dei suoi conflitti coi professori ungheresi, per dare quindi al processo lo sperato carattere politico. Il presidente lo ha però invitato a non perdersi in particolari. Il P. M. gli ha quindi mostrato una cartolina illustrata, col ritratto della famiglia imperiale tedesca, da lui spedita alla moglie durante la guerra, e gli ha chiesto come l'invio di una cartolina di tal genere sia conciliabile con i vantati sentimenti nazionalisti. L'imputato è rimasto un po' confuso, indi ha ripreso a parlare confutando certe asserzioni del suo complice Sikorsky, al quale rivolge la parola in terza persona. Ad un certo punto Sikorsky lo ha contraddetto ed allora Michalko ha esclamato: « Lei mentisce ». L'imputato ammette di avere ricevuto denaro dalla Margot, ma dice che era destinato alla casa. Un nuovo contrasto con Sikorsky si manifesta quando Michalko descrive la scena delle false nozze, in modo ben diverso da quello con cui lì ha descritte Sikorsky, che egli anni cerca di indurre a smentire la precedente deposizione.

Una città battezzata col nome dell'istruttore del « Bruna »

Montreal, 5 notte.

La nuova città recentemente costruita nella regione di Saskatchewan e situata sulla nuova diramazione ferroviaria della « Canadian Pacific Railway » è stata chiamata « Fitzmaurice » in omaggio all'aviatore irlandese dell'equipaggio del « Bruna ».

Il groviglio dell'autonomismo alsaziano

Un discorso conciliativo di Poincaré e un grave nuovo incidente al processo di Colmar

Parigi, 5, notte.

Di fronte all'esuirsi del malessere alsaziano, Poincaré non ha voluto aspettare fino a domenica per far sentire la propria voce alle popolazioni delle provincie annesse, e ha preso la parola oggi a Strasburgo, alla « Lega degli amici dell'Università ».

Il Capo del Governo corre ai ripari

Il Capo del Governo ha detto:

«Siamo stati felici di constatare come l'Università francese di Strasburgo abbia realizzato tutte le speranze che avevamo in essa riposte. Divenuta una delle nostre Università nazionali più giustamente celebri, e nel tempo stesso rimasta, per l'onore e per la gioia della Francia, una Università nettamente alsaziana. Ha conservato, all'ombra della bandiera francese, le sue prerogative, le sue risorse e la sua personalità. Tiene conto, nel suo insegnamento, delle aspirazioni particolari della contrada, delle tradizioni locali, dell'ambiente economico, di tutto ciò che da alla vecchia Alsazia la sua fisionomia e il suo carattere. La gioventù universitaria vive in piena comunanza di idee e di sentimenti coi suoi maestri. Essa mantiene altresì le relazioni più cordiali e più fiduciose con la nostra società. Mi ha invitato l'anno scorso — come già nel 1919 — al congresso degli studenti che si tenevano a Strasburgo, e ha voluto oggi ringraziarmi inviandomi ad una seduta domenicale. Essa sa che io mi compiaccio sempre di stare in mezzo agli studenti, e che non abbiamo alcuna ambizione che di preparare all'Alsazia, col valore intellettuale delle future generazioni, un avvenire di felicità e di prosperità.

«Augurando, col trattato di Francoforte, l'Alsazia e una parte della Lorena, malgrado la volontà degli abitanti, la Germania imperiale non si era sdegnata esposta alla protesta solenne che i rappresentanti del paese avevano fatto udire nel 1871 alla tribuna dell'Assemblea Nazionale e a quelle che gli eletti dei paesi annessi avevano poi rinnovato a varie riprese davanti al Reichstag. Essa si era condannata a vivere in un eterno malinteso con le popolazioni, delle quali essa aveva violentata la coscienza. Del tedeschi che hanno visto le cose da vicino, come il principe Alessandro di Hohenlohe, riconoscono che anche dopo il periodo delle orribile proteste sussisteva l'attaccamento alle provincie annesse alla Francia, e che i vincoli morali che univano gli alsaziani e i lorenesi alla loro vecchia patria erano indissolubili. Così, il principe Alessandro di Hohenlohe è morto il 17 maggio 1924 augurando ai suoi ex-elettori di essere finalmente all'ombra della bandiera francese in pace e in tranquillità, e di diventare in tal modo non più un elemento di discordia, ma ciò a cui la natura sembra averli destinati: un legame fra due grandi nazioni europee. Nessun francese chiarovveggente, nessun uomo civile quale esso sia, può formulare altro voto. Ma affinchè questo risultato possa essere raggiunto, bisogna anzitutto che nè in Francia, nè al di fuori, nessuno cerchi di rimettere in questione, sotto una forma qualsiasi, il ritorno definitivo dell'Alsazia e della Lorena alla grande comunità francese. Qualche mese fa, davanti a tutti i sindaci del basso Reno, io alzavo il bicchiere alla Francia, che è indivisibile, ed essi mi testimoniavano tutto l'ardore dei loro patriottismo, con acclamazioni entusiastiche. Io sono sicuro che domani come ieri, il cuore dell'Alsazia non mancherà di posto ».

Il Vaticano e quel che potrebbe fare

Le parole di Poincaré giungono opportune, e bisogna il tasto giusto. Ma si avrebbe ragione di chiedersi se il malessere alsaziano sia di quelli che un discorso — o anche più di uno — possano guarire. Da dieci anni, l'Alsazia ha sentito innumerevoli discorsi di ministri, e di Presidenti del Consiglio, venuti da Parigi apposta per arringarla. Ma gli umori locali non hanno cessato per questo di peggiorare. Il proposito di Herriot di fare delle due provincie liberate due regioni qualsiasi della mappa amministrativa francese, per quanto logico in sè e per giunta perfettamente consone allo spirito centralista francese, non ha dato i risultati che se ne speravano. Ricordo che Poincaré abbia sostenuto un giorno: « Il Vaticano avrebbe potuto intervenire per appianare le nostre difficoltà in Alsazia. E' da deplorare che ciò non sia stato fatto ». L'idea sembra giusta al direttore dell'*Intransigeant*, il quale trova che « quando la Francia mantiene presso il Vaticano un rappresentante invisato laggiù contro il volere di una parte dell'opinione francese, la sua presenza deve per lo meno tradursi con un intervento utile su tale terreno ». E soggiunge:

« Dei precedenti hanno provato che il Vaticano non esita, in problemi di politica, ad inquietare gravemente le coscienze cattoliche. La diplomazia vaticana non può dunque pretendere che il conflitto alsaziano le consigliamo la prudenza e il disinteresse. Il nostro nuovo ambasciatore al Vaticano deve avere su questo argomento una parola da dire e una dichiarazione nette da registrare. Non è il silenzio quello che regolerà questo conflitto».

Ma può un grande governo come quello francese risolversi, per la soluzione di un problema così complesso, quale quello alsaziano ai soli buoni uffici del Papa e di monsignor Ruch? L'idea sembra per lo meno troppo semplicista. Essa deriva, come tante altre, dal presupposto discutibile che le aspirazioni alsaziane a certe autonomie locali per le quali il paese combatte, a dir poco, dal 1871, cessano di essere legittime per il semplice fatto dell'esistenza di una politica assimilatrice francese. Certo, il sospetto francese che l'autonomismo alsaziano possa — coscientemente o no — fare il giuoco della Germania è profondamente logico e comprensibile. Ma la questione principale sta nel vedere se un'assimilazione forzata non finirebbe con l'ottenere proprio l'effetto contrario a quello desiderato, e cioè creare in Alsazia un clima favorevole alla coltura del bacillo forestiero.

Rivelazioni sul passato di Ricklin

E' notevole, a questo riguardo, come la fisionomia del processo di Colmar venga presentata oggi da un foglio nazionalista parigino sotto una luce che non è punto quella in cui si sforzano di metterlo i fogli ministeriali.

« Due politiche — scrive il foglio in questione — si affrontano in Alsazia dal 1918: la politica del partito socialista, ispirata dalle Leghe massoniche e dalla Lega dei diritti dell'uomo, che fu quella del cartello, politica di assimilazione rapida e ad oltranza; e, di fronte ad essa, la politica di pacificazione e di lealtà reclamata dagli elementi parecchi dell'Alsazia e Lorena, da tutti quelli che ritengono necessario mantenere all'Alsazia le sue libertà e di rispettare le sue tradizioni. La Francia aveva preso l'impegno solenne di seguire quest'ultima politica il giorno in cui l'Alsazia-Lorena, dopo quasi 50 anni di separazione, venne restituita alla madre patria ».

Questa politica — soggiunge la *Liberté* — la Francia non l'ha seguita e il primo a darne l'esempio fu Poincaré, il quale arrivando colà il 5 dicembre 1918 ostentò di ignorare il Consiglio nazionale che era stato proprio quello che aveva votato il ritorno dell'Alsazia alla madre patria. Poi, passando a trattegiare il passato politico del dott. Ricklin, il giornale continua:

« L'elezione a deputato del dott. Ricklin e del dott. Rossé ha dolorosamente sorpreso l'opinione francese perchè l'uno e l'altro le apparivano come autonomisti antifrancesi. Ma non è così che li consideravano e il giudicano ben numero di elettori che hanno loro accordato il voto. Gli alsaziani sono riconoscenti al dott. Ricklin della parte da lui sostenuta in Alsazia e Lorena al tempo della dominazione tedesca mentre egli era presidente del Consiglio Nazionale. A quei tempi, il dott. Ricklin era difensore delle libertà alsaziane e difendere le libertà alsaziane era allora difendere la tradizione francese. Quando nel 1917 il Cancelliere di Germania sentì avvicinarsi la scontata proposta al dottor Ricklin di sollevare al Consiglio Nazionale dell'Alsazia-Lorena un progetto di costituzione che accordava l'autonomia al Paese. Ma il dottor Ricklin si rifiutò. — E' troppo tardi — disse — fra poco spetterà al popolo di Alsazia e di Lorena fissare esso stesso i suoi destini.

« E, avendogli difeso il Cancelliere quale sarebbe, secondo la sua opinione, il risultato di un plebiscito, il dottor Ricklin gli rispose: — I tre quarti dei voti sarebbero per la Francia.

— E se il progetto fosse sottoposto al Consiglio Nazionale? — ribattè il Cancelliere.

— Allora — rispose Ricklin — vi assicurerò il 70 per cento dei voti per la Francia. L'Alsazia conserva tuttavia della gratitudine al dottor Ricklin per un altro fatto, troppo ignorato dall'opinione pubblica francese. Nella notte dal 9 al 10 novembre 1918 dei ufficiali di marinai provenienti da Kiel giunsero a Strasburgo e proclamarono il regime comunista. Si costituirono dei soviets di marinai, di soldati e di operai e la bandiera rossa venne issata sulla cattedrale di Strasburgo dal cameraio Peirotes, oggi deputato e sindaco socialista di Strasburgo. Siccome le truppe tedesche abbandonavano in fretta il paese, sembrava a tutti che il bolscevismo dovesse trionfare. Il dottor Ricklin riunì allora il Consiglio Nazionale da lui presieduto, ed il Consiglio nazionale proclamò la decadenza della Germania e si costituì in assemblea sovrana. Esso rese esecutorie le leggi penali e confermò i magistrati nelle loro funzioni. In pochi giorni, il movimento bolscevico fu vinto. L'ordine venne mantenuto in Alsazia e Lorena durante le due settimane in cui si aspettava l'arrivo delle truppe francesi. Il dott. Ricklin fece votare allora dal Consiglio Nazionale, dopo averne fatto espellere i deputati tedeschi, una mozione di riunione con la Francia e, per meglio affermare il suo lealismo, il Parlamento alsaziano-lorenese elesse come presidente onorario Delsor, noto per la sua devozione alla causa francese».

La giornata a Colmar

E' innegabile che, dietro un simile stato di servizio, la posizione morale assunta dal Ricklin nel processo di Colmar risulta parecchio diversa da come la prospettano la maggioranza degli inviati speciali parigini. Il torto principale dell'autonomismo alsaziano sta nell'aver mutato politica verso i comunisti e nell'aver sostituito all'intransigenza del 1918 la alleanze elettorali del 1928. Per quanto riguarda il processo in corso, torto non minore è stato affidare la difesa a due deputati comunisti sui quattro. Uno di costoro, il Fourier è stato causa oggi di nuovi clamorosi incidenti, così descritti dall'inviato del *Petit Parisien*:

« Il Procuratore Generale Fachot aveva proposto, per abbreviare il dibattito, di porre termine all'interrogatorio degli accusati e di passare senza altro all'audizione dei testimoni. La proposta scatenò sui banchi della difesa una vera tempesta. L'avv. Jaegle gridò: « Non si tratta di finire presto; si tratta di finirla senza che la giustizia abbia a soffrirne. La vostra procedura è anormale ». E l'avv. Berthon: « Non dimenticate che un verdetto di eccezionale gravità è atteso da tutta l'Alsazia, da tutta la Francia, dall'opinione pubblica di tutti i Paesi, di cui vedete i rappresentanti al banco della stampa ». Il presidente Mazoyer tentò di spiegare e giustificare la proposta Fachot dicendo: « Non si è mai trattato di imporre il silenzio ai vostri clienti. Ho indicato soltanto che, per entrare nel cuore del dibattito, si sarebbe cominciato oggi l'audizione dei testimoni, ma resta ben inteso che — dopo ogni deposizione — la parola sarà data agli accusati che potranno così avere i mezzi per spiegarsi ».

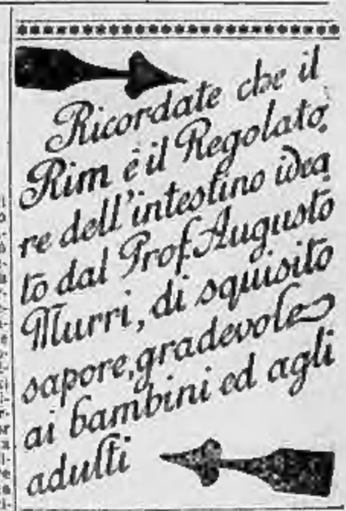
« Ma la difesa non si tenne per battuta, e Berthon diede lettura di una protesta collettiva così concepita: « Attesochè due degli accusati soltanto sono stati interrogati, che gli altri tredici hanno lo stesso diritto di fornire le loro spiegazioni personali, e che male si capirebbe questa differenza di trattamento; che questa decisione sembra concertata: la difesa chiede atto alla Corte (offrendo, in caso di diniego, di provarlo con testimoni) che nell'udienza di ieri il presidente ha informato i testimoni che non avrebbero potuto essere uditi che lunedì prossimo e che potevano quindi disporre del loro tempo; fa constatare che i testimoni che erano partiti si sono trovati immediatamente oggi a disposizione della Corte non appena il presidente ebbe ordinata la loro audizione; che il primo testimonio, essendo il commissario Bauer, è verosimile il pensare che questa audizione sembra preparata; che essa è illegale, perchè il potere discrezionale del presidente non può giungere fino ad interdire ai 15 accusati di fornire le loro spiegazioni; che questi intendono sia rispondere alle domande rivolte loro dal presidente, sia fornire spontaneamente le loro spiegazioni e i loro mezzi di difesa; che il presidente avendo dichiarato che cambiava metodo e che imponeva questo modo di procedere ordinando l'audizione del primo testimone; domanda che sia dato atto di questo fatto e protesta contro quella che considera come una irregolarità ».

A questo punto l'avv. Fourier si alzò per dare man forte al collega, e scoppiò l'incidente più grosso della giornata. L'avvocato comunista criticò acerbamente Poincaré e la sua politica alsaziana, dicendo fra l'altro: « Il Presidente del Consiglio, che oggi ha parlato a Strasburgo, parlerà domani a Metz e quanto prima a Bar le Duc. Vuole egli riparare le *gaffes* commesse? ». La parola *gaffes* fa scattare il Corte. Il Procuratore Generale minaccia l'avvocato di un procedimento per oltraggio ad un magistrato ed ordina che sia steso verbale dell'incidente. Gli avvocati protestano. « Si vuole imbavagliare la difesa! » grida Fourier. Il pandemonio assurge ad un diapason tale che l'udienza deve venire sospesa. Quindi la Corte rientra, e Berthon dichiara fondata la tesi del collega: « Un Presidente del Consiglio non è un magistrato. Il Procuratore Generale si è accorto del suo errore, ha riflettuto e ritiene che l'avv. Fourier non ha mancato che di moderazione. Ecco un dizionario. La parola *gaffe* vi è data come sinonimo di *maladresse*. Non abbiamo il diritto di parlare di *maladresse* del potere? Fra me e Poincaré vi è un fossato, ma Poincaré è avvocato e sono certo che egli disapprova il Procuratore Generale. In nome della libertà della difesa, io rivendico altamente tutti i suoi diritti ».

« Ma, a dispetto di queste interpretazioni lenitive dell'avvocato comunista, la Corte condanna il Fourier, sedutastante, a un mese di sospensione dall'ufficio. L'avvocato punito fa telegrafare protestando al capo dell'Ordine degli avvocati parigini, ed ha presentato ricorso alla Corte d'Appello. Domani, domenica, una riunione di tutti i difensori esaminerà se di fronte ad un provvedimento che riduce al silenzio uno dei suoi membri, non sia il caso di ritirarsi in massa ».

E' inutile dire che il protrarsi di questo stato d'animo esasperato allarga e aggrava sempre più il malessere alsaziano. Non ci si può rifiutare di riconoscere fondato il monito della *Liberté*: « Nulla vi sarebbe di più pericoloso che il voler considerare come anti-francesi tutti gli alsaziani lorenesi che reclamano il rispetto degli impegni, o chi si rifiuta di obbedire agli *ultimatum* degli assimilatori ad oltranza ».

U. P.


Ricordate che il Rim è il Regolatore dell'intestino ideato dal Prof

SPORT

Le «Giovani Italiane» in pista ed al poligono

Ottimi risultati nelle gare individuali — Ciavelletto e corsa — La prova di tiro a squadre - Epico duello nel tiro individuale.

Roma, 5, notte.

Stamane, alla presenza di molta folla, sono state riprese le gare del concorso ginnico-atletico delle Giovani Italiane. Alle 8 si è svolta allo Stadio nazionale la serie delle gare di campionato individuale, alle 9 si sono aperti i tiri alla Farnesina.

Alle 8,40 il segretario del Partito on. Turati, si è recato allo Stadio. Egli è stato salutato al suo arrivo dall'« attenti » e lungo il passaggio, per i vari settori, da entusiastici «alalà». In un giro di ispezione l'on. Turati ha constatato la regolarità dello svolgimento delle gare e di ogni servizio ad esse attinente. Dopo avere presenziato ad alcune prove individuali ed a produzioni di squadra, il segretario del Partito si è recato al Poligono della Farnesina.

Nello svolgimento di stamane delle gare individuali, si sono distinte le atlete di Trieste, Servola, Roma e Reggio Emilia. Il record nazionale del giavellotto, anche questo non omologabile per mancanza di pedana regolamentare, sarebbe nuovamente battuto con metri 28,55 (record di Milano m. 27, 2) dalla Vr.ani Matilde di Reggio Emilia.

Nel salto in lungo tutte le concorrenti hanno superato il minimo e buoni risultati sono stati quelli delle triestine Martini Silvia con m. 4,20 e Polazzo Degna con m. 4,30. Una serie di soddisfacenti risultati si sono avuti nella corsa degli 80 metri in cui arrivarono Sloiner Ernesia di Trieste in 11" 2/5; Nonni Renato di Roma, id., Polazzo Rina di Servola, id., Feliciani Cesira pure di Servola, 11" 3/5; Martini Silvia di Trieste, id., Padova Luisella e Mercatalli Silvia di Roma, id. La Palazzo Degna, fuori serie, ha percorso gli 80 metri in 11" netti.

Nella mattinata, e cioè prima ancora del tempo previsto, sono terminate le gare collettive ed individuali. La classifica definitiva del concorso per la gara di squadre, ancora non ufficiale, è la seguente: 1.o Sociesa Forza e Costanza di Brescia con punti 148,53 su un massimo di 150 (caposquadra Marchesi); 2.o Ricreatorio Gentili di Trieste, punti 147,47 (caposquadra De Yorco); 3.o Fascio femminile di Brescia con punti 147,20 (cap. Frirv); 4.o Società Ginnastica Triestina con punti 146,40 (cap. Lorenzetti); 5.o Società Ginnastica Torino con punti 146,20 (cap. Andreina Sacco); 6.o Associazione Sportiva Udinese punti 145,35 (cap. Corradi); 7.o Fascio femminile di Cagliari, punti 145,30 (cap. Degiovanni); 8.o Fascio Femminile di Milano, punti 144,10 (cap. Leveral); 9.o a pari merito Fascio femminile di Alessandria, punti 144,10 (cap. Alquati); 10.o Società Liceo Tasso di Roma, punti 143,80 (cap. Segnali). Nella giornata di domani avrà luogo lo svolgimento del grandioso saggio collettivo delle tremila Giovani Italiane e delle finali atletiche.

Nel pomeriggio alla Farnesina si sono ultimate le gare individuali di tiro, che sono riuscite la prova più emozionante di questo concorso ginnico. Dalle 15 alle 18 ben quaranta Giovani Italiane hanno dato prova di abilità, conquistando posizioni che era vano sperare. Due di esse hanno emerso e sono distaccate dalle colleghe per classe superiore: Ines Polazzo, di Servola, e Silvia Martini, di Trieste. Ambedue, dopo aver compiuto i 12 tiri regolamentari sogliendo per ben undici volte il centro del bersaglio, sono terminate in testa alla classifica con un totale di 59 punti ciascuna. Neppure il ballottaggio ha servito a graduare i valori, poichè al termine dei tiri supplementari la Martini e la Polazzo si sono ancora trovate a pari merito. Un terzo tiro supplementare lasciò le cose immutate. Finalmente, dopo altri 4 tiri semplici, Martini sbaglia di poco il bersaglio e viene quindi proclamata vincitrice la Polazzo. Una però è degna dell'altra. Ecco la classifica:

1. Polazzo Ines, di Servola, con punti 59 - 2. Martini Silvia, di Trieste, con punti 59 - 3. Cavazzoni - 4. Bontempi - 5. Sample, a pari merito, con punti 57 - 6. Colombo - 7. Turolo, con pari merito, con punti 55.

Terminate le gare di tiro, le Giovani Italiane, in automobile, hanno percorso le vie della città e si sono quindi adunate sotto le finestre del Palazzo Chigi, in piazza Colonna, improvvisando una calorosa dimostrazione di simpatia al Duce.

Il francese De Breteuille vince il Tiro Martinetto

Si sono iniziati ieri allo stand del Martinetto i grandi tiri internazionali al piccione. Notevolissimo il numero dei tiratori presenti, tra i quali, oltre ai migliori fucili locali, il marchese Medici, Giussani, i Montecuccoli, Guastalla, Tortina, Morri, Della Casapiccola, Grasselli, Zambonelli, dott. Magrini, marchese Strozzi, conte De Lazara, marchese Delfico, ecc. L'internazionalità delle gare è per ora data dai francesi Deloy e conte De Breteuille e dai belgi Hemptinne e Palanca. Anche l'elemento femminile ha la sua rappresentante nella signorina Brandimarte, un'ottima tiratrice che è andata a premio nelle due gare disputate.

Le prove hanno avuto inizio alle 10, col tiro apertura, medaglia, al quale hanno partecipato 25 tiratori. Si sono classificati: 1. avv. Viglino, con 13 su 13; 2. Tappi, con 12 su 13; 3. Magrini, con 9 su 10; 4. sig.na Brandimarte, con 10 su 11.

Il primo tiro importante della riunione, il *Tiro Martinetto* (L. 30.000 e Coppa offerta dal Comitato dell'Esposizione), ha radunato 87 tiratori e, dopo una gara disputatissima, ha visto la vittoria del francese De Breteuille. Fino al 10.o piccione rimangono classificati: sig.na Brandimarte, Botta, Hemptinne, Calvi, De Lachenal, Bonfiglio, Settepassi, Foletti, Buttafava, De Breteuille. All'11.o cade la signorina Brandimarte; al 12.o Botta; al 13.o, Hemptinne; al 14.o, Calvi, De Lachenal, Bonfiglio; al 15.o, Settepassi. I tre rimasti si dividono il premio in denaro e portano la distanza a 38 metri per disputarsi la ricca coppa. Il 15.o piccione è solo ucciso dal francese De Breteuille. Vivi applausi salutano il vincitore. Ecco la classifica: 1. De Breteuille, con 19 su 19; 2. e 3. Buttafava e Foletti, con 18 su 19; 4. Settepassi, con 17 su 18; 5., 6., 7. Bonfiglio, De Lachenal e Calvi; 8. Hemptinne; 9. Botta; 10. sig.na Brandimarte. Pubblico numeroissimo. Organizzazione ottima.

Per oggi sono attesi nuovi tiratori: è prevedibile che per il primo giorno del *Gran Tiro Duca Emanuele Filiberto*, Coppa delle Nazioni, campionato internazionale (L. 140.000 e numerosi premi in oggetto), il loro numero sorpassi di molto i cento. Per la Coppa delle Nazioni che si disputa a coppie, i tiratori italiani hanno scelto a rappresentare l'Italia Magrini, campione italiano, e Guastalla; fanno coppia per la Francia Deloy e De Breteuille, per il Belgio Hemptinne e Palanca. Il Tiro Emanuele Filiberto si inizia stamane, alle ore 10.

Al Circuito delle Madonie fra rombanti macchine e lenti asinelli

(*Dal nostro inviato*)

Termini Imerese, 5 notte.

Termini era oggi tutta sfolgorante di sole nella festosa vigilia della Targa Florio, che vedrà domani, sulle strade snodantesi attraverso il nucleo montano delle Madonie, i migliori piloti d'Europa in lotta in una gara piena di affascinanti incertezze. La tranquilla vita di questa pittoresca cittadina è stata messa a soqquadro dalla numerosa schiera di corridori, di meccanici e dell'inevitabile « entourage » di questa grande prova mondiale del motore.

Stamane, appena uscito sul piazzale della stazione, ho potuto farmi un'idea di quello che deve essere stato il rombante movimento di questi giorni di intenso allenamento. Due macchine, una azzurra ed una rossa, rientravano dall'allenamento sguisciando con « accelerate » rabbiose tra le caratteristiche carrettelle istoriate, trascinate dai piccoli asinelli che, ormai abituati ai concerti di nuovo genere, tiravano avanti pazientemente, per nulla impressionati. Macchine ne trovo ricoverate in tutti i luoghi: sotto gli androni tranquilli, dove solitamente riposano le pecore o viene custodito il raccolto dei campi; nei pochi garages della città; sulla spiaggia, sotto ricoveri provvisori, davanti al mare meraviglioso.

Un francese in buona compagnia

Ho vagabondato di « garage » in « garage », di ricovero in ricovero; ovunque febbrile lavoro e le caratteristiche della vigilia di corsa. In un piccolo androne è il francese Dreyfus, che correrà come isolato con una Bugatti della categoria 1500. Egli è attorniato da un gruppo di graziose ed elegantissime connazionali che, chiacchierando tutte insieme, lo inondano di domande. Il corridore risponde tranquillamente, ma l'occhio è attento al meccanico che sta facendo un'ultima verifica al motore.

— Come sa la sua preparazione? — gli domando.

— Ordinariamente! — mi risponde.

Ma non è questo che più mi interessa. Voglio sapere da lui qualche cosa sulle « Alfa » che saranno domani delle terribili concorrenti delle « Bugatti » nelle 1500. Il francese, appena sente il nome della macchina italiana, non mi lascia finire:

— Vanno molto bene e molto forte!

— Come le « Bugatti »?

Si stringe le spalle, ma mi fa con la mano un gesto che, tradotto in parole, vuol dire: « Siamo lì... ». E soggiunge:

— Très vite! Très vite!

Continua il mio giro. Alla spiaggia è il restante del quartiere generale delle « Bugatti ». Costantini è attorniato dai suoi corridori di « équipe » che sono tornati in quel momento dall'allenamento. Vi sono tutti: Minoia, Conelli, Chiron, Brilli, Divo (gli altri bugattisti corrono, com'è noto, come isolati). Mi rivolgo a Brilli, col quale sono in maggior conoscenza.

— I « birocci » sono a posto — risponde il fiorentino alla mia domanda.

— E come vanno?

— Vanno bene. Andiamo tutti bene, — aggiunge il loquace corridore — ma quella di domani è una... corsa completamente da decidere.

— Che vorrebbe dire?

— Voglio dire che non si possono fare previsioni. Vi sono troppi uomini che vanno forte.

— E le « Alfa? »

Anche Brilli è esplicito:

— Bene, bene. Vanno forte.

— E Nuvolari?

— Nuvolari è con la sua scuderia. Non fa parte dell'« équipe ». Ci sta guardando in cagnesco con Materassi. C'è dell'antagonismo...

Ed il buon Brilli Peri, che è amico di tutti, scuote la testa, come disapprovando.

Due accaniti avversari

Al « garage » dell'« Alfa » ho il piacere di trovare l'ing. Yano, che credo non sia ancora andato a mangiare per assistere all'ultima messa a punto delle sue macchine. Con lui la conversazione avviene in dialetto torinese. L'ideatore della 6 cilindri da 1500 è allegro; ha l'aria soddisfatta.

— Speranze per domani?

— Non vogliamo vincere. A noi basta fare una buona affermazione. Capirà, con macchine sport di serie non si può sperare di battere macchine da corsa che hanno almeno 30 Km. in più di velocità. Una buona affermazione spero però di poterla ottenere.

— In bocca al lupo per lei e per i colori italiani! — gli dico salutandolo.

Il mio vagabondaggio finisce al « Grand Hotel », austero come una cattedrale. I corridori sono tutti riuniti nel caffè. Stanno consultando le carte del circuito, fanno calcoli di tempo. Ad un tavolo sono Campari, sempre placido e silenzioso; Brilli, Minoia, Materassi, Divo, Chiron e Conelli. Chiacchierano, ridono, sono tutti tranquilli. Ad un tavolo vicino sono gli amici di Dreyfus. Una signora bionda tiene tra le mani una minuscola scimmia che sta chiusa nel pugno. Il piccolo animale è oggetto di molti complimenti. Deve essere una « mascotte » per domani.

Trovo la contessa Einsiedel mentre sta uscendo con la sua macchina. E' alta, slanciata; una bella signora, con qualche cosa di atletico nella persona ed uno sguardo volitivo. Essa è di Berlino, ma parla correntemente il francese.

— Si vedrà domani — risponde alla mia domanda con voce tranquilla ma ferma.

Un saluto con la mano, un rapido « démarrage » e la contessa guidatrice si avvia veloce verso il suo quartiere generale.

Poco dopo appare la sua irriducibile avversaria: la ceco-slovacca madama Junock. Pare una fanciulla: è piccola, bionda, graziosa. Non si direbbe che sia una valente pilota, degna di stare alla pari cogli « assi ». E' stata battuta a Berlino, qualche tempo fa, dalla contessa Einsiedel. Domani vuole prendersi la rivincita sulla rivale, con la quale non parla, considerandola un'avversaria...

I favoriti

Grande è l'aspettativa per la corsa di domani: Biondetti, Minoia, Nuvolari e Divo sono i favoriti rispettivamente nelle categorie 1100, 1500, 2000 ed oltre 2000; ma, come dicevo, sono pronostici molto fragili che potrebbero naufragare completamente. Ho trovato più ardui Nuvolari. Egli aveva dovuto cambiare completamente lo sterzo perchè non funzionava a dovere. Aveva lavorato quasi tutta la giornata. Egli non ha fatto un intensivo allenamento, ma è tranquillo ugualmente.

Le partenze si inizieranno domattina alle 8 con le macchine da 1500. I concorrenti partiranno a due minuti l'uno dall'altro. Alle 8,32 partirà la prima macchina di 2000 cmc.; alle 8,50 la prima delle oltre 2000; ed alle 9 la prima delle 1100. I concorrenti alla Targa compiranno tre giri del circuito, pari a Km. 324, e quelli alla Coppa cinque giri, pari a 540 Km. Si ritiene che quasi tutti i records crolleranno, compreso quello sul percorso totale della Coppa, stabilito nel 1926 da Costantini, e che è risultato l'anno scorso a resistere a tutti gli assalti.

GIUSEPPE TONELLI.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-96 Direzione e Redazione, — 45-80 Ufficio — 40-50 Ufficio Giudiziario e Sport — 40-97 Ufficio del « Secondo la Cronaca » — 40-98 Amministrazione.

Il grande incontro di oggi

Torino-Juventus

E' il *derby* del *foot-ball* piemontese. Questo incontro che avrebbe dovuto aver luogo un mese fa e che venne rimandato per il maltempo vedrà oggi il suo svolgimento davanti ad una folla di parecchie migliaia di persone in una atmosfera di passione perchè non vi è prova sportiva che più di questa interessi le falangi dei *supporters* dei due colori. Si direbbe quasi che il match Juventus-Torino esca dai quadri del campionato per vivere una sua vita a parte. Più che un valore di classifica la vittoria ha in questo *match* un altissimo valore morale. I *supporters* ne fanno addirittura una questione d'onore. La rivalità che esiste fra le due squadre e che viene contenuta dai saggi dirigenti in limiti puramente sportivi viene esasperata dalla passione degli ammiratori i quali creano col loro entusiasmo quell'ambiente ardente che è la caratteristica più notevole dell'ambiente in cui la prova ha luogo.

Fra Juventus e Torino la questione di superiorità è sempre aperta. L'esito di un incontro non basta a risolverla. Sempre si rinnova ad ogni stagione suscitando discussioni interminabili perchè ad ogni stagione mutano i termini di confronto. E' noto l'esito delle ultime due partite. Nel campionato della passata stagione la Juventus vinceva sul suo campo e restava poi battuta nel *match* di ritorno, cioè in quel *match* che in tanti guai fu causa. Quest'anno la Juventus ha avuto da superare periodi di gravi difficoltà. Di poter far parte del lotto delle finaliste non fu sicura che nelle ultimissime giornate del girone eliminatorio. Giunta alle finali ebbe un inizio disastrato e si può dire, anzi, che la sua storia vera cominci dal *match* col Genoa, *match* che ha avuto questo doppio effetto: di far capitolare clamorosamente una squadra che già pareva avviata con marcia irresistibile alla conquista del titolo e di riportare all'altezza del suo passato un'undici che pareva dovesse precipitare irrimediabilmente verso l'abisso. La vittoria sul Genoa fu il colpo d'ala che sollevò la Juventus al rango che non avrebbe mai dovuto abbandonare.

Come si presenta oggi la squadra bianco-nera? Le voci che corrono sono discordi. I suoi uomini sono tornati da Casale alquanto malconci. Si temeva che alcuni di essi non potessero trovarsi oggi in campo ma poi vennero notizie migliori. Si dà ad ogni modo per certa l'assenza di Galluzzi il quale verrà sostituito dal giovane Vojnek II. Con questo elemento, che non vale certo il compagno assente, l'attacco della Juventus è un'incognita. Tutto dipende dalla giornata di Cevenini e di Munerati, uomini di alta classe, giuocatori scaltriti alle finezze della tecnica, ma che non potrebbero fare molto se non potessero legare il loro giuoco con il settore di sinistra dell'attacco. La forza maggiore della Juventus è nella difesa. Combi e Rosetta sono le due colonne granitiche della squadra e il *match* ci riserverà certamente lo spettacolo tecnicamente interessante del duello impegnato da questa baluardo difensivo contro il formidabile attacco del granata.

Il Torino malgrado possa attualmente contare su di un distacco di quattro punti a suo favore, affronta questo *match* con animo tutt'altro che tranquillo. La squadra è stata rimaneggiata forse per tenere a riposo alcuni uomini che apparivano affaticati, ma anche per offrire un'amalgama più resistente ai colpi dell'avversario. Immutata è la prima linea ad eccezione della sostituzione di Monti III con Franconi il quale è del resto il titolare di estrema sinistra della squadra. La seconda linea è stata completamente rifatta. Rimane, è vero, Janni ma passa al posto di centro-mediano. Noi non intendiamo ora procedere ad un esame critico dell'assestamento granata. Tutte le soluzioni sono buone quando c'è abbondanza di elementi e il Torino può permettersi il lusso di rivoluzionare come meglio crede i propri ranghi. Noi abbiamo quest'impressione: che i dirigenti granata abbiano approntato una linea mediana di combattenti, forse già prevedendo quale potrà essere il fuoco della battaglia. Alla difesa Monti III ritorna accanto a Martin II e questa coppia è la migliore che possa mettere in campo il Torino fino al giorno in cui Vincenzi sarà ritornato nel pieno possesso della sua forma.

Siamo alla domanda di rito: chi vincerà? La risposta è tutt'altro che facile. Lo stesso campo dei supporters non esprime che una grande perplessità. Si suole ritenere la classe del Torino superiore a quella della Juventus e questo giudizio ha indubbiamente il conforto dei fatti, ma posie di fronte le due squadre i termini puramente tecnici che servono a stabilire la quota di rendimento delle due squadre possono essere travolti dai fattori morali che nessuno può, alla vigilia di una prova, valutare esattamente e che sono quelli che creano l'incertezza e perciò il fascino della battaglia. L'augurio nostro è questo: che il match abbia a svolgersi nell'ambiente più sereno e che esso riesca una vera glorificazione dello sport calcistico torinese.

Il Circuito Motociclistico di Torino

Uno dei più importanti avvenimenti motociclistici di quest'anno è il II Circuito di Torino, al quale è stato attribuito il titolo di Gran Premio del Moto Club Italia e che figura nel calendario delle prove internazionali. Il Moto Club Torino, che ne è organizzatore è già da tempo al lavoro per la migliore riuscita della manifestazione alla quale parteciperanno non solo i migliori campioni italiani della specialità, ma anche alcuni celebrati campioni stranieri.

A proposito di concorrenti, possiamo fin d'ora dare per certa la partecipazione dell'*equipe* « Bianchi », capitanata dal campione italiano Tazio Nuvolari, che farà appunto ritorno alle competizioni motociclistiche nelle quali tanta gloria ha conquistato, appunto con la corsa di Torino. I suoi due compagni di squadra Amilcare Moretti e Gino Zanchetti sono già venuti a fare i primi assaggi sul percorso per la migliore messa a punto delle macchine.

La corsa, fissata per il 27 maggio, si disputerà sul ben noto circuito di Stupinigi che è stato inaugurato brillantemente due anni or sono. Le strade saranno convenientemente sistemate e cilindrate, si che permettano la realizzazione delle più elevate velocità. I lavori auzi, per interessamento delle autorità comunali, sono già iniziati e procedono alacremente.

Il circuito misura 18 chilometri e sarà ripetuto 10 volte per un totale di Km. 180, dai concorrenti delle classi 125 e 175 cmc.; 12 volte con un totale di Km. 216 da quelli della classe 250 cmc.; 15 volte con totale di Km. 270 da quelli delle classi 350 e 500 cmc.

Avranno due corse distinte e successive quasi senza intervallo, perchè le classi 125, 175 e 250 cmc. partiranno alle ore 12, mentre le 350 e 500 cmc. partiranno alle ore 15, cioè, dopo l'arrivo della prima corsa.

Tutte le partenze saranno in linea per classe.

Alla prova, secondo il regolamento della quale ogni Casa è ammessa a quante gare vuole, ma ha diritto di partecipare solo a 3 corridori di 1.a categoria. Ma il M. C. Torino ha chiesto al Direttorio del M. C. Italia che vi possano essere ammessi anche quei corridori della 2.a categoria (nella quale ne figurano di ottimi) che vengano inscritti direttamente dalle Case costruttrici e che siano riconosciuti idonei dagli enti della Federazione motociclistica. Poichè la proposta è appoggiata dalla Commissione Sportiva del M. C. Italia, non è improbabile che venga accolta dal Direttorio.

Saranno in palio premi in danaro per un totale di lire 85.000.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 200 (L. 100 per i soci della Società organizzatrice), dovranno essere inviate al M. C. Torino, via San Francesco d'Assisi 15, entro le ore 24 del giorno 21 maggio. Dopo tale termine e fino alle ore 24 del giorno 25 maggio si accetteranno ancora iscrizioni, ma accompagnate dalla tassa doppia.

Le corse a Milano

Milano, 5 notte.

Ecco i risultati delle gare disputate oggi:

Premio Cesare — L. 10.000 - metri 3000 — 1. Verspeetht; 2. Bruerio; 3. Farsby — Una incoltura, due lunghezze — Tot. L. 3,50, 8; 7,50.

Premio Ippodromo — L. 10.000 - metri 3000 — 1. Milanella; 2. Xenarios; 3. Adan — Una incoltura, una lunghezza e mezza — Totalizzatore L. 7,50.

Premio Laghetto — L. 10.000 - metri 3000 — 1. Bulli; 2. Nikillina; 3. Agnes — Tre lunghezze, dieci lunghezze — Tot. L. 16,50; 5; 6.

Premio Castellazzo — L. 30.000 - metri 4000 — 1. Havre Boy; 2. Night Dreams; 3. Montreux — Quattro lunghezze, una lunghezza — Tot. L. 11,50; 9; 15; 11,50.

Premio Dimbre — L. 10.000 - metri 3200 — 1. Wad; 2. Vonnalon; 3. Prince Citron — Tre lunghezze, una lunghezza e mezza — Tot. L. 27,50; 12,50; 9,50.

Premio Diaggio — L. 10.000 - metri 3000 — 1. Mario; 2. Alonzo; 3. Alma Tadema — Due lunghezze, una incollatura — Totalizzatore L. 53; 9; 5.

I goliardi e la scherma

Il Gruppo Universitario Fascista di Torino ha organizzato per giovedì 17 maggio i campionati universitari piemontesi di scherma nelle tre armi: fioretto, sciabola e spada che si svolgeranno nella sala di scherma del G. U. F. in via Rossini 25. Sono già aperte le iscrizioni presso il G. U. F. in via Rogino 8: quota lire 5 per arma. Ogni gara sarà dotata di ricchi premi. Tali gare serviranno come eliminatorie ai campionati italiani universitari di scherma, indetti a Torino per la fine del corrente mese.

Gara di tiro benefica

Domenica 8 corr., alle ore 8, presso lo Stand Sisra (fuori Barriera di Lanzo) avranno inizio le gare di tiro al piattello, il cui provento andrà a totale beneficio del Comitato di difesa dei fanciulli, la proficua istituzione tanto nota per l'azione di bene che disinteressatamente compie in favore della infanzia e della gioventù.

Come si difendono i quattordici contrabbandieri

Alessandria, 5, notte.

Come è stato annunziato, davanti alla prima Sezione del nostro Tribunale penale si è iniziato il processo a carico dei quattordici contrabbandieri. Appena gli imputati presero posto nei banchi, una quarantina di testi ha fatto irruzione nell'emiciclo, affollandolo. Fra costoro si notano parecchi ufficiali e militi della Finanza che fecero le note indagini culminate col rinvio a giudizio dei contrabbandieri.

Presiede il cav. uff. De Luca; sostiene l'accusa il sostituto Procuratore del Re avv. Cattaneo. Alla difesa siedono gli avvocati Sardi, La Perna, Bossola, Florè, Soriano, Taccone, Piola, Orione, Cervetti. La Parte Civile è rappresentata dall'avvocato Costino.

La prima udienza si preannuncia subito movimentata. Appena il presidente apre la discussione l'avv. Sardi, difensore del maggiore imputato, l'Adorno, rilevato il capo della cancelleria, da tempo deceduto, detta a verbale una lunga riserva relativa ad una eccezione procedurale che intende proporre a suo tempo, sulla decadenza della carcerazione preventiva per prescrizione dei termini di legge, eccezione che è connessa col merito della causa. Si passa quindi all'interrogatorio degli imputati, ed il presidente dà la parola al primo di essi: Claudio Adorno, ex-tenutario di una rivendita di generi di privativa nell'Acquese. Lo imputato nega recisamente ogni accusa, affermando di non avere assolutamente preso parte a tutti di cui lo si accusa. Termina la sua concisa dopo avere dichiarato di non aver assolutamente concluso alcun commercio di merce in frode alla dogana. Il Presidente gli muove però numerose contestazioni sulle risultanze che, secondo le imputazioni, lo riguardano in modo particolare: in special modo gli ricorda le dichiarazioni fatte dai coimputati Pesce e Ottino, contestazioni che, pensiero, provano irremovibile l'Adorno nei suoi precisi diniegli.

Successivamente è interrogato l'Alfredo Ubiano il quale precisa, confermando, l'acquisto di parecchi di saccarina in casa dell'Adorno, acquisti effettuati pel tramite del Pesce Giacinto. Questi a sua volta, smentendo in circostanze affermate in istruttoria, nega la vendita della saccarina nelle circostanze precisate dall'Ubiano, spiegando che tale versione fece egli allora al giudice inquirente col miraggio di ottenere la libertà come gli era stata promessa dagli agenti. Analoghe dichiarazioni di non aver partecipato assolutamente a tutti ripetono poco dopo Marchisio Pietro e Marchisio Stefano, mentre Balleri Ernesto ammette di avere acquistato tempo addietro un stecchetto di saccarina offertogli da uno sconosciuto. Escluso però di essersi comunque associato con altri per lucrare in tale clandestino commercio. Anche il Caretti Giovanni conferma di aver acquistato dal coimputato Balleri nel 1926 circa 400 grammi di saccarina; fu questo l'unico atto scorretto da lui compiuto.

L'unico imputato assente è il Maggiorino Balleri. Il Presidente legge la sua deposizione resa in istruttoria da cui si rileva chegli non ebbe alcun rapporto col coimputato Balleri Ernesto, così come essendo assolutamente di avere commerciato in saccarina in Acqui, a Cossa ed in altre località. »

Nell'udienza pomeridiana viene interrogato Toroni Domenico, il quale afferma di essersi sempre occupato di commercio di cavalli e di carrozze e mai di saccarina. E' vero che con gli agenti di Finanza fece delle scomissioni relativamente a tale commercio clandestino, ma essi lo avrebbero costretto a ciò. Egli firmò il verbale dell'interrogatorio come gli venne sottoposto. Rossetto Antonio dice che si recarono nel suo negozio di sale e tabacchi, in Rivalta Bormida, gli agenti di finanza a fare ricerche di saccarina; invece sequestrarono sigari di scarto, come sempre avviene nelle rivendite, e che egli teneva a disposizione per restituirli al magazzino. Esclude che fossero di contrabbando. Pure De Lorenzi Luigi, anch'egli di Rivalta Bormida, smentisce che nella sua rivendita vi fossero sigari di contrabbando. Egli non ebbe mai alcun rapporto coi contrabbandieri. I sigari sequestrati non rappresentavano che scarti della vendita. L'ultimo imputato è Mario Olivazzi, che deve rispondere relativamente di calunnia per avere, secondo l'atto di imputazione, dolosamente introdotto la saccarina nei campioni relativi ad una partita di vino di tale Giuseppe Spiffari, denunciandolo poi come sofisticatore. Escluda di avere introdotto la saccarina; fece analizzare i campioni di vino, così come gli erano pervenuti dalle note, e se affermò che vi era della saccarina, fu unicamente in base all'analisi chimica, Perlamo, quanto denunciò, fu la pura verità.

Finito l'interrogatorio degli imputati, si passa alla escussione dei testi. L'unico degno di rilievo è il tenente di Finanza Valentino Lajolo, il quale fa un quadro esatto delle risultanze ottenute dalle lunghe e pazienti indagini esperite nel territorio di Acqui ed in quello di Cossa. Riferisce di avere accertata l'esistenza di tre gruppi, composti dei vari imputati, secondo lui costituenti tre associazioni in reciproci rapporti fra loro. Fu constatato che ciascuno dei tre gruppi compì atti di contrabbando specifico di saccarina, concretati nelle vendite che costituiscono le singole imputazioni. Fece inoltre indagini presso le rivendite di tabacchi dell'Acquese e gli risultò che le predette rivendite ricevano una resa di sigari superiore di gran lunga alla normale, poichè, secondo il teste, di merce in più introdotta nell'esercizio, oltre il quantitativo prelevato.

Su incidente sollevato dall'avv. Piola, il Tribunale manda a stralciare la imputazione riflettente la posizione del Francesco Gambino, essendo risultato che costui, inviato di contrabbando comune, fece dono di tutto il carico all'Intendenza di Finanza. L'udienza è quindi sospesa e rinviata a lunedì mattina.

L'interessamento di Mussolini per il padre del bimbo rapito

Milano, 5, notte.

Durante il recente soggiorno del Capo del Governo a Milano, una fra le molte missive pervenutegli particolarmente lo colpì: quella fattagli pervenire dal calzolaio Palermo, il padre dello scomparso Michelino. Nella lettera il povero genitore, ricordate il tragico caso, si rivolgeva, nella seconda angosciosa Pasqua riserbatagli dall'atroce destino, al cuore paterno dell'on. Mussolini per rivolgergli una preghiera, quella di voler ancora disporre perchè nulla rimanesse intentato allo scopo di far luce sulla sorte del suo bimbo. La risposta a questo appello è stata data al Palermo, per incarico del Capo del Governo, dal prefetto, gr. uff. Pericoli, il quale ha chiamato a colloquio il povero padre.

Accolto con affettuosa cordialità, il Palermo si è sentito rivolgere parole di conforto e rinnovare l'assicurazione che, come nulla era stato trascurato, nulla lo sarà per indagare sull'angoscioso mistero. L'on. Mussolini ha ripetuto al prefetto le disposizioni più precise in proposito, e il prefetto a sua volta ha fatto di nuovo all'Ufficio di pubblica sicurezza la più vive premure. Rassicurato a questo proposito, il Palermo ha espresso i suoi dubbi sulla colpabilità del vecchio Guidoni. Così tenace è la fede che egli ha nella sopravvivenza del suo bimbo, così enorme gli sembra lo scempio che il vecchio ne avrebbe compiuto, che egli pensa trattarsi di un caso di auto-suggestione ed incoscienza.

Comunque, l'autorità indaga a fondo, ed intende vedere chiaro sulla nota offerta di quella coppia di pugliesi abitanti in via Vallazze, che ultimamente, come fu detto, hanno rinfocolato le speranze della sventurata famiglia assicurando di poter dare indicazioni utili se riceveranno il compenso di duemila lire. Il Prefetto ha voluto essere minutamente informato intorno a questa strana offerta che, naturalmente, il povero padre continua a tenere in considerazione, e se ne è dimostrato scettico. Comunque, ha annunziato di aver dato precise disposizioni al questore perchè i due strani individui siano messi nel modo più perentorio al bivio: o rivelarsi per venditori di fumo, o confessarsi gente che conosce qualche retroscena del dramma. Nel primo caso dovranno subire tutte le conseguenze del loro crudele tentativo; e nell'altro, se mai sapessero qualche cosa, saranno costretti a dirla.

Dal colloquio con il Prefetto, il Palermo è uscito confortato, con la sicurezza che se egli è spinto dalla sua angosciata di padre a non tralasciare nessun indizio che possa alimentare la sua speranza, l'autorità dal canto suo è ben decisa a seguire la più debole traccia allo scopo di far luce sull'enigma e di scoprire la verità.

L'autorità intanto, continuando le proprie indagini, ha preso la decisione di veder chiaro una volta per sempre sull'offerta di quella coppia di pugliesi, abitante in via Vallazze, che ultimamente ha garantito alla famiglia del Palermo di essere in grado di ritrovare il piccino mediante la guida di uno « spirito ». Abbiamo avvicinato oggi nella sua abitazione in via Vallazza, 6, la coppia pugliese, e cioè la signora Pasqualina Ronzino e suo marito Michele. La signora, che si occupa di spiritismo, ha dichiarato che all'autorità di pubblica sicurezza quando venga nuovamente interrogata non potrà che dire quello che già disse altra volta: che le forniscono insomma i denari necessari al viaggio per recarsi a prendere il piccolo Michele. Lei e suo marito non chiedono compensi di sorta ma vogliono soltanto che si provveda per il viaggio essendo essi sprovvisti di mezzi. La signora Ronzino ha detto inoltre che lo « Spirito » le ha comunicato in questi giorni, come in seguito alle ultime pubblicazioni dei giornali il piccolo Michele sia stato allontanato dalla località in cui prima si trovava custodito.

« Il vecchio Guidoni, ha soggiunto la donna, è innocente. Lo « spirito » mi ha assicurato che il giorno della scomparsa del bimbo il vecchio era ialmente ubriaco che la portinaia della casa dovette perfino aiutarlo a salire per un tratto le scale ».

Questa storia dello « spirito » che la signora Ronzino ha ai suoi servizi è indubbiamente amena. Comunque la donna sostiene di non desiderare che di fornire la dimostrazione che quanto asserisce è vero. E dopo aver soggiunto che la Questura dovrà convincersi che il loro scopo non è se non quello di contribuire a far luce sull'oscura faccenda, la Ronzino ha concluso affermando che non è lontano il giorno in cui ogni cosa potrà essere finalmente chiarita.

Una interessante sentenza in materia di appropriazione indebita

Asti, 5, notte.

Un'importante sentenza in tema di appropriazione indebita ha emanato il Tribunale di Asti. Il commesso viaggiatore in stoffe Vincenzo Ferro di Amisco, di anni 24, di Cabasso d'Asti, era stato denunciato dalla sua ditta per il mancato versamento della somma di L. 850 esatte da alcuni clienti e per essersi trattenuta una pezza del valore di 4 metri di lire circa. Il Ferro chiamato in giudizio sotto l'imputazione di appropriazione indebita, si è difeso col dichiarare di non avere effettuato il versamento e di essersi trattenuta la stoffa, a titolo di « anzia di un suo credito di L. 500 verso la Ditta, rappresentata da un diritto di provvigione per vendite effettuate, diritto che la Ditta non gli aveva voluto riconoscere. Il suo difensore avv. Boeri di Asti ha sostenuto la inesistenza del reato. Il Tribunale colla sua sentenza ha mandato assolto il Ferro dal reato ascrittogli perchè il fatto, per mancanza di dolo, non costituisce reato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 maggio 1928

TORINO	32	31	49	81	80
BARI	57	62	6	90	28
FIRENZE	35	16	39	2	15
MILANO	53	86	34	58	13
NAPOLI	11	59	21	44	49
ROMA	17	39	63	13	36
PALERMO	55	64	78	68	59
VENEZIA	7	11	65	40	67

Con la pasta dentifricia di grana grossolana

voi rovinate lentamente, ma infallibilmente i vostri denti. Siate cauti ed usate per la pulizia meccanica dei denti soltanto la rinomata Pasta dentifricia ODOL di grana finissima e di sapore gradevolissimo. La Pasta dentifricia ODOL pulisce i denti in modo perfetto e li mantiene sani.

R.R. Terme di Valdieri & Grand Hôtel Royal

Regale soggiorno estivo a 1200 m. — Località turistica di prim'ordine.

DIVERTIMENTI E SPORTS, DANCING, TEA-ROOM, TENNIS

Luogo di cura indipendente e tranquillo - (Studi sofferse, malfe, lagni

L'ESPOSIZIONE

"Torino scientifica,,

Per cortese concessione del Comitato dell'Esposizione straniamo, dal volume d'imminente pubblicazione che in occasione delle attuali celebrazioni vorrà consacrato a Torino, la prima parte del capitolo che Filippo Burzio vi dedica a «Torino scientifica».

A chiederci (fuor dell'ambito storico e delle facili verifiche cronologiche e statistiche) se e quali rapporti ideali o fantastici leghino lo spirito torinese allo spirito scientifico, credo che a più d'uno accadrà, come a me, di ravvisare un'affinità tra i due in un certo qualle «grigiore». Si pensa, così dicendo, non solo al tradizionale, e famoso, tracciato geometrico a scacchiera della topografia cittadina, ma anche a certa atmosfera diffusa, a certa fisionomia del suo centro, fatta di tratti vari e complessi: il evocano strade, come via dell'Ospedale, o dell'Accademia delle Scienze, o via Bogino — o anche via Alfieri o via dell'Arsenale — alla cui invenzione si direbbe abbia presieduto uno spirito, più che utilitario, geliido e astratto, tanto esse appaiono le vie-tipo fiancheggiate da case-tipo, in cui quello che accade non può essere che vicenda monotona e regolare; tanto il giuoco della luce e dei suoni vi è scarso in un'aria senza tempo tinta, mentre un soffio errore vince la sensibilità che vi s'moltri. Vie da città nè morta nè viva, astratta: io credo c'entrino l'architettura, l'orientamento, il tono medio del movimento (nè fragore nè silenzio) e soprattutto il rapporto tra larghezza e altezza, non stretta abbastanza da diventare vicoli fantasiosi, nè svasate in arterie tumultuose e in bei viali.

Caratteri psicologici

Posta in una delle situazioni più amene d'Italia, e forse d'Europa, fra la collina ariosa e la corona dell'Alpi trionfale, sulle rive del Po dilettose o romantiche, il centro storico e topografico di Torino contrasta così nel modo più singolare col paesaggio circostante; e mentre altre città (olandesi, pumamo, o anseatiche) ci appaiono come fari di gioconda intimità familiare accesi nella nebbiosa landa d'intorno, per Torino è quasi il contrario: fra questo Nord, e il Sud di Napoli, o di Venezia e Firenze, molti interni torinesi sono un mezzo termine grigio in senso alla più toccante e gentile e deliziosa prealpe. Si direbbe che, a mezzo il Settecento, una razza straniera ve l'abbia gretta,in contrasto col «genius loci». Ginevra, sua sorella, pur dov'è calvinista, è patetica: Torino invece (quella parte di Torino che a me spetta di esprimere) non è seria, è «rigionale».

Si sono sentenziosamente inventate, oppure scoperte e visitate, le patrie ideali del senso e del sentimento: i Paesi del Tenero, i viaggi a Citera, le sedi procellose di Manfredo e di Werther; Petrarca era in Valchiusa, Dante in riva del Benaco; ma le sedi, gli eroi della scienza e del pensiero astratto, un Newton, un Lagrange, un Gauss, dove collocarli? Sian bene ovunque. Appena per Leonardo può farsi eccezione, e la ragione è chiara. Un insigne poeta francese, Paul Valéry, ha tentato ultimamente questa impresa, tratteggiando il mito, e epopea intima, dello spirito matematico e speculativo. Nell'*Introduction à la méthode de Léonard de Vinci* e nella *Soirée avec M. Teste* questo mondo del pensiero puro è simboleggiato in linee sensibili. Ecco la camera da letto di M. Teste, «*Dans la chambre... il n'y avait que le morne mobilier abstrait — le lit, la pendule, l'armoire à glace, deux fauteuils — comme des êtres de raison... Je n'ai jamais eu plus fortement l'impression du «quelconque». C'était le logis quelconque, analogue au point quelconque des théorèmes — et peut être aussi utile. Mon hôte existait dans l'intérieur le plus général... Pour peur de l'ingrate tristesse possible dans ce lieu pur et banal*». Leggendo questo, lo pensavo alle vie torinesi di cui dissi: e non sono lontano dal credere che l'impressione di taluni visitatori, il senso di tedio austero, ad esempio, che n'ebbero molti fra gli immigrati ottocenteschi del Decennio, fosse dovuto a ragioni di un tal genere. Quando l'Italia fu fatta e la Capitale se ne andò, quella impressione, elaborata in senso pedestre, avvalorò la fama del burocratismo e della pedanteria piemontesi, contro cui insorse, subito dopo il '60, tanta parte della pittoresca Italia; trasferita su un piano fantastico, può ravvisarvisi invece come un riflesso dello spirito scientifico, riduttore della qualità a quantità, filtro neutro dei sensi, razionalizzatore della vita.

Ma anche un secondo carattere, non più psealstico bensì psicologico, mi sembra avvicinare idealmente Torino alla scienza. Come lo spirito scientifico è, sotto un certo aspetto, borghese (e non per nulla scienza e borghesia si affermarono insieme nella storia) così anche lo spirito torinese è in fondo borghese: intendo come *forma mentis*, pur se la sua classe dirigente sia stata un'aristocrazia abbastanza chiusa. Ordine, previdenza, regolarità, anti-lussuria, spirito geometrico e costruttivo, le qualità piemontesi, positive, burocratiche o militari o politiche, erano piuttosto borghesi che non signorili nel senso medioevo od estense, di splendore artistico e di mecenatismo.

Il mitico fabbro

I fatti storici confermano in parte queste induzioni. Certo non bisogna lasciarsi sedurre troppo dall'episodio dell'olandese Eyck, uno dei quattro fondatori dell'Accademia dei Lincei, il quale, cacciato da Roma dall'odio del duca di Acquasparta, che lo accusava di avergli corrotto il giovinetto figlio Federico Cesi, innamorandolo delle scienze naturali; e ramingo in Torino al primordi del '600, narra di avervi incontrato (con Giovanni Botero, *historico*, alla Corte di Carlo Emanuele I) un misterioso legnaiuolo: «*mechanicis mathematicis structuris versatum lignarium fabrum, e quo praeclara arcana didicit*». Trarre, dal caso del fabbro sapiente, troppo favorevoli illazioni sul grado di diffusione della cultura scientifica nel Piemonte del tempo, sarebbe eccessivamente ottimistico. Come dice Carlo Promis: «Nel '500 scarsamente da noi allendevasi agli studi, gli uomini badanti alle cose geometriche e alle architettoniche... qui difficilmente assai... e in luce che nell'arti, se non nelle lettere, di tanto sfolgorava in Lombardia, mandava sì i suoi raggi a Torcelli, ma non penetrava più in là. Cultura e civiltà qui progredivano a modo transalpino, sicuro cioè, ma lento...».

Per amor della mia tesi potrei sostenere bensì che, salvo la parentesi letteraria (ma d'importazione) di Carlo Emanuele I, la Corte Sabauda fu piuttosto favorevole, se non proprio alla scienza, alla tecnica, soprattutto militare, che non all'arte e alla poesia: e ciò specie al tempo, che quest'anno particolarmente c'interessa, di Emanuele Filiberto, presso cui erano i più valenti ingegneri d'Italia, che allora voleva dire d'Europa. Del grande Duca, il quale soleva esclamare: «*I cavalieri mi hanno rimesso in Stato, e non i letterati*» — è anche curioso ricordare come: «la forza dell'ingegno suo negli artifici meccanici e nei segreti delle artiglierie fece sì che, oltre le vere invenzioni, gliene fossero attribuite di quelle che tali non erano». Ed ecco Emanuele Filiberto presentato sotto specie di ingegnere piemontese! Ma la verità è che solo dopo la costituzione del Regno di Sardegna si ebbe da noi un movimento culturale serio, seguito ed autonomo: solo allora il Piemonte entra veramente nella storia scientifica e letteraria d'Italia e d'Europa. Come dice ancora il Promis: «Fuvvi in noi, alla metà del secolo scorso (XVIII), un subitaneo ardentissimo incremento d'ogni sapere, essendone a capo Alfieri e Lagrange». E gli Annali dell'Università, a proposito del padre Acosta calabrese, chiamato professore di Matematiche nel nostro Studio (dopo la Riforma del 1729), a loro volta notano: «Egli merita quasi speciale cenno, chè fu il primo a promuovere con alacrità in Piemonte gli studi matematici, elevati doppo a grandissima altezza». Cosicchè, se vogliamo veramente stabilire una genealogia scientifica, e variare titoli leggiadri della nostra nobiltà scientifica, dobbiamo, anzichè risalire al mitico fabbro di Eyck, accontentarci di questi, che accennerò ora, i quali non sono poi disprezzabili. Donato Bennetti toscano, allievo del Borelli, che aveva a sua volta studiato dal padre Castelli discepolo di Galileo, essendo venuto in Corte di Maria Giovanna Battista (madre di Vittorio Amedeo II), fatto maestro di fortificazioni ebbe agio di insegnare i principii della scienza militare a meccanica all'oscuro avvocato, poi ingegnere famoso e conte Bertola, che tanto se ne giovò nella difesa di Torino del 1706: il quale, amico poi e maestro del Papacino d'Antoni, e fondatore con lui della Regia Scuola d'Artiglieria, si ricollega al Beccaria, al Solerzio, al Lagrange. Onde potè dirsi che «i lumi matematici e fisici propagatisi in Piemonte siano pervenuti per diretta discendenza dal sommo ristoratore della scienza in Italia».

Ora notiamo: a mezzo il Settecento, Alfieri e Lagrange tengono a battesimo il movimento culturale piemontese; ma Alfieri viene cinque secoli dopo Dante, e per quali vie e con quali sforzi si fu poscia Lagrange sopera uno e mezzo dopo Galileo. Che le nostre indagini circa un'affinità dello spirito piemontese con lo scientifico avessero qualche fondamento?

Checchè ne sia, ci sembra che in sei nomi, caratteristici di tre epoche, possa riassumersi e simboleggiarsi nei quali vari cavalieri, lo spirito scientifico in Piemonte: Luigi Lagrange, Quintino Sella, Galileo Ferraris.

Lagrange

Lagrange è forse il solo nome di risonanza storica ed universale che Torino abbia dato alla scienza pura. Che dire di lui in questa sede? Dilungarsi nella cronologia sarebbe superfluo e banale. Nato nel 1736 in Torino da distinta famiglia, imparentata col conte dei Conti, cui appartenne papa Innocenzo XIII, e battezzato in S. Filippo, avviato agli studi legali, ma sotto la guida del Beccaria e del Revelli scoperta la sua vocazione matematica, a 19 anni faceva in questo campo una delle sue più grandi invenzioni, il calcolo che fu poi chiamato *delle variazioni*; scoperta che gli valse il plauso del grande Eulero, la nomina a maestro nella Regie Scuole Matematiche d'Artiglieria e a membro dell'Accademia di Berlino — la sua meravigliosa precocità in questo campo può quasi farlo paragonare a Pascal. Fondatore nel 1757, col conte Saluzzo e col Cigna, della «Società privata torinese», che divenne sabito (per la protezione del futuro Vittorio Amedeo III) *Società Reale*, e nel 1783 l'*Accademia Reale delle Scienze* che fiorisce tuttora — questa fu celebre in tutta Europa fin dal suo nascere per la nomina a soci e per la collaborazione nei suoi Rendiconti di uomini (a tacere dei piemontesi) quali lo stesso Eulero, il D'Alembert, il Monge, il Laplace, il Condorcet. Nel 1759 Eulero, Direttore della classe matematica dell'Accademia di Berlino, passava a Pietroburgo, e a succedergli veniva da Federico II (pei buoni uffici del D'Alembert «lieto di procurare a un gran Re l'acquisto di un grand'uomo») chiamato il Lagrange. Il soggiorno berlinese fu per costui tra i più fecondi di opere, che pubblicava nei Rendiconti delle Accademie, oltrechè di Berlino, di Torino e di Parigi. Morto nel 1786 Federico II, il Lagrange si determinò a lasciare la Prussia. Le offerte fattegli dalle Corti di Napoli, Sardegna e Toscana, furono precedute da quelle dell'Ambasciatore francese, che per incarico del re Luigi XVI lo invitava a Parigi: dov'egli giunse nel 1787, e vi pubblicò la sua opera massima, la *Meccanica analitica*. Sopraggiunti la Rivoluzione e il Terrore, il Comitato di salute pubblica, per sottrarlo alla legge che straniava gli stranieri, lo incaricò di studi balistici «assai importanti in quei tempi bellicosi». Tranquillate le cose, e istituiti la Scuola Politecnica e l'Istituto di Francia, il Lagrange fu, col Laplace e col Monge, tra i primi chiamati. Sopraggiunta l'Impero, e colmato d'onori da Napoleone — Senatore, Grand'Ufficiale della Legion d'Onore, Conte dell'Impero — il Lagrange moriva in Parigi l'8 aprile 1813.

A parte tali esteriorità, la sua vita è potentemente incolore e generica come quella camera da letto di M. Teste di cui ci parla Valéry: tutta riassunta e assorbita nell'epopea intellettuale, cioè, con la vita di Newton, forse di Kant e di vari altri, caratteristica e simbolica di quella condizione astratta del vivere, dominata dal pensiero puro, la cui felicità è poesia, escluso il sesso, esclusi il fisismo, il misticismo, l'azione appare incomprensibile agli occhi: i volgo, e certo assai strana e tentante. Ospite nel 1764 del Voltaire in Ginevra, così ne scriveva al D'Alembert: «*Il était* (Voltaire) *ce jour là en humeur de rire, et ses plaisanteries tombaient toujours, comme de coutume, sur la religion, ce qui amusait beaucoup toute la compagnie. C'est, en vérité, un original, qui mérite d'être vu*».

Le Mostre coloniali

Che il problema coloniale italiano, sia in gran parte problema di volgarizzazione, allo scopo di creare una coscienza nazionale coloniale, è una verità ormai dimostrata dalla ininterrotta successione di avvenimenti e di celebrazioni extra territoriali, che la saggia politica del Governo, produce con costanza e con avveduta coerenza.

Viaggi del Sovrano, di principi e di ministri, crociere ardite e meravigliose di aerei e di marini, commemorazioni accademiche e popolari, istituzioni di cattedre e di corsi culturali, sono tutti aspetti di uno stesso programma tendente a dare agli italiani in esatta misura del fenomeno coloniale in genere, e del nostro problema coloniale in particolare.

Quando la nozione della importanza delle necessità coloniali, sarà divenuto patrimonio comune di tutti gli italiani, allora il compimi naturalmente e per fatale evoluzione storica, quella equa distribuzione di terre, che consentirà alla nostra massa di quarantia milioni di uomini, di attendere all'ombra del proprio tricolore, alle feconde opere di produzione.

Le esposizioni ed i festeggiamenti di Torino per il IV centenario di Emanuele Filiberto e per il X anniversario della Vittoria non potevano trascurare di mettere in evidenza questo campo di attività nazionali, il duplice fine di confermare immuni al giudizio del mondo una somma di realtà e di successi conseguiti, e incoraggiare a nuova a maggiori conquiste.

Tutta una zona dell'Esposizione, al di là del Po, è stata assegnata al gruppo delle mostre coloniali. Sono in complesso oltre 60.000 metri quadrati di superficie sui quali si affollano, in una fedele e vivace ricostruzione, i simboli più caratteristici di quell'Africa lontana e pur così viva nei ricordi della nostra storia recente. Moschee e minareti, capanne e tukul, negri autentici con autentiche belve, cammelli e gazzelle, ed infiniti altri soggetti della fauna esotica, si aggireranno tra le ombre della oasi verdeggianti, nei pressi delle limpide fontane e lungo i margini del gran fiume che ricorderà le inviolate sponde del Giuba o dello Scebeli, contornate dalle selve paurose delle foreste vergini equatoriali. In mezzo a tanto quadro di verosimiglianza, lo mostre particolari delle nostre quattro colonie, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia, appariranno perfettamente ambientate offrendo ai visitatori la illusione di aver compiuto un effettivo viaggio in quei lembi di oltremare dell'Italia una.

L'ampia area raccoglie le mostre di tutti i nostri possedimenti e dei loro prodotti esposti nel gran mercato africano, che è chiuso da un cerchio di caratteristiche botteghe, le quali saranno piene della svariata produzione di quei paesi, con lavoratori e venditori indigeni e contorno pittoresco di donne, di giovani arabe, di bianchi, di soldati di colore. Sorgono attorno a questo mercato, le case, le capanne aggruppate in caratteristici villaggi che ci riportano in pieno ambiente africano.

In questo paesaggio pienamente esotico si svolgono traffici e fenomeni in perfetta corrispondenza di stile e di folklore. I cammelli facranno servizio di trasporto tra i diversi villaggi; piroghe e zatteroni solcheranno le acque del Po; mentre il personale indigeno eseguirà le pubbliche e sue cerimonie religiose e quelle festose delle celebrate fantasie. Tutto l'insieme trasporterà il visitatore come in un sogno dormito ai piedi della Sfinge nera.

* * *

Cessato l'incanto del sogno, e svanita la dolce visione del mondo esotico, in quello che ha di più attraente e di più originale, restano evidenti e reali i termini della mostra ed il relativo contenuto nazionale e sociale, l'ampio e vasto mercato circolare esibisce il miglior pegno dell'opera compiuta e della promessa futura, illustrandolo un poco questo quadro di operosità e questo risultato di valorizzazione.

Tripolitania. — Più di 213 milioni di movimento commerciale annuale per via marittima, oltre quello carovaniero di non trascurabile importanza. Alla importazione: bovini, zucchero, thè, caffè, vini, olii, filati, cordami, macchine, cereali, carbone, cemento, legname, petroli, benzina, sapone. Alla esportazione: henna, sparto, lane, pelli, datteri, tappeti, spugne, manteca, tonno, suole, olio, sale. Nel campo industriale, agricolo, zootecnico, della pesca, delle saline, è vario, la colonia mediterranea marcia a passi di gigante. Le concessioni agricole aumentano sempre più. Nel 1921 se ne contavano 117 per circa 3000 ettari; nel 1926 tale cifra saliva a circa 165 mila ettari di terreno. Su così vasta estensione si opera il miracolo del rimboschimento e della fissazione delle dune costiere. Ferrovie e strade carrozzabili, inquadrano in una rete sempre più fitta, questo lavoro di operosità.

Cirenaica. — Circa 200 milioni di movimento commerciale annuale per via marittima oltre quello carovaniero di notevole importanza. Alla importazione le stesse voci della Tripolitania, mentre all'esportazione figurano in più i grani e l'orzo. Agricoltura, allevamento, pesca, saline, miniere e industrie varie, raccolgono in intenso lavoro i 225 mila indigeni e i diecimila italiani.

Eritrea. — Circa 270 milioni di movimento commerciale annuale via mare, al quale si aggiungono oltre 120 milioni di movimento commerciale carovaniero. Si importano tessuti, filati, minerali, cemenli, zucchero, sfarinati, conserve, vino, macchine, legnami, grassi; si esportano pelli, semi, perle, madreperla, gomme, materie coloranti, potassa. L'agricoltura è la principale risorsa eritrea e con essa comparano alla valorizzazione le imprese zootecniche, le miniere, le saline, la pesca, la caccia. Opere grandiose come l'impianto idroelettrico di Dalesa, e lo sbarramento di Tonessei assicurano del meraviglioso sviluppo, di attività economiche della nostra colonia primogenita.

Somalia. — Oltre 110 milioni annuali di movimento commerciale. Si importano tessuti, filati, lana, caffè, petrolio, riso, zucchero, conserve, cereali, e si esportano pelli, colone, dura, ambra, avorio, mirra, ovini, gomme, incenso. L'industria più cospicua è quella zootecnica, un censimento sommario eseguito nel 1920 diede presenti nel solo Benadir oltre due milioni di cammelli, un milione e trecento mila bovini, un milione e settecentomila ovini, circa dodicimila equini.

Questi dati molto sommari a riguardo delle principali attività economiche delle nostre colonie, contribuiranno a meglio valutare lo sforzo compiuto dall'opera di colonizzazione svolta dai pionieri arditi e fattivi che la nostra stirpe italica ci compiace di produrre con frequenza di tempo e con singolare capacità. Torino offre oggi agli italiani ed al mondo un saggio di questa nostra maturità coloniale e di questa nostra volontà colonizzatrice.

SICELIO.

Il Politecnico di Roma alla Mostra di agricoltura

Accompagnati dall'ing. Melli, assistenti e laureandi della Scuola di Idraulica marittima di Roma, si sono recati all'Esposizione di Agricoltura per visitare la Mostra delle Bonifiche, organizzata, come è noto, dal tra Ministeri interessati nel problema del bonificamento: Ministero dei Lavori Pubblici, Economia Nazionale e Direzione Generale della Sanità Pubblica e dalla Federazione Nazionale delle Bonifiche. Erano a riceverli il presidente della Mostra di Agricoltura, sr. uff. De Albertis, il segretario dott. cav. uff. G. M. Morino, l'ing. Trivellato per la Commissione della Mostra Bonifiche, l'ing. cr. uff. E. Baravalle ed il dott. cav. Massimo Treves.

La Mostra ha destato nei visitatori grande interesse, sia per il scelto materiale esposto, che fornisce una chiara idea dei principali elementi del problema delle bonifiche in Italia, sia per la disposizione caratteristica del materiale stesso che pone innanzi agli occhi del pubblico i veri problemi del bonificamento suddivisi in tre parti: il male, i mezzi per combatterlo, i risultati conseguiti. Suggestiva è stata trovata la disposizione architettonica del salone e la decorazione, opera del prof. Jacuzzi. L'attenzione dei visitatori è stata, anzitutto chiamata dal grande plastico dell'Italia, posto nel centro della parete di fondo, che mostra la situazione topografica delle varie zone soggette a bonifica idraulica nel Regno. La comitiva si è poi soffermata ad osservare il modello funzionante di una bonifica della Valle Padana riprodotta con criteri scientifici a cura del magistrato alle Acque di Venezia. Particolare interesse hanno presentato i dati assai significativi raccolti dal Ministero dell'Economia Nazionale sugli effetti economico-agrari e sociali delle bonifiche nell'Agro Romano ed in altre regioni caratteristiche d'Italia. Interessante ed istruttivo il materiale della Direzione Generale della Sanità Pubblica che fornisce utili nozioni sulla vita della zanzara malarigena e sui mezzi di lotta per combatterla. Ammirata fu l'opera, minuta e tenace, con la quale per opera del Consorzio dei Bacini Montani di Brisighella (Ravenna) si frena nel calanco il deflusso ruinoso delle acque.

Con grata meraviglia è stato constatato attraverso i diagrammi ed i numerosi dati statistici, artisticamente rappresentati, il numero veramente ingente di iniziative che stanno sorgendo anche in quelle regioni che sino ad ora si erano mostrate insensibili ai richiami dei precedenti Governi. Dai numerosi plastici e modelli esposti è apparso come anche in delle regioni il problema della bonifica, con risolutezza predisposto ed affrontato dal fattivo Ministero dei Lavori Pubblici, si avvii finalmente verso una pratica risoluzione. Dal padiglione delle Bonifiche i graditi ospiti si sono poi recati nei vari altri reparti.

L'Italia al Comitato ginevrino per l'Igiene

Ginevra, 5 notte.

La riunione di primavera del Comitato d'igiene della Società delle Nazioni è stata assai laboriosa. Gli argomenti trattati sono stati quelli riguardanti il vaiuolo, la vaccinazione, la malattia del sonno, la lebbra, la tubercolosi e gli stupefacenti. La delegazione italiana, composta del prof. Lucrezio e Ottolenghi, è intervenuta sovente nella discussione in considerazione dell'interesse diretto che alcune questioni hanno per il nostro Paese. In particolar modo sono state esaminate l'opportunità e la modalità dell'intervento del Comitato d'igiene in alcuni centri di studio che si stanno propellendo nell'Argentina e nel Brasile come inizio di una feconda collaborazione con l'America latina, verso la quale l'Italia ha tante ragioni di profonda simpatia. Si è poi stabilito di aiutare la Grecia nella lotta che essa sta svolgendo contro la tubercolosi, divenuta un pericolo nazionale. La delegazione italiana non ha mancato di appoggiare vivamente ogni azione atta a facilitare l'esito vittorioso di tale lotta.

Un argomento che ha fermato molto l'attenzione del Comitato è stato quello del prossimo viaggio in Italia di alti funzionari sanitari. Il dott. Bayeman, direttore della sezione di Igiene, ha informato il Comitato del programma di questo viaggio ed ha messo in evidenza lo speciale interesse che ha per esso, come per tutti i problemi dell'igiene, il Capo del Governo italiano da cui egli è stato recentemente ricevuto a Roma. Il Comitato si è occupato dei problemi epidemiologici dell'Estremo Oriente che, coi metodi attuali di comunicazione, sono divenuti più che mai problemi mondiali, e della malattia del sonno, per la quale è imminente la convocazione di una 3.a Conferenza internazionale: dei prossimo viaggio che alcuni funzionari sanitari intraprenderanno in Ungheria, Jugoslavia, Olanda, Belgio, Francia, per studiare i varii problemi di igiene rurale. Questo viaggio, a cui è invitata anche l'amministrazione sanitaria italiana, quello già ricordato e che si svolgerà in Italia e tanti altri già effettuati si sono sempre dimostrati di incontestabile vantaggio e si devono principalmente al generoso concorso della fondazione Rockefeller.

Tra i lavori speciali si deve ricordare infine la raccolta di dati e di esperienze sulla vaccinazione orale, di cui si occupa da tempo il delegato Ottolenghi, e anche sulla vaccinazione di Calmet contro la tubercolosi. Della malaria non si è ancora parlato perchè vi sarà in proposito una riunione speciale in giugno. Peraltro è stato fatto rilevare fin da ora il concorso che l'Italia presta alla lotta contro la malaria a mezzo della scuola superiore di malariologia e della stazione sperimentale per la lotta antimalarica, entrambe in Roma.

(*Stefani*).

La conferenza dell'azoto

Una comunicazione italiana

Da Berlino (per procurato «Lutteur»), 5 notte.

La seconda Conferenza internazionale dell'azoto è continuata con le comunicazioni del prof. Bellnieux (Francia), sulla lavorazione del terreno in rapporto ai concimi azotati, e di sir Keebe (Inghilterra) sull'educazione e il lavoro in rapporto all'agricoltura pratica. Ha seguito il prof. Wuardrold (Germania), che ha fatto una comunicazione sui principii naturali economici dell'impiego dei concimi chimici. La discussione ha dimostrato lo sviluppo dell'industria dell'azoto sintetico, che ha consentito forti riduzioni dei prezzi ora dei concimi rispetto all'anteguerra. Il prof. Bosch ha accennato all'opportunità di una reciproca cooperazione tra le industrie e l'agricoltura, aggiungendo che nessun ramo dell'economia deve fare assegnamento unicamente nell'aiuto dello Stato, mentre lo sforzo personale dei singoli deve essere il principale mezzo per migliorare la situazione. L'ingegnere Pauer (Italia) ha fatto una comunicazione favorevole sui risultati ottenuti nella produzione dell'acido nitrico concentrato mediante l'ossidazione ammoniacale sotto pressione, dimostrando, in base a precisi elementi scorici e sperimentali, i vantaggi conseguiti e informando sulla tecnica dell'acido nitrico sotto pressione, ormai vittoriosamente affermatasi in Italia nella pratica industriale. La comunicazione ha destato vivo interesse.

Quattro secoli di storia

delle Case Militari dei Savoia

Roma, 3 notte.

A cura dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore del R. Esercito è stato pubblicato un volume contenente la storia completa e documentata delle Case militari dei Sovrani di Savoia. Il volume, compilato dal generale di divisione Iglio Iori, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re, comprende quasi quattro secoli di storia, dal periodo cioè anteriore al Ducato di Emanuele Filiberto fino ad oggi, e, svolgendosi con rigorosa successione cronologica, abbraccia quattro epoche, da Carlo Emanuele I a Carlo Emanuele III, dalla reggenza di Maria Giovanna al regno di Vittorio Emanuele I, da questo a tutto il regno di Carlo Alberto, e infine dall'assunzione al trono di Vittorio Emanuele II sino al 1927.

Una serie di illustrazioni prospetta i diversi liguriai, dai primi arcieri e alabardieri agli attuali corazzieri, dai primi standardi alle ultime bandiere del corpo, e infine le varie Case militari dei Sovrani, costituendo per se stesse tale iconografia, una preziosa documentazione fin qui sconosciuta e certamente poco nota. Numerose abelle nominali e numeriche, riconoscono coloro che ebbero l'onore di servire le Auguste Case Savoia e completano così questo lavoro che porta un contributo di primo ordine alla storia militare italiana.

La morte di mons. Ernst

Goettingen, 5, notte.

E' deceduto stamane, all'età di 83 anni, Mons. Giuseppe Ernst, Vescovo di Hildesheim.

TEATRI

Le «Feste di Persefone» ad Agrigento

Agrigento, 5, notte.

I preparativi per la rappresentazioni classiche nei templi dorici di Agrigento, diretta da Ettore Romagnoli, sono stati intensificati in questi ultimi giorni: il mercoledì prossimo, 9, gli spettacoli già annunziati potranno così avere inizio in forma solenne, facendo rivivere a questa città le sue tradizioni elleniche. Nel giro di 16 rappresentazioni esso state fissate quattro prime recite di singolare importanza. Esse — come tutte le altre — si svolgeranno in una speciale zona archeologica e con lo sfondo di un paesaggio schiettamente greco. E' atteso vivamente il «Mistero di Persefone» di Ettore Romagnoli, che verrà eseguito entro il tempio della Concordia; l'«Alcesti» di Euripide, l'esecuzione corale e danzata dell'«Ode» di Pindaro per una vittoria riportata nelle antiche gare nazionali, in stesso «Mistero di Persefone» all'aperto: e «Il Carro di Dionisio» pure di Romagnoli. Gli spettacoli all'aperto avranno luogo davanti alla facciata occidentale dello stesso Tempio della Concordia adorno del magnifico colonnato, intatto dopo 25 secoli, con ara e tripodi laterali e al cospetto delle tribune capaci di 4000 posti.

Sono già da qualche giorno ad Agrigento, insieme al Romagnoli, tutti gli esecutori di queste opere, tra cui Teresa Franchini, Oscar Andriani, Umberto Mozzato, e Minnie Smolkowa con le sue compagne per le danze, i numerosi componenti del cori e dei cortei. Le prove d'insieme al Tempio della Concordia hanno ottenuto un bellissimo effetto. Sono state anche coniate medaglie commemorative in bronzo, argento e oro che riproducono da un lato l'artistico cartello eseguito da Duilio Cambellotti per queste celebrazioni, dall'altro il Tempio della Concordia.

Il Presidente dei Tedri di Tokio a Mussolini

Roma, 5, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto da Tokio il seguente telegramma: «Ieri iniziansi rappresentazioni dramma intitolato *Mussolini* nel teatro Meijza in Tokio. Personifica Vostra Eccellenza celebre attore Sadanyi. Grande successo. Invio Duce Fascismo devoti omaggi. — Presidente Teatri principali Tokio: *Giani*».

(*Stefani*).

I giornalisti italiani di Parigi ad Alfredo De Sanctis

Parigi, 5, notte.

Il Sindacato fascista dei giornalisti italiani ha offerto oggi una colazione ad Alfredo De Sanctis, venuto a Parigi con la sua compagnia per un breve ciclo di rappresentazioni. Sono fra gli intervenuti il comm. Landini, in rappresentanza dell'ambasciatore, il commendator Pirazzoli, Dario Niccodemi. Hanno parlato il comm. Landini, che ha recato il saluto dell'ambasciatore d'Italia, il comm. Pirazzoli e infine, applauditissimo, Alfredo De Sanctis.

Nuovi guai per la Baker

Combatte pestilenziali, pugilati, arresti

Budapest, 5, notte.

Josephine Baker è stata ancora ieri sera causa di chiassate al teatro Orpheum. Non appena la ballerina comparve sulla scena, dei giovanotti buttarono dal loggione sul palco delle bombe riempite di un contenuto così pestilenziale e ingrimogeno che parte del pubblico fu costretto ad allontanarsi. Qualche momento dopo gli stessi buttarono nella platea boccette non meno puzzolenti e per giunta corrosive. Alcune signore riportarono delle ferite alle gambe. Il teatro era affollatissimo e tra gli spettatori non tutti erano disposti a subire senz'altro queste violenze. Gli uomini, sbalorditi sul dimostrarsi lì presero a schiaffi. I giovanotti, per la massima parte studenti, cercarono di difendersi, ma alla fine si convinsero che il miglior partito era ritirarsi. La polizia ha proceduto a cinque arresti.

AL CHIARELLA inizierà il 17 maggio la recita la Compagnia drammatica diretta da Dario Niccodemi, della quale fanno parte Vera Vergani, Luigi Cimara e Ruggero Lupi, che ne è condirettore. Verranno rappresentate alcune delle seguenti novità: «La Signora Rosa» 3 atti di Sabatino Lopez; «Jolly», 3 atti di Luigi Chiarelli; «La Madonna», 3 atti di Dario Niccodemi; «L'Adolescente», 3 atti di Giacomo Natanson; «Non siamo più ragazzi», 3 atti di Leopoldo Marchand; «...Fa lo stesso», 3 atti di Ladislao Lakatos; «Maya», spettacolo in un prologo, 9 quadri e un epilogo di Simon Gantillon; «Hai cuore tu?», 3 atto di Jean Sarment; «L'ultima novità», 3 atti di Eduardo Bourdet; «Perfetta», 14 passaggi di Francesco Lange; «Un'avventura di matrimonio», commedia in un prologo e 3 atti di Leo Lenz; commento musicale alla maniera del XVIII secolo dei maestri A. e E. Schmidli.

AL VITTORIO è annunciata per questa sera l'ultima delle quattro rappresentazioni straordinarie dell'opera «Rigoletto», che ha per protagonisti la signora Manai e i signori Cristy e Ficali.

AL BALBO è annunciata per domani, lunedì, la prima rappresentazione della commedia brillante in 3 atti «Sera d'inverno» di S. Geyer.

AL GARIGNANO verrà rappresentato martedì la seconda novità della stagione: «L'arte del piacere», commedia in 3 atti di Sirubeau.

ALLA PRO COLTURA FEMMINILE

Il concerto del Quartetto Tristino annunciato per il 3 è rimandato al 10 maggio: nella sala del nuovo Liceo, se Pissagno-zione sarà fatta là, come è stato annunciato. Ad ogni modo i soci della Società vengano direttamente ulteriori avviso circa nuovi in proposito.

Pellirossa o Italiano?

Ogni cittadino onesto preferisce i prodotti nazionali; ogni cittadino onesto ed intelligente appoggia quegl'industriali che introducono sui mercati stranieri i loro prodotti.

KINGLAX è il cioccolattino purgativo creato e manifatturato in Italia.

KINGLAX va per il mondo con un nome internazionale ed un cuore italiano.

Voi dormite e KINGLAX lavora - KINGLAX è il cioccolattino purgativo ideale - per voi e per i vostri bambini - una scatola costa due lire e purga tutta la famiglia. Si vende nelle buone farmacie.

La G. D. a Torino

La Fabbrica Italiana Motobiciclette **G. D.** di Bologna, ha nominato suo rappresentante per Torino e Provincia il Signor PAOLO SALETTA - **Via Napione 1 - Torino**, il quale aggiunge alla famosa marca **SUNBEAM - B.S.A. - P.M.** la più bella, sicura ed economica motobicicletta italiana. 16287

Consiglio Provinciale dell'Economia TORINO

Domanda di Svincolo di Cauzione

L'Agente di Cambio NINO MARIANI, dimissionario, ha presentato domanda per lo svincolo della sua cauzione.

Le eventuali opposizioni debbono essere presentate in termini a questo Consiglio Provinciale. 16274

Torino, 4 Maggio 1928 - VI.

Cercansi

da importante Ditta tre quattro locali uno ufficio con magazzino ed entrata ribassati circa, eventualmente annesso cortile, preferibilmente pianta Piazza Milca. Scrivere cassetta 7 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2317

BLENORRAGIA
GOCCETTA MILITARE
CISTITI - URETRITI - CATARRI VESCICALI

Flacone originale da 30 perle L. 12
Cura (Flacone quadruplo) L. 40
Per sped. franca e ricev. aggiungere L. 2
Laboratorio Farmac. UROSANTOL
Via S. Francesco da Paola, 13 - TORINO

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino eroico

La **Nevrastenia**, l'**Impressionabilità**, la **Depressione cerebrale** e la **Debolezza irritabile** si possono vincere col **TRIOFOSFORO RIVALTA**, tonifica il cuore, rinfranca i nervi, restaura la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali risolleva l'energia morale e la forza fisica. L. 12 la scatola e L. 66 le 6 scat. spedisce raee. ovunque. **Prof. Dott. P. RIVALTA, C. Regnale, 10, Milano.**

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 15
GELATIERE per Famiglie, Caffè, Ristoranti - GHIACCIAIE - Trittaghiaccio - Piatti per ghiaccio - Articoli per Bars e Caffè - Forme per gelati pezzi duri - Palettine per gelati - Coppe per champagne e per bibite ghiacciate - Cannucce per ghiacciate - Secchielli per ghiaccio - Coltelli sbucciafrutta - Vassoi.
"Listino gelatiere" gratis a richiesta.

E' conosciutissima

a Torino la Ditta **G. MONSELLO** che per la correttezza commerciale continua a cattivarsi la stima della sempre più numerosa Clientela. Nel vostro interesse, quindi, rivolgetevi per ogni vostro fabbisogno di

MACCHINE da CUCIRE e per MAGLIERIA

al negozio di **G. MONSELLO**
Via Montebello 21 - TORINO.

**CASA delle OT

CRONACA CITTADINA

Lo spettacoloso carosello storico
si svolgerà il 26 maggio
Una prova d'insieme allo Stadium

Nella posta quotidiana c'è sempre, immancabilmente, un bigliettino gentile: « Scusi, mi saprebbe dire la data precisa del Carosello? ». Poi c'è anche il lettore, o la lettrice, che nell'ansia di avere la risposta immediata ricorre al telefono. Per rispondere a tutti in una volta sola, poichè già s'era divulgata una data incerta — anzi due date: — il 24 maggio ed il 2 giugno — annunciamo senz'altro che il Carosello meraviglioso si svolgerà allo Stadium il 26 maggio. Le signore sono pregate di prenderne nota ed anche i signori mariti. L'avvenimento assurgerà a tale importanza che ci vorrà essere tutta Torino. Non solo: ma da ogni parte d'Italia già si preannunciano comitive desiderose di assistere alla festa spettacolosa. La stagione capricciosetta avrà ancora tempo di rimaverire ed allietarci una di quelle giornate primaverili in cui Torino assume aspetti da città di Riviera, ed il pubblico, desideroso di non perdere l'eccezionale spettacolo, avrà agio di procurarsi, in tempo utile, il necessario viatico: vale a dire il biglietto. All'uopo, il Comitato avrà cura di far sapere, al momento opportuno, il come e il quando, indicando l'ufficio al quale bisognerà rivolgersi.

Fervono, intanto, i preparativi, mercè l'instancabile opera del generale Fu d'Ostiani, che raccoglie attorno a sè una eletta schiera di collaboratori, il conte Giriodi, il tenente Colonnello Barutieri di S. Pietro e il conte Luigi di Collegno — ch'ebbero l'ausilio prezioso del prof. Segre, testè rapito, in pieno lavoro, all'affetto dei suoi e della cittadinanza tutta — hanno da tempo allestito i tre elenchi di nomi delle epoche rievocate. E' inutile aggiungere che gli elenchi sono di un'assoluta fedeltà storica e che i personaggi sono stati, per così dire, resuscitati dalle annose carte, in tutta la loro autenticità ed in quella parte di storia che li riguarda.

Ma uno spettacolo di questo genere non si allestisce soltanto rievocando, con maggiore o minore aderenza storica, alcuni istanti di vita nazionale: anche la coreografia sostiene una parte importantissima nella celebrazione. I costumi, per se stessi pittoreschi, delle tre epoche, sono stati rivedati, armonizzati, stilizzati, con squisito senso coloristico da una grande casa teatrale d'Italia, su bozzetti del comm. Domenico Guido, il quale non è nuovo a realizzazioni simili.

Abbiamo avuto occasione di assistere, ieri mattina, ad una prova d'insieme fatta allo Stadium. L'anfiteatro pareva rimpiccolito, alla stregua dei cavalieri e delle amazzoni che manovravano sull'arena. Forse mai sole di maggio vedrà più, per volgere d'anni, uno spettacolo che possa reggere al confronto di quello che avrà luogo il 26 di maggio. E lo Stadio, il santo osannato e vituperato, come quercia rinverdita in novella fronda, pareva gioire, riabilitato, tra un plovasco e l'altro, sotto l'incerto sole.

Al centro, sulla tribuna, luccicavano gli ottoni della musica presidiaria, diretta dal M.o Satta. Da una parte, press'a poco in uno di quei due punti simmetrici che un fisico, al nostro posto, si rallegrerebbe di poter chiamare *fuochi dell'ellissi*, stavano, come fusi nel bronzo, i magnifici trombettieri di *Nizza Cavalleria*, istruiti con amorosa cura dal maggiore Barbo.

Le amazzoni e i cavalieri delle tre epoche, contraddistinti dal colore delle uniformi, muovevano agli ordini lanciati, col megafono, dal generale Fu d'Ostiani. Abbiamo particolarmente ammirata la precisione con la quale i bravi cavalieri — signore e signori — eseguivano, per la prima volta, il giuoco della ruota. Allorchè ad uno che faceva da perno, girando sul solco, muovevano, a raggiera, più di mille cavalieri, con perfetta precisione di andatura e di cadenza. Ed abbiamo potuto farci facilmente un'idea di quello che sarà lo spettacolo, quando ognuno indosserà il proprio costume.

Le due quadriglie dell'Accademia Militare, comandate dal ten. colonnello De Giovanni e dal maggiore Presutti ci hanno riempiti di lieto stupore, per la visione di bellezza e di forza che offrono: quadrate, imponenti, fornite di cavalli potenti d'una sola linea, scelti nel magnifico materiale equino di cui l'Accademia dovizisamente dispone, costituiscono uno dei più significativi aspetti della manifestazione.

Nè meno brillante è la quadriglia *Savoie*, agli ordini del colonnello Murari della Corte Bra.

Ma a che vale tutto quello che noi potremmo dire, in poco spazio, su impressioni suggestive? Il migliore giudizio se lo farà il pubblico a propria immagine e somiglianza: ognuno prenderà, dello spettacolo, quello che a lui meglio piacerà: il colore, la precisione dei giostratori, il fasto dei costumi, la grandiosità coreografica, l'abilità dei cavalieri, l'addestramento dei cavalli e così via.

Come già dicemmo alla gran festa assisteranno i Sovrani, insieme ai Principi e alla Principessa che non parteciperanno al Carosello.

MASSIMO ESCARD.

L'autostrada Torino-Milano

I risultati pratici e finanziari della prima autostrada hanno fatto sorgere parecchie iniziative del genere: prima fra tutte quella della Torino-Milano. Contemporaneamente sorse pure quella della Bergamo-Milano, e mentre questa è già in funzione, la prima, stante il conto maggiore e la molteplicità degli interessi da soddisfare, non potè ancora essere realizzata. La tenacia e la fede dei suoi pionieri nella indiscutibile necessità di tale opera hanno portato ormai quello che era solo progetto a diventare prossima realtà e presto vedremo l'inizio dei lavori di questa grandiosa autovia.

E necessario però che Torino principalmente, non favorita dalla sua posizione geografica, concorra in modo entusiastico alla formazione del capitale azionario per la costruzione dell'autostrada, poichè solo con moderne e celeri comunicazioni potrà continuare il suo grande sviluppo industriale e commerciale.

Non è dubbio che le azioni dell'autostrada in progetto saranno redditizie, lo provano i risultati dell'autostrada Milano-Laghi cui occorre notare che è una linea prevalentemente turistica, sulla quale, per ovvie ragioni, il traffico intenso non può essere che stagionale. Evidentemente, se una tale linea è redditizia, molto più devono esserlo — e se ne ha già una prova nella Milano-Bergamo — quelle sulle quali, in base al movimento attuale sulle corrispondenti strade ordinarie, si può avere la matematica sicurezza di un traffico intenso per tutto l'anno. E che una tale linea sia la grande pedemontana padana Torino-Trieste, della quale, com'è noto, la Torino-Milano costituisce un tronco, è cosa che non ha bisogno di essere dimostrata.

La pedemontana automobilistica Torino-Trieste fu vivamente caldeggiata da S. E. Turati nella recente riunione di Brescia, è una di quelle opere che maggiormente sta a cuore al Governo e che segnerà nei secoli lo spirito dei tempi nuovi.

Ora la corrente del traffico a motore non rappresenta che un ruscello in paragone al fiume che scorrerà fra un secolo, ma già il prossimo avvenire vedrà un enorme aumento dei veicoli: azionati meccanicamente per cui occorre pensare non solo al presente, ma a dieci, venti e anche cinquanta anni da ora. E' per questo che Benito Mussolini, il quale alla costruzione delle autovie dà cordiale incoraggiamento ed efficace appoggio, ha chiamato l'autostrada una grandiosa anticipazione italiana.

Torino, che in ogni manifestazione fece sempre onore al suo nome vorrà, anche in questa occasione, e mentre si celebrano le gloria di Vittorio Veneto, concorrere largamente ad una opera che procurerà nuovo benessere alle nostre regioni e che la congiungerà maggiormente, attraverso la Lombardia ed il Veneto alle città redente.

La difesa aerea territoriale

Al Circolo « Mario Goda » l'ingegnere Carlo Caminati ha tenuto una conferenza assai interessante, trattando della difesa aerea territoriale, in cui organizzazione è stata dal Duce affidata alla Milizia Volontaria Dell'argomento la Stampa si è recentemente occupata pubblicando appunto un articolo dell'ing. Caminati, che questa materia ha studiato con particolare amore. Nella sua conferenza egli ha esaminato il problema con larghezza di vedute dicendo quali scopi la Difesa aerea territoriale si propone e quali finalità deve raggiungere. L'oratore ha ricordato quanto si è fatto già in altre Nazioni ed ha accennato sommariamente ma efficacemente ai capisaldi del nuovo compito affidato alla Milizia, per concludere che questa è ben degna di affrontare la nuova difficile prova. L'ing. Caminati, applauditissimo, ha concluso il suo discorso con un reverente atto di devozione al Re ed al Duce ed alla Patria sempre più grande.

La partenza di S. M. la Regina

In treno speciale, ieri sera alle ore 21.40, è ripartita per Roma in forma privatissima, S. M. la Regina con la Principessa Giovanna e Maria. La Sovrana era accompagnata dalle dame di Corte e dai gentiluomini. La partenza è avvenuta in stretissimo incognito.

Alla stazione ad ossequiare la Sovrana e le Principesse erano convenute le principali autorità cittadine: il Prefetto, il Podestà, il segretario federale colonnello Di Robilant, il gen. Tiscornia, Comandante il Corpo d'Armata, uno stuolo di dame e gentiluomini della nostra aristocrazia. Sovraintendeva alla partenza del treno, il capo compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund, coadiuvato dal capo stazione centrale cav. uff. Ceppi.

Poco prima dell'ora fissata, giungevano in automobile alla stazione tutti i Principi Reali che ancora si trovano a Torino, i quali prendevano posto nella saletta reale. Alcuni minuti prima delle 21.40 arrivavano da Palazzo Reale due automobili recanti la Regina Elena, il Principe Ereditario, la Principessa Giovanna, la Principessa Maria e la Principessa Iolanda con il consorte conte Calvi.

La Sovrana si trattenne pochi istanti nella saletta, poi si recò al treno. Il distacco della Regina e delle Principesse dagli augusti congiunti fu affettuosissimo. Le Autorità, le dame ed i gentiluomini assecondarono Sua Maestà e poco dopo il treno lasciava Porta Nuova.

Un'obbligazione del Duca d'Aremberg alla Congregazione di Carità

Il Duca d'Aremberg in occasione delle nozze della Principessa Lydia col Duca di Pistoia ha consegnato al presidente della Congregazione di Carità la somma di L. 20.000 perchè sia erogata a favore dei poveri di Torino e di opere di beneficenza. Il presidente dell'Istituto ha espresso al Principe i più vivi ringraziamenti per il suo atto generoso e benefico.

La nomina della presidenza dell'Ente sportivo provinciale

La segreteria della Federazione provinciale fascista comunica che il segretario del P. N. F., in data 3 corrente, ha nominato i componenti dell'Ente sportivo provinciale dipendente dalla Federazione nelle persone dei signori comm. Luigi Bosa, presidente, in rappresentanza del segretario federale, cav. uff. Mario Rossi, membro, in rappresentanza del C.O.N.I., cav. Ezio Gasparri, membro, in rappresentanza del P.O.N.D.

Una pubblicazione sportiva del golliardo.

In occasione dei campionati nazionali universitari di canottaggio e scherma, organizzati sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini e sotto la presidenza del colonnello Carlo di Robilant, e che si svolgeranno a Torino nei giorni 26 maggio-3 giugno, il Gruppo Universitario Fascista pubblicherà un numero straordinario della Rivista Universitaria. Tale pubblicazione, edita in veste di lusso, raccoglierà le migliori firme del giornalismo sportivo Italiano, ed illustrerà i progressi compiuti dagli universitari fascisti nel campo sportivo.

Alla Domenico Berti

Per gli studenti della « Domenico Berti » è stato svolto un programma di musiche varie, col contributo della cantante signora Filippini, del violinista d'archi costituito da nostri [illegible]

Il concordato preventivo
chiesto dalla Cartiera di Giaveno e dal Cascamificio di Collegno

Una notizia, che recherà non poca meraviglia, è quella che ha fornito ieri l'Autorità giudiziaria e che riguarda due Industrie della nostra regione: la Cartiera di Giaveno con sede in Giaveno, ed il Cascamificio Nazionale con sede in Collegno, che ultimamente si erano fuse in un solo organismo, hanno presentato al Tribunale Civile della nostra città domanda di concordato preventivo. A presentarla ed a sottoscriverne la richiesta fu il dottore Enrico Balbo di Vinadio, amministratore espressamente delegato, il quale, nel suo ricorso, dopo aver detto che, in virtù di deliberazione 6 ottobre 1927, le assemblee straordinarie delle due Società, Cartiera di Giaveno (lire 600.000 di capitale), e Cascamificio Nazionale (capitale lire 1.000.000), decidevano la fusione delle due Società, mediante assorbimento della Cartiera di Giaveno da parte del Cascamificio Nazionale, il ricorso spiega quindi che dall'esame dei bilanci di apertura delle due Società costituite, la prima nel 1915 e la seconda nel 1923, si comprese immediatamente come entrambe fin dal loro sorgere avessero il vizio di un enorme immobilizzo, in confronto del capitale sociale. Questo fatto, aggravato anche dalla mancanza di apporti di capitali, che vennero solo in parte e acuito dalla crisi del 1926 e dell'anno scorso, non poteva non determinare un arresto nell'attività delle due Aziende, mentre gli interessi passivi andavano man mano accumulandosi.

Segue quindi la presentazione del bilancio, dal quale si rileva l'esistenza di circa un milione e 100.000 lire di crediti privilegiati. Le condizioni che le due Società offrono ai loro creditori sono: pagamento dei crediti privilegiati e delle spese di procedura e percentuale del 40 % ai creditori chirografari, il tutto garantito — si afferma nel ricorso — ampiamente dalle attività sociali.

Il Tribunale, ricevuto il ricorso, lo trasmise alla Procura del Re per il relativo parere, ma questa non avendo riscontrata la vidimazione annuale dei libri, espresse parere sfavorevole. Il Tribunale, però, in Camera di Consiglio, decideva di accogliere la domanda, nominando a giudice delegato il giudice cav. avv. Conte Ponza di San Martino ed a commissario giudiziale l'avv. Cesare Buscaglino. L'adunanza dei creditori venne fissata al 2 giugno, alle ore 15. Il bilancio presenta i seguenti estremi, denunciati nel ricorso: attivo lire due milioni e 900.000 lire circa, passivo lire tre milioni e 700.000 lire circa. Vi sarebbe quindi uno sbilancio di circa 800.000 lire.

La gentildonna spogliata delle sue ricchezze

Un milione è stato dilapidato
dalla serva ladra e dall'amante di lei

Sono note le vicende della coppia truffaldina Brunetto-Mantegna che, come a suo tempo narrammo diffusamente, riuscì a dilapidare buona parte della fortuna della vecchia contessa Amalia Barbaroux. L'istruttoria condotta dal Giudice istruttore capo commendator Mussi-Isnardi è giunta alla sua conclusione e l'epilogo giudiziario non è lontano. Essa ha messo in luce l'attività svolta dalla Brunetto e dal Mantegna, coinvolgendo, oltre ai due maggiori imputati, altre tre persone e cioè tali Agostino Ferrero fu Giacomo, nato a Poirino e residente a Carmagnola, geometra, di 55 anni; Vittorio Costa fu Enrico da Chieri, orefice, di 67 anni, e Maria Giuliano di Giovanni, di Pontedecimo, d'anni 40, abitante nella nostra città in via Barbaroux, 26.

Le varie imputazioni

Le imputazioni fatte alla Maria Brunetto, la cameriera della contessa Barbaroux sono: furto qualificato per essersi nella nostra città negli anni 1925-26-27 e fino al 28 gennaio 1928 con più atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa ed in più riprese, impossessata per trarne profitto, in danno e senza il consenso della contessa Amalia Sciolla ved. Barbaroux, di denaro liquido, titoli di Stato, gioielli, biancheria ed altri oggetti per il complessivo valore di circa un milione di lire; di truffa per essersi presentata alla ditta Domenico Marty, quale inviata della contessa ed a suo nome per acquistare per conto della stessa gioielli vari facendosi consegnare preziosi pel valore di L. 21.840 che vennero pagati solo in parte e cioè 15.000 lire; del resto di cui all'art. 145 del Codice penale per avere negli anni 1925-26 e 27 privato illegittimamente la contessa Barbaroux della propria libertà personale; di distruzione di documenti e cioè una citazione della ditta Marty, di alcune sentenze del tribunale notificate alla contessa Barbaroux, e di un precetto immobiliare.

Il dott. Nunzio Mantegna è imputato di correità in furto nonchè del resto di cui all'art. 234 Cod. di Comm. per avere in Torino il 30 agosto 1927 ammesso un assegno sulla Banca Nazionale di Credito a favore della contessa senza che esistessero i fondi relativi.

L'Agostino Ferrero è imputato di ricettazione, per avere ricevuto dalla Brunetto dei titoli industriali per il valore di 20.000 lire pur sapendo che la Brunetto li aveva rubati alla contessa Barbaroux; di truffa per 20.000 lire in danno della contessa, facendole credere che essa doveva ancora concorrere nelle spese di divisione di alcuni stabili già venduti.

Il Vittorio Costa del resto di ricettazione per avere acquistato dalla Brunetto Maria due collane per la somma di 7000 lire pure conoscendone la provenienza furtiva.

La Maria Giuliano è imputata di ricettazione e di contravvenzione alla legge 30 dicembre 1923 per avere ricevuto in pegno alcuni preziosi senza pagare la tassa dovuta.

Questa sono le conclusioni del sostituto Procuratore del Re cav. Datta, il quale passa poi ad esaminare la triste odissea della povera contessa, vittima, nella sua vecchiaia, delle male arti delle persone che la circondavano.

La triste fanciulla

Premesso che la contessa Barbaroux assunse al proprio servizio, nel 1916, la Maria Brunetto fu Ermenegilde, allora appena quindicenne, la requisitoria continua narrando come la padrona, rimasta vedova e senza figli, non tardasse ad affezionarsi alla Brunetto, riempiendola una povera ragazza, meritevole di aiuto e protezione. Questa per parecchi anni parve apprezzare il trattamento quasi materno usatole dalla nobildonna, compiendo con zelo le sue mansioni e dimostrandosi grata ed affezionata alla propria padrona. Purtroppo però l'attaccamento della scaltra persona di servizio non era che finzione e menzognero, poichè bastò che essa incontrasse un volgare individuo che seppe molto abilmente sfruttare il desiderio di lusso e di divertimento della ragazza, perchè questa si rivelasse ad un tratto ladra insaziabile e sistematica spogliatrice delle sostanze della povera contessa.

La Brunetto divenne un docile strumento nelle mani del suo amante, il dottore in legge Nunzio Mantegna, « uomo per il quale — dice la requisitoria — le parole più dure sarebbero pur sempre inadeguate a bollare la sua condotta di vita, poichè fu cattivo funzionario, cattivo marito e padre e pessimo cittadino ».

Tratteggiata a grandi linee la vita del Mantegna durante il suo impiego all'Economato dei Benefizi vacanti, la requisitoria, con roventi parole, considera la figura principale di questa colossale truffa, lasciando il Mantegna di uomo senza dignità. Dopo aver costretto la moglie sua ad abbandonare il tetto coniugale per la candotta ignominie che teneva con la Brunetto, non ebbe ritegno ad accogliere la sua amante nella casa dove vivevano le sue figlie, ripudiando il suo nome di padre e facendo credere alla Brunetto che le figlie fossero sue nipoti.

Attorno a queste due principali, altre figure però sono affiorate durante l'istruttoria, che certo non brillano di luce loro. Alcune di esse, quali l'Agostino Ferrero, il Vittorio Costa e la [illegible] penalmente rispondere del loro operato; altre invece più scaltre, seppero mantenersi al margine della legge penale.

Ed è doloroso ed impressionante constatare in quale ambiente la contessa Barbaroux, quasi cieca fisicamente, fosse ancor più cieca nel conoscere le persone che la circondavano. Isolata ad arte dai parenti, ridotta a vivere in un alloggio, una volta lussuoso ma divenuto poi, per incuria della Brunetto, in uno stato di disordine veramente caotico, si trovò miserabile da portare a termine fino agli estremi limiti la sistematica spogliazione delle sue sostanze.

La Brunetto ha pienamente confessato le sue colpe. Racconta in uno dei suoi ultimi interrogatori come conobbe il Mantegna. La contessa l'aveva mandata all'Economato dei Benefizi Vacanti per una sua pratica, e nell'uscire il Mantegna la fermò. Lo incontrò poi una seconda volta e si diedero appuntamento per la sera. Qualche tempo dopo la loro relazione diventò intima.

Da questo momento cominciò il calvario della contessa Barbaroux. « Il Mantegna incominciò — dice la Brunetto — a domandarmi del denaro, ed io, per accontentarlo, mi indussi a commettere il primo furto, rubando cinque o sei mila lire dal tiretto di un cassettone. Poi continuai perchè il Mantegna insisteva nel dirmi che aveva bisogno di denaro ».

L'uomo senza scrupoli

La Brunetto narra poi di una vendita di stabili fatta dalla contessa per circa 600.000 lire. Il Mantegna lo seppe e raccontò all'amante di aver perduto fortemente in Borsa. « Per sopperire alle sue perdite di giuoco io gli consegnai — racconta la giovane — dalla metà del 1925 alla fine del 1926, la somma di mezzo milione in cinque o sei volte, in titoli ed in liquido che io trafugai in parte da una cassetta ed in parte ritirai da libretti di risparmio della contessa. Nel 1926 ho defraudato inoltre la contessa di parecchi gioielli: una collana di brillanti, una spilla, un paio d'orecchini, e vari altri preziosi. In settanza il denaro liquido da me rubato si aggira sulle 550.000 lire, della quale somma a me è restato pressochè nulla, perchè la consegnai quasi tutta al mio amante ».

Il Mantegna ha ammesso invece di aver ricevuto al massimo 150.000 lire dalla Brunetto e di avere impiegato tale somma in operazioni di Borsa per conto suo, della sua amante e di alcune sue amiche.

— Ero però convinto — ha detto — che tale denaro la Brunetto lo potesse avere legittimamente e che non lo avesse trafugato alla sua padrona.

La contessa Barbaroux è stata interrogata in una clinica della città, dove è stata ritirata, e ha raccontato che non seppe mai di alcuna relazione della Brunetto con il Mantegna. « Aveva notato però — disse — che la ragazza si assentava spesso da casa e che le sue assenze si prolungavano senza un motivo giustificato. Una volta ricordo che stai a rimproverarla perchè puzzava di vino, ed ella mi rispose che un signore per istrada le aveva battuto un sigaro addosso. La prima volta che vidi il Mantegna fu nell'estate del 1926 a Via... « Mentre mi trovavo seduta all'albergo con la Maria mi accorsi che un signore stava seduto ad una tavola nella stessa sala fissando intensamente la mia cameriera. Qualche tempo dopo il Mantegna mi fu presentato come parente della Brunetto. Egli per cattivarsi la mia simpatia mi diceva spesso che rassomigliavo a sua madre ».

Era stato... Pizzardo

La contessa parlò quindi dell'incendio scoppiato in casa sua all'epoca in cui teneva i valori.

— Venni a conoscenza dei furti in mio danno nel modo seguente: Da parecchio tempo [illegible] Brunetto perchè si recasse a vendere un stock di Buoni del Tesoro, avendo bisogno di denaro. La Maria piccolò sempre finchè nel settembre 1927 si decise a dirmi che la cassetta contenente i Buoni del Tesoro era stata manomessa nel tafferuglio prodottosi durante l'incendio. La Brunetto mi pregò di far causa con alcuno di tale furto dicendomi che più nessuno mi avrebbe fatto credito. Dopo circa un mese mi dichiarò che sempre in occasione dell'incendio erano stati trafugati tutti i miei gioielli del complessivo valore di oltre 200.000 lire. Sono convinta che la mia cameriera si decise a rovinarmi vedgata dal suo amante ».

Sulla gioconda vita di lusso che gli amanti conducevano hanno deposto lungamente numerosi testi: pranzi succulenti, gite in automobile, serate di divertimenti, tutto fu appreso. I due amanti non conoscevano più freni. E la contessa, veniva sistematicamente derubata, ed un'altra donna, la moglie del Mantegna, abbandonata, in casa disonorata, separandosi dall'uomo che disdegnava di figurare come padre delle sue creature.

Un milione e stato dilapidato nei bagordi, oggetti di inestimabile valore, che rappresentavano i più cari ricordi per la povera contessa sono stati dispersi, e [illegible] fino a quando il delittuoso complotto sarebbe durato se il caso non avesse finalmente aperto gli occhi alla povera dama troppo buona e troppo credula. Il dottor Mantegna è difeso dall'avv. Pat Fiume, mentre la Brunetto si è scelto l'avv. Torchio.

Due magistrati diffamati
dal rag. Nardone
Il rinvio a giudizio

E' noto che il rag. Francesco Nardone è stato rinviato al giudizio del nostro Tribunale per rispondervi di numerose truffe e appropriazioni indebite. Egli è pure rinviato a giudizio per diffamazione contro due nostri giudici addetti alla prima sezione civile del locale Tribunale. Ecco come la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore li precisa:

1) per rispondere del reato di cui agli art. 79 e 393 del Codice Penale, prima parte, per avere in Torino durante gli anni 1925-26 e 27 [illegible] mando con più persone riunite e separate attribuito al giudice Luigi Delnala fatti determinati e tali da esporlo al disprezzo ed all'odio pubblico e da offendere l'onore e la riputazione affermando ripetutamente di aver dovuto dare a detto giudice lire 10.000 per ottenere la curatela della fallita Margherita Miglio e spese per ingraziarsi i favori di tale magistrato preposto a detto fallimento;

2) stesso caso, con altro fallimento, ma questa volta a carico del giudice Carlo Casoli per ottenere l'omologazione di un concordato all'8 per cento.

Dovendo quindi il Nardone rispondere unitamente agli altri reati imputatigli anche di questi due riferiti il Procuratore Generale della nostra Corte d'Appello ricorse in Cassazione chiedendo che, dato che foro competente in cui dovrebbe svolgersi il processo è il nostro dove risplicano il loro compito i due magistrati presi di mira dal ragioniere, fosse destinata altra sede di Tribunale. E la Corte Suprema con recentissima sentenza ha accolto la richiesta del Procuratore Generale ed ha deciso che il processo a carico del rag. Nardone dovrà svolgersi anzichè al Tribunale di Torino a quello di Cuneo.

L'oste derubato

L'avventura è capitata la notte dal 14 aprile dell'anno scorso a Giovanni Dachero, proprietario di un'osteria a Cumiana. Sinchiusi i battenti dell'esercizio dietro le spalle degli ultimi, ostinati avventori — i soliti resti che devono essere cacciati con forza quando giunge l'ora di chiusura — il buon uomo si era dato a rassettare il locale, a mettere in disposto le bottiglie vuote che si erano allineate sul banco, a ridisporre in ordine i tavoli e le sedie. Questo lavoro fanne occupato il Dachero per più di un'ora: il tempo necessario perchè una triade ladresca potesse introdursi nel suo alloggio, rovistare tra i mobili e impossessarsi di quel poco ben di Dio che l'oste custodiva nella sua casa. Per arrivare all'abitazione del Dachero, i ladri non passarono dall'esercizio nè dall'entrata comune: scalarono il muricciolo che cinge il cortile e si arrampicarono poi sui davanzali della finestra, compiendo in tal modo l'irruzione secondo le stile che caratterizza le più mirabolanti imprese ladresche.

Gli... ignoti furono fortunati: non per il bottino fatto, chè, nonostante la migliore buona volontà di rubare, riuscirono a trafugare soltanto poche e modeste cose (qualche capo di biancheria e di vestiario ed una bicicletta per un valore di 1700 lire) ma poichè la loro gesta restò avvolta nel mistero. Nessuno li aveva scorti e per la stessa strada per cui erano giunti i tre malfattori poterono andarsene indisturbati. L'oste, risalito nell'alloggio, non s'accorse quella notte di nulla e si addormentò senza preoccupazioni, senza rimpianto e senza paura. Soltanto al mattino si avvide che nell'alloggio erano passati degli estranei. Si recò allora a denunciare il furto.

Nelle loro investigazioni i militi applicarono gli insegnamenti ed i principi della polizia scientifica. Per giungere nella casa del Daghero i ladri avevano dovuto passare per l'orto; sul terriccio umido e smosso essi avevano così lasciato delle orme che apparivano ben nette e precise. Ciò diede modo di stabilire che i ladri erano in tre. Quanto alla loro identificazione il problema ebbe una rapida soluzione. I sospetti dei carabinieri confluirono su tre giovanotti del paese: Luigi Durando di Giovanni di 27 anni, Edoardo Daghero di Francesco di 20 anni e Giuseppe Fontana di Francesco di 29 anni, legati tra loro da intima amicizia e tutti assai pratici della casa e delle abitudini del derubato nel cui esercizio si erano trattenuti sino a tarda ora la notte del furto.

Questi indizi parvero confermarsi attraverso un accertamento che i militi giudicarono inappugnabile: le orme rilevate nell'orto rispondevano perfettamente alle calzature del Durando e dell'Edoardo Daghero. I tre giovanotti furono mandati a giudizio e ieri si presentarono in Tribunale dove, uno dopo l'altro, si proclamarono innocenti. Il Tribunale (Pres. cav. Manzoni; P. M. cav. Datta) ha creduto alle loro proteste: ha assolto il Fontana, difeso dall'avv. A. L. Cavallo, per non avere commesso il fatto; il Daghero ed il Durando, difesi dall'avv. Sartesi, per insufficienza di prove.

Schiacciato da una frana

Il manovale Antonio Costa, di 51 anno, alle dipendenze del costruttori Antonio Borca e Antonio Cornaglia, stava lavorando all'abbassamento di una punta di terreno alta 4 metri nella villa Cova in strada San Vito 389, quando venne investito da una frana staccatasi improvvisamente. Il disgraziato manovale, colto in pieno petto, si rovesciò al suolo privo di sensi. Il figlio suo che lavorava con lui, gli prestò i primi soccorsi e, pietosamente aiutato dagli abitanti della villa, provvide a trasportare il padre al vicino ospedale di San Vito dove però questi arrivò cadavere. Al dottori accorsi prontamente non rimase perciò che il triste compito di constatarne la morte avvenuta per lo schiacciamento dell'addome e del torace.

La Scuola Gaspare Gozzi
in memoria dei Caduti

Alla Scuola elementare Gaspare Gozzi saranno inaugurate e benedette stamane, alle ore 10, le targhe in memoria dei Caduti, murate all'ingresso di ogni aula. La nobile iniziativa di onorare i gloriosi martiri è stata presa dall'Amministrazione comunale ed attuata col concorso del Patronato locale. Ogni targa porta il nome di un caduto ex-alunno della Scuola, o già abitante nel rione. Alla cerimonia di questa mattina saranno presenti anche le Autorità e le rappresentanze dei combattenti ed iscritti.

Seguendo la Cronaca
« AL TOMBOLO »
Via Barbaroux, 3, Torino, Tel. 47-673
Consigliamo in filet su 3 « 3, a partire da L. 6½. Esteso assortimento merletti e ricami d'ogni genere a prezzi minimi. Specialità nizzi per teinte.
Non confondersi con Ditte similari.

ARNEODO - Via Santa Teresa, 12
Grazioso [illegible] spettacoli, vestaglie.

LATTES
Via Madama Cristina, 22 bis
I SUOI PREZZI
Ogni preambolo è oggi superfluo: il mercato è dominato dai prezzi.
Ecco quelli della Ditta Lattes, uno dei più apprezzati negozi cittadini.

Cretonnes, svariati disegni	L. 4,00
Fantasia seta, nuovissi, disegni	L. 4,75
Lana fantasia	L. 6,75
Scozzese pura seta, novità	L. 9,50
Marocaine seta pesante, cm. 100	L. 13,50
Shantung pura seta fantasia	L. 15,00
Seta mantelli novità	L. 17,50
Georgette seta, tutte le tinte	L. 19,50
Crêpe de Chine Anissimo tutte le tinte	L. 21,50
Crêpe de Chine fantasia disegni scelti, nuovissimi	L. 21,50
Seta mantelli bengaline	L. 25,00
Foulé Standard, cm. 140	L. 25,50
Jaspé standard	L. 35,00
Drapperie uomo	da L. 25 in più.

La SARTORIA LATTES diretta dal capo-tagliatore signor Francesco Corigliano, confeziona abiti e soprabiti con garanzia assoluta del taglio perfetto e della massima puntualità, a questi prezzi:

Abito su misura, pura lana	L. 300
Abito su misura, standard	L. 350
Abito su misura, lana finissima	L. 390
Abito su misura, lana inglese	L. 450

Osservate le nostre vetrine, Visitateci e vi convincerete.

«LE TELERIE»
Via Lagrange, 29
invitano il pubblico a confrontare i propri articoli e prezzi con quelli della concorrenza onde persuadersi della estrema convenienza di essi a approfittarne:

Madapolam cm. 75	L. 1,65
Madapolam pesante cm. 100	» 2,70
Pelle uovo cm. 80	» 3,10
Tela cotone cm. 78	» 1,95
Tela candida pesante cm. 150	» 4,50
Lino misto ritorto cm. 240	» 12,70
Lino misto ritorto cm. 270	» 14,90
Puro lino pesante cm. 240	» 22,00
Stuoia pesante cm. 150	» 12,00
Fascie reps setificate caduna	» 4,70
Traliccio materassi cm. 200	» 3,50
Tela per tenda cm. 100	» 3,80
Tovaglioli, mezza dozzina	» 8,00
Servizio colone pesante p. 12	» 31,00
Servizio Fiandra per sei	» 62,00
Asciugamani, caduno	» 2,00
Asciugamani puro lino	» 6,50
Lanzuola una piazza grande	» 10,00
Coperte giro, caduna	» 9,50

Vasto assortimento di pepelin esteri e nazionali, a prezzi di pari convenienza.

AVVISO AI FILATELICI
Dal 15 al 31 maggio prossimo, l'Amministrazione delle Poste Francesi metterà in vendita il francobollo speciale della *Cassa d'Ammortamento*, in tutti gli Uffici postali. Questo francobollo, venduto a Fr. 10, comporta, per un valore di affrancazione di Fr. 1.50, una sopratassa di Fr. 8.50. Stampato in taglio dolce, acquisterà rapidamente grande valore, dato che il suo periodo di vendita è cortissimo.
Ricordiamo in pari tempo che, fino al 30 settembre 1928, si vendono pure francobolli con sopratassa in tutti gli Uffici postali.
Le serie con sopratassa sono le seguenti: francobolli dei tipi della « seminatrice », fondo blu oscuro (0,40, sopratassa 0,10), « seminatrice » azzurro-verde (0,50, sopratassa 0,25), « Pasteur » rosso (1,50, sopratassa 0,50).
I collezionisti devono affrettarsi ad acquistare questi diversi tipi di francobolli.

ELIZABETH ARDEN
Presso la Profumeria Dantone
via Pietro Micca 15
si terrà a disposizione delle gentili signore, dal 7 al 12 maggio, Miss Oliver, invista speciale della
ARDEN SALON di LONDRA
per consigli e consultazioni sul miglior modo di curare l'epidermide.
Si invitano quindi le gentili signore a voler approfittare di questa rara occasione.
Consigli e consultazioni gratis.
Agenzia Ardon per Torino: M. Canisso.

Cura meravigliosa
da farsi specialmente in Primavera, è quella della *Biosgatina Meriuzzina*, il ricostituente prodigioso che presenta gli stessi effetti terapeutici di un Olio di fegato di merluzzo concentrato e lodato. Non ha nessuno dei difetti di sgradevolezza e di intollerabilità che si imputano agli olii di fegato di merluzzo, mentre ne dà prontamente i risultati. Bambini gracili, ragazze anemiche, convalescenti, esauriti e debilitati da strapazzi o da preoccupazioni, donne che allattano, esseri sfiniti dalla fatica, vecchi... tutti trovano nella *Biosgatina Meriuzzina* una fonte notevolissima di energia e di vita.

LIQUIDAZIONE
per cessazione di commercio
La Ditta Piero Pautassi liquida tutte le merci esistenti nel suo negozio, in via Cibrario, n. 36 Tel. 43-526), a prezzi di eccezionale convenienza.
Vastissimo assortimento di
Letti in ferro
Letti in ottone
Occasione straordinaria per famiglie, alberghi, istituti, ecc., ecc.

PRIMULA ROSA
Durante la fastosa cerimonia nuziale della Principessa d'Aremberg, amministrissimi e complimentati dalle LL. AA. RR. furono i leggiadri vestiti delle Principessine, genniale opera della
PRIMULA ROSA
(Ditta E. OTTINO - Via Garibaldi 9) specializzata in abbigliamenti per bambini e fornita sempre di nuovo ricchissimo elegante assortimento.

DOVE SCEGLIERETE LE NUOVE TENDE
per sostituirle a quelle logore e sbiadite durante il tradizionale ripulino primaverile della vostra casa? Nel ricchissimo campionario della *Manifattura di via Consolata*, 5 (interno), Torino.
Sono già pronte le novità. Prezzi ridottissimi su tutti gli articoli.

Correte tutti all' ESPOSIZIONE
di lavori femminili. *Ingresso gratuito*. Chiedere programma gratis. Pensione L. 9,50 al giorno, 3 pasti. Scuola di Taglio *Istituto Prof.ssa Maria de Lazzari*, piazza Vittorio Veneto, 21, Torino

OLIO OLIVA A L. 9 IL KG.
garantito puro della Riviera, per dopo giugno L. 8,50 il Kg.; posta Napoli e Genova, extra lusso, L. 2

ULTIME NOTIZIE

LA ROMANIA

150 mila zaranisti oggi ad Alba Julia

Vienna, 5, notte.

La Romania è alla vigilia della grande riunione di Alba Julia. Rispondendo all'appello del partito nazionale zaranista, 50 mila contadini sono già arrivati nella città transilvana, e se ne attendono entro questa notte molte altre migliaia. Ad Alba Julia la calma è completa. I congressisti affluiscono in perfetto ordine. Maniu, Waida e Michalache, i tre capi del partito nazionale zaranista, sono presenti e dirigono gli ultimi preparativi. Si dice che i partecipanti al congresso resteranno ad Alba Julia anche lunedì per attendere la risposta della Reggenza all'ordine del giorno che domani verrà votato, ordine del giorno col quale si inviterà il governo a dimettersi subito. Ma già oggi corre voce a Bucarest che il congresso non potrà portare nessun mutamento notevole nella situazione politica interna della Rumania, non essendo il governo disposto a cedere, e meno ancora a presentare le dimissioni. Conseguenze rivoluzionarie sono da escludersi in ogni caso, giacchè i nazional zaranisti per primi dichiarano che non intendono fare una affermazione separatista.

Intanto, tra il governo ed i capi dell'opposizione permangono i contatti. L'unico punto sul quale il ministro degli Interni, Duca, si è mostrato intransigente nel corso dei colloqui col segretario del partito zaranista Madgearu, è che il governo non vuole dimostrazioni nelle vie di Bukarest. Il pellegrinaggio a cui si sono sottoposti molti congressisti è veramente impressionante. Parecchi arrivavano ad Alba Julia da distanze di cento e duecento chilometri e con provvista di viveri per una settimana. La questione degli alloggi per i congressisti (che potranno magari essere 150 mila) si è tentato di risolverla dividendo i dintorni di Alba Julia in sei settori, e nominando per ogni settore una segreteria che provvederà a ricevere i congressisti in un determinato comune.

Il solenne ingresso dei nazional zaranisti nella città avrà luogo domattina. La stampa internazionale è rappresentata da una cinquantina di inviati speciali, i quali sembra non abbiano troppa libertà di circolazione, tanto che il partito nazionale zaranista avrebbe deciso di far scortare in automobile ogni giornalista da un deputato. Ieri, conformemente ad una ordinanza del ministero degli Interni, sono stati espulsi dalla Rumania i corrispondenti dei giornali di Lord Rothermere e parecchi giornalisti di Budapest. Senza dubbio, nella storia della Rumenia, l'avvenimento di domani segnerà una data anche se le sue ripercussioni non saranno immediate. La scelta di Alba Julia a sede del Congresso è simbolica. Alba Julia è l'antica residenza dei «voivoda» e dei principi transilvani, e in vera culla della odierna grande Rumania, giacchè tra le stesse mure l'assemblea nazionale provvisoria decise, dieci anni addietro, di riunire la Transilvania alla madre patria.

Nuovo record aereo

35 ore di volo con 4 persone

New York, 5 notte.

Un nuovo «record» aereo è stato battuto stamane negli Stati Uniti. L'idroplano P. N. 12, pilotato dal luogotenente di marina Arturo Gavin e Zeus Soucek, aveste a bordo due meccanici, ha terminato un volo ininterrotto di 35 ore 1'14", superando il precedente «record» per idroplano di 7 ore 25'33". Col più grande riserbo giovedì nel pomeriggio, alle 14,56, il P. N. 12 decollò dal cantiere navale di Filadelfia, girovagò lungamente al di sopra di Delaware senza che nessuno si rendesse conto che un tentativo era in corso per conquistare un «record» mondiale. Soltanto alcune ore prima dell'ammaraggio, che si è svolto stamane alle 2 51'30", la notizia fu annunziata alle chio era fornito di due motori a raf- autorità navali di Filadelfia. L'apparecfreddamento ad aria dello stesso modello del motore dell'apparecchio «Spirito di San Luigi».

Miss Italy a Parigi

Parigi, 5 notte.

Lidia Marrocel, «miss Italy» al concorso di bellezza di Galveston nel Texas è qui giunta oggi alle 12,54 festosamente accolta alla stazione di Lione. In giornata sono pure giunte Miss Lussemburgo, miss Inghilterra, miss Germania e miss Belgio. Alle sei bellezze europee alle quali si unirà miss France verrà domani offerto dal Comitato un grande banchetto. Lunedì mattina esse prenderanno il treno per Nantes dove il piroscafo Cuba aspetta il loro arrivo per salpare alla volta del nuovo mondo.

Cerimonia italo-francese di «centauri» sulla Costa Azzurra

Un gruppo di «centauri» del Moto Club di Torino sono partiti stamane alle 10,30 per la Costa Azzurra, e precisamente alla volta di Roque Brune (Cap St. Martin) ove avrà luogo una simpatica cerimonia di carattere sportivo per la benedizione dei gagliardetto dell'A. M. C. di Roque Brune. Alla manifestazione prenderanno parte numerose associazioni sportive della Costa Azzurra.

Le feste di Boscomarengo

al concittadino cardinale Boggiani

Alessandria, 5 notte.

Il cardinale Pio Tommaso Boggiani, dell'ordine dei predicatori, ha fatto oggi il suo ingresso trionfale nella sua cittadina natale, Boscomarengo, ricevuto dalle più spiccate autorità e da una folla immensa di popolo. A Porta Novi il cardinale è stato salutato da lunghissimi applausi e da un affettuoso discorso del podestà, cav. Bianchi, dall'arciprete di San Pietro teologo don Lora. L'illustre porporato ha quindi celebrato la Messa all'altare di San Pio V, pure nativo di Boscomarengo. Ricevute le autorità politiche e civili, il cardinale si è recato in municipio, ove già erano convenuti l'on. gen. Ettore Mazzucco, podestà di Alessandria, il cav. Bisio in rappresentanza del prefetto, il questore, il presidente della deputazione provinciale, il presidente del Tribunale, il conte Veggi di Castelletto della Federazione fascista di Alessandria ecc. ecc. Le feste in onore di S. E. il cardinale Boggiani continueranno per tutta la settimana ventura.

Un discorso di Stresemann

dottore di Heidelberg

Berlino, 5, notte.

La cerimonia di Heidelberg per il conferimento della laurea d'onore al ministro Stresemann ed all'ambasciatore americano Schurmann, si è svolta nel modo più solenne, ed è riuscita una grande celebrazione della collaborazione spirituale tedesco-americana. Dal punto di vista americano, le ha conferito notevole importanza il discorso pronunziato dal ministro Stresemann. Questi, dopo un ringraziamento formale per il grande onore ricevuto, riferendosi ai due punti del documento di laurea che parlano del diritto delle Nazioni all'esistenza ed alla libertà; dell'avvicinamento spirituale e delle intese pacifiche tra i popoli, ha detto:

«Questi due problemi non si contraddicono, ma s'condizionano a vicenda. E' un fatale malinteso quello di presentare questo che è nazionale come in contrasto con quello che è internazionale e di lasciare il concetto dell'internazionale della taccia di non nazionale o di anti-nazionale. Con ciò, io non vorrei difendere quelle tendenze politiche e spirituali che si basano sull'opinione che l'internazionale sia l'espressione suprema dell'esistenza umana e che il nazionale sia soltanto una forma provvisoria destinata a sboccare nella forma dell'internazionale. Ciò sarebbe un grave errore. Anche nel più alto sviluppo spirituale l'uomo non potrà distaccarsi dalla voce del sangue che gli è propria, in base alla legge della sua razza. I più grandi pensatori e poeti di tutti i popoli ebbero a dirci cose grandi e potenti ed hanno raggiunto i vertici del loro genio su quel terreno ove furono radicati con la nazionalità del loro spirito. Non sarà mai possibile costituire un'organizzazione mondiale senza la ferma e naturale base esistente nei singoli popoli costituiti a nazione. Le radici della vita internazionale stanno nella salute dei singoli. Chi volesse costruire gli Stati Uniti di Europa sulla base di un qualsiasi tipo di umanità teorica, misconoscerebbe lo sviluppo reale della storia. Il progresso invece sta nell'interdipendenza della politica economica di popoli autonomi. La subordinazione del singolo a una comunità non significa nessuna rinunzia e nessuna perdita per il singolo stesso».

Venendo alle questioni del momento, Stresemann ha osservato:

Proprio in questo momento siamo davanti ad una grande azione politica, che prova l'avvicinamento dei grandi popoli all'idea della creazione di un nuovo sistema internazionale. La rancuna di carattere politico del sistema delle riparazioni (nato a Londra con la collaborazione degli Stati Uniti) riesce a vincere le resistenze degli Stati Uniti verso una collaborazione con l'Europa fino al punto che il governo americano ha presentato un progetto di patto mondiale per la eliminazione della guerra. Una proposta che pochi decenni fa sarebbe stata giudicata una utopia, si presenta oggi come un atto della massima importanza di politica realistica. Certo non mi faccio illusioni sulla difficoltà che devono essere superate affinchè il progetto per la messa in bando della guerra adottato dagli Stati Uniti ottenga il consenso delle Nazioni da cui la sua riuscita dipende. Ma anche qui secondo la mia convinzione, non bisogna dimenticare che nessuna via si può dire sbagliata per il solo fatto che essa non conduca subito ad un risultato positivo. Fare della politica, significa agire sul futuro. Il futuro è certamente legato alle previsioni umane e il solo compito dell'uomo di Stato può essere di riconoscere le correnti essenziali e di svilupparle quel tanto di via che per il momento si presenta come il più favorevole».

Notaio ucciso con una rasoiata

da un cliente ridotto in miseria

Motta di Livenza, 5, notte.

E' stato ucciso il notaio Domenico Lippi di anni 60, ammogliato e padre di tre figli. L'assassino è l'agricoltore Agostino Scimonella di anni 39. Lo Scimonella il quale pure ha moglie e tre figli, era in lite con quattro fratelli. Ma che si accese dopo la morte del padre per la definizione della eredità. Egli ha consumato gran parte della sua disponibilità in liti giudiziarie per cui, dovendo pagare i debiti dovette vendere quanto gli rimaneva della sua proprietà. Tuttavia non riusciva a soddisfare interamente i suoi impegni i creditori si sarebbero anzi accordati di condonargli una parte delle loro spettanze perchè non rimanesse sul lastrico. L'inquirente a il venditore aveva rimesso gli atti del contratto al notaio Lippi il quale, ricevuto il denaro, invece di darlo allo Scimonella doveva versarlo naturalmente ai creditori. Allo Scimonella non avrebbe fatto che la differenza concessagli dai creditori stessi. Ma sembra che lo Scimonella non la pensasse così. Sembra anzi che pretendesse dal notaio una somma maggiore.

Fatto sì è che stamane egli ha affilato un rasoio, se lo è messo in tasca e si è recato nella piazza del paese. Vi era fiera; quindi molta gente nella piazza e nessuno badò allo Scimonella il quale era appostato accanto allo studio del notaio in attesa che questi uscisse. Sono appunto i giorni in cui i notai lavorano di più perchè molti negozianti, quando vanno al mercato, concludono anche dei contratti presso il notaio del paese. Il notaio uscì alle 11 e lo Scimonella lo seguì per pochi passi; poi balzò su di lui, gli girò il braccio sinistro sotto la gola in modo da costringerlo ad alzare la testa e gli menò con la destra un terribile colpo alla carotide. Glielo recise. Seguì un rantolo. Il povero notaio stramazzò. Poco dopo era morto.

L'assassino cercò di fuggire rasentando un muro, ma la gente lo inseguì urlando. Egli impugnava ancora il rasoio e, vistosi perduto, tentò agosarsi. Ma non riuscì che a ferirsi lievissimamente perchè il maresciallo dei carabinieri accorse alle grida e visto di che si trattava, estrasse la sciabola e diede un colpo al braccio dello sciagurato per disarmarlo. Il rasoio gli cadde di mano e allora il maresciallo gli fu addosso e lo ridusse all'impotenza, quantunque lo Scimonella cercasse di opporre una disperata resistenza. Egli fu trasportato all'ospedale dove si trova in preda ad una enorme sovraeccitazione.

Il sen. Pitacco Podestà di Trieste

Trieste, 5, notte.

E' giunta notizia che domani il Re firmerà il decreto di nomina a podestà di Trieste del senatore dottor Giorgio Pitacco. L'annunzio dato stamane dai giornali locali ha avuto una felice risonanza in tutti i ceti della popolazione.

La Cresima a 200 carcerati

Alessandria, 5, notte.

Al locale penitenziario venne amministrata, in una suggestiva cerimonia, presenti le autorità, la comunione a 200 reclusi e la cresima a tre di essi. Ha officiato il Vescovo Mons. Milano, che ha poi pronunciato parole di fede e di conforto ai numerosi presenti.

Il prigioniero della madre

40 mila lire rinvenute fra vecchi stracci

- Le condizioni del giovane migliorano.

Genova, 5, notte.

Il procuratore del Re incaricato dell'istruttoria dell'ormai famoso caso di Quinto al Mare, si è recato insieme ad un segretario e ad alcuni carabinieri nella casa della famiglia Croce, i cui componenti, come è noto, sono stati arrestati per aver fatto languire un loro congiunto infermo, tenendolo per dieci anni chiuso senza aria e senza luce in una stanza di tre metri quadrati di superficie, e lasciandogli mancare tutto il nutrimento.

Prima di apporre i sigilli all'abitazione dei Croce, il funzionario vi ha eseguito una minuziosa perquisizione, che ha provocato non poca sorpresa. Dopo aver rovistato inutilmente diverse stanze, il magistrato, giunto nella cucina, ha dato l'ordine di cercare in un ripostiglio ove erano ammucchiati alla rinfusa abiti casalinghi fuori uso, stracci e biancheria sporca. Il tutto ricoperto da uno strato di polvere e da sudiciume. Da questi stracci il funzionario e coloro che lo coadiuvavano trassero fuori con sorpresa numerosi titoli di Rendita e Buoni del Tesoro. Un po' da per tutto, tra carte ingiallite, entro pentole fuori uso, furono rinvenuti diversi biglietti da mille lire logori e gualciti. Da un utensile sanguinolento da cucina uscirono fuori alcuni libretti di risparmio, e documenti relativi a contratti stipulati con terzi per aree di case ed altre. Nascosta entro una vecchia calza da donna, a sua volta celata entro un vecchio macinino da caffè, furono rinvenute vecchie monete d'oro di conio antico, di epoca superiore ad un secolo fa, nonchè altre monete d'argento di non poco valore. In un vasetto altri rinvenimenti: alcune catene d'oro ed altri preziosi. Alcuni contratti d'affitto, trovati fra altre carte, rivelarono che i Croce sono anche proprietari di un appartamento a Genova e di un altro a Nervi, nonchè di diversi terreni boschivi. In totale la perquisizione ha fruttato titoli, valori e denaro per oltre 40.000 lire, che furono sequestrati dal magistrato.

All'Ospedale psichiatrico di Quarto dei Mille, l'Angelo Croce vive ora i suoi giorni tranquillamente, animato soltanto da un desiderio: quello di rifarsi, mangiando, di tutto quanto venne privato nei dieci anni di sua segregazione. Il poveretto va a poco a poco rimettendosi, ma disgraziatamente, secondo le dichiarazioni dei sanitari, se egli potrà migliorare, il suo stato mentale, dovrà rassegnarsi a rimanere con il corpo nello stato orribile in cui attualmente si trova. A causa degli anni continui di immobilità, pressochè assoluta, oggi egli ha avuto atrofizzati gli arti inferiori, i quali gli sono rimasti ripiegati. Completamente atrofizzati appaiono i movimenti della rotula, che non sarà più possibile ridurre allo stato primitivo, malgrado tutti i suggerimenti della scienza. La vecchia madre dell'inferno, interrogata oggi in carcere dai magistrati, ha recisamente negato di avere percosso o fatto percuotere l'infelice suo figliuolo, sul corpo del quale, come si sa, erano state rilevate lividure e tracce di sevizie. La donna ha ancora una volta riconfermato che al figlio non erano stati usati grandi cure, perchè esso ed i suoi famigliari ritenevano che la malattia di lui fosse inguaribile e perciò sembrava loro superfluo e non necessario spendere soldi per tentarne la sua guarigione.

La misteriosa scomparsa di un'orfanella sarda

Milano, 5, notte.

Due famiglie e parecchi funzionari di P. S. da un mese stanno occupandosi di una stranissima fatto, un vero e intricato mistero sul quale, malgrado le più attive indagini, non si è ancora avuto alcuno spiraglio di luce.

Nella capitale sarda, in una modesta casa di operai e marinai, una popolana, tale Eugenia Sarci, di anni 21, maritata a Efisio Atzeni, moriva dando alla luce una creatura alla quale veniva imposto il nome di Bonaria. Questa conta oggi 15 anni. Il padre, per tanta sventura, si accasciava in sè modo, che dopo un mese dalla morte della moglie, per debolezza e deperimento grave, soccombeva a sua volta. Restavano così orfani e senza aiuto tre bimbi: la protagonista di questo dramma e i suoi fratellini Giuseppe e Giovanni che attualmente contano rispettivamente 17 e 11 anni. La Bonaria Atzeni detta «Lina» e i due fratellini venivano raccolti da una loro zia, e precisamente dalla sorella della madre, sala Angela Sarci, di Antonio, che ha ora 41 anni, la quale, sebbene avesse già tre figliuoletti, non ebbe un minuto dal compiere l'opera buona e pietosa.

Diverse condizioni portarono la Sarci con suo marito a Milano, dove però quest'ultimo morì. La disgraziata donna, si trovò così sola con sei piccoli, che avevano infiniti bisogni. Lottò per parecchi giorni, finchè si vide costretta a ricorrere alle opere di pietà di Milano. La Congregazione di Carità, esperite le solite indagini, interessava la Fanciullezza Abbandonata di via Nino Bixio perchè provvedesse al ricovero della Bonaria Atzeni e del fratello suo Giuseppe.

Otto anni or sono si presentava alla Fanciullezza Abbandonata una signora di Monza, tale Eugenia Mazzola, che col marito abita una casa di sua proprietà in piazza Carrobbiolo al n. 1. La signora non aveva figli e, d'accordo col marito, si era rivolta all'Istituto accennato perchè le venisse consegnata una orfanella. I dirigenti non ebbero difficoltà alcuna. La scelta del due coniugi cadde proprio sulla Bonaria Atzeni che, pur essendo orfana, non era fra le «sconosciute» cioè fra coloro alle quali è ignoto il nome dei genitori. Tanto insistettero i Mazzola per avere la Bonaria, che la zia, nutrice per mandato e per affetto, acconsentiva a che la piccola andasse ad abitare nei nuovi protettori.

E la Bonaria diventa grande, studiò stenografia, pianoforte, lingue estere, frequentava pure le Suore Canossiane, ove aveva imparato i solidi e fondamentali lavori di ricamo.

«Ma i Mazzola — ha poi raccontato l'Angela Serci — volevano che la Bonaria non sapesse che aveva avuto una mamma «riconosciuta» e vera»; la parlavano sempre che ella era orfana e che sconosciuti a tutti erano stati i suoi genitori. Fatto sta che mia nipote, che è di carattere svegliu, bellissima, di carnagione bruna, con folti capelli neri, così robusta da dimostrare qualche anno in più dell'età sua, un brutto giorno abbandonava per ignota destinazione la casa ospitale dei coniugi Mazzola. Per dove? E' quello che da un mese stiamo cercando. D'accordo con i signori Mazzola, abbiamo interessato tutti i funzionari di Monza che quelli di Milano. Speciali ricerche sono state effettuate, ma finora senza aver scoperto la benchè minima traccia.

— Non ha qualche dubbio, non ha forse timore di una scappata amorosa?

— Niente scappate amorose: penso che forse la piccola — sue la lascì ancora chiamare così — sapendo di aver avuto una mamma, sia forse scappata per ricercarla, ignara che quella non mamma è morta.

SPORT

La Coppa Davis

Il duello italo-argentino rinviato ad oggi

Genova, 5 notte.

Molta folla oggi sul campo del Tennis Club di Genova, folla cosmopolita in cui oltre una buona rappresentanza inglese abbiamo notato una carovana di torinesi, alcuni romani e molti milanesi. La manifestazione era stata curata nei suoi dettagli, nei suoi minimi particolari dai dirigenti federali, ma purtroppo il maltempo ha voluto ostacolare questa prima giornata di gare, rendendone impossibile lo svolgimento. Un forte acquazzone, infatti, è caduto sulla città a mezzogiorno ed il campo, sia per l'affluito lavoro di riattamento, sia per la sua posizione più bassa, rispetto agli altri, come pure perchè già saturo dell'acqua caduta nella mattinata, era diventato viscidissimo. Venne perciò fissato l'inizio degli incontri alle 16, anzichè alle 14; poi alle 16 il campo era ancora nelle precise condizioni di due ore prima ed i capitani delle due squadre in campo d'accordo con il giudice arbitro Prouse, hanno definitivamente deciso di rinviare l'incontro a domani domenica con lo stesso orario: Crawford contro De Morpurgo, arbitro Clemente Serventi, e Patterson contro De Stefani.

E' attesissimo il duello tra il giovanissimo Crawford ed il capitano De Morpurgo. Incontro che, se pure discusso per primo, potrà forse decidere le sorti dell'intera attesissima battaglia. Su uno degli altri quattro campi del Tennis Club Genova, che al contrario del *court* centrale, si trovava in buone condizioni, sono scesi per un leggero lavoro i due australiani Crawford e Hopmann, ammiratissimi per il loro giuoco assai brillante.

Se De Morpurgo avrà avuto delle possibilità, sulla linea del *matches* di Roma, De Stefani dovrebbe essere inesorabilmente chiuso, sulla carta, in tutti e due i singolari che dovrà disputare.

Ruggirello atterra l'avversario e morte L. s. il proprio manager...

Londra, 5, notte.

Nella sala della Skating Ring, durante una riunione pugilistica internazionale, ha avuto luogo un clamorosissimo incidente. L'italiano Ruggirello e l'inglese Billy Cook avevano da poco iniziato un combattimento, quando Cook, sotto la veemenza dell'italiano che è un duro colpitore, fu proiettato sul tappeto. Senza attendere che l'arbitro iniziasse il conteggio l'inglese si rialzò, ma nel raddrizzarsi venne colpito leggermente da Ruggirello. Il pubblico si mise a urlare e a protestare. L'arbitro diede torto all'italiano; squalificandolo per fallo. Il match non ebbe dunque nemmeno una ripresa. Ruggirello, ritornò nel suo angolo, dove il suo «manager» cercava di fargli comprendere il motivo della sua squalifica. Ruggirello si fece furioso e si diede ad ingiuriare il suo «manager» finchè, esaurito il repertorio degli improperi, gli assestò un potente diretto che non solo ebbe il merito di mettere regolarmente k. o. ma anche di farlo rotolare sulle corde e da quelle sugli spettatori, che in mezzo quel trambusto si stringevano intorno al ring. Fortunatamente nessuno restò ferito, tranne il manager di Ruggirello che porterà per qualche tempo sulla faccia il ricordo delle... carezze del suo «poulain».

Schmeling ha perduto il titolo di campione di Germania

Berlino, 5, notte.

Il campione di Germania Schmeling, il vincitore di Bonaglia, è stato privato del suo titolo dalla commissione esecutiva della boxe. A causa di una ferita al polso, egli ha dovuto ritirarsi dalla sfida che aveva accettato da Haymann, e che doveva aver luogo il giorno 16 a Dortmund. Secondo l'articolo 67 delle regole sportive, egli avrebbe dovuto ugualmente difendere il suo titolo, e avendo dichiarato di non potervi fare, egli lo ha perduto.

La Bordeaux-Parigi

La partenza e le prime fasi

Bordeaux, 5, notte.

Per la grande gara ciclistica coi allenatori Bordeaux-Parigi, organizzata per la 34.a volta dall'*Auto*, la partenza è avvenuta alle 18.30. Quattordici concorrenti hanno preso il via. Essi sono: nove belgi, e cioè Bonese vincitore della 33.a Bordeaux-Parigi, Van Slembrouck, Eizare Marsin, Verschueren, Delbecque, Dewaele, Delannoy, Martens, Meunier.; lo svizzero Notter e i francesi Cuvelier, Bidot, A. Magne e Neuhard.

I concorrenti si son lanciati ad andatura sostenuta, condotti dai «lepecchiati». Alle 19,15 erano già stati coperti 25 chilometri. Al controllo di Libourne, Cuvelier è appiedato, cambia il tubolare e riparte. Il plotone arriva alle 22,15 a Barbezieux a 97 chilometri dalla partenza. Il tempo si mantiene bello e la lune rischiara la strada. Ad Angoulema, che dista 133 chilometri da Bordeaux, il plotone arriva alle 23,35 con un ritardo di 20 minuti sull'ora prevista.

La «Supermaratona»

Uneck secondo nella 62.a tappa

New York, 5, notte.

Si è svolta oggi la 62.a tappa della grande maratona podistica Los Angeles-New York. I concorrenti da Pontiac si sono portati a Joliet (Illinois). Il triestino Umek è giunto secondo del lotto e primo degli italiani. La nuova «performance» del marciatore italiano, che ancora una volta ha avuto ragione di tanti corridori, conferma, oltre che la sua indiscussa classe, le ottime sue condizioni fisiche e morali. Si ha l'impressione che Umek incominci a incalzare, per risalire il grande svantaggio iniziale e giuocare la sua carta di protagonista. Anche Gavuzzi è arrivato bene, e mantiene il primo posto in classifica generale.

Il calendario automobilistico internazionale

Formula unica: limitazione del peso

Roma, 5, notte.

Secondo quanto viene assicurato, il calendario delle grandi prove automobilistiche internazionali per il 1928 sarebbe stato così fissato: 30 maggio, Gran Premio di Indianopolis; 1. luglio, Gran Premio dell'Automobile Club di Francia; 15 luglio, Gran Premio di Germania; 29 luglio, Gran Premio di Spagna; 12 agosto, Gran Premio Reale Automobile Club del Belgio; 1. settembre, Gran Premio d'Italia; 22 settembre, Gran Premio di Europa, organizzato dall'Automobile Club della Gran Bretagna e che si correrà a Brooklands. Le grandi prove internazionali rivestiranno quest'anno un particolare interesse per una innovazione tecnica affatto nuova: la formula entrata in vigore non sarà più basata sulla duplice limitazione del peso e della cilindrata, bensì sull'unica limitazione del peso.

La Regina del Belgio malata

Bruxelles, 5 notte.

La Regina Elisabetta soffre di un raffreddore e di una leggera influenza.

I funerali dei tre minatori

uccisi dalla frana in Valle d'Aosta

Aosta, 5 notte.

In frazione Le Champ, nel Comune di La Salle, hanno avuto luogo stamane, alle 10, i funerali dei tre ultimi operai estratti dal franamento della galleria del Ponte dell'Equilivа. Alla mesta cerimonia hanno partecipato un rappresentante del Prefetto di Aosta e dell'ing. Ramaltini, segretario della Federazione fascista. Erano presenti ufficiali della Milizia e dei Carabinieri, l'ing. Monara, autore del progetto della costruenda ferrovia, l'ing. Montalcini, l'ing. Ricci, il dott. Elter, i rappresentanti del circolo ferroviario e delle varie imprese della costruenda ferrovia Aosta-Pré-Saint-Didier, il signor Saporiti, le autorità locali, numerosi fascisti e sodalizi.

Tutto il paese di La Salle ha preso parte al mesto corteo. Le tre salme sono state portate a braccia dai minatori della Ditta Salini e Saporiti, seguite da circa quindici corone di ricchissimi fiori. Le salme sono state poi fatte proseguire alla volta del paese di origine. Prima della partenza, a noi si è dato ad ingiuriare il suo manager, ma dell'impresa e dei compagni di lavoro, il segretario dell'Impresa, geometra Julita, ha pronunciato brevi e commosse parole di saluto.

Poco prima di mezzogiorno le tre bare, quelle di Alessandro Rizzoli, Benedetto Valli e del capo squadra Domenico Garattini, su di un'apposita auto-vettura addobbata a lutto, sono giunte nella nostra città, ove hanno ricevuto il devoto omaggio di numerosi cittadini. Le autorità hanno vivamente elogiato l'opera delle squadre adibite al disseppellimento delle vittime e particolarmente i carabinieri di Morgex, con a capo il ten. cav. Chiesa. Ai funerali ha prestato servizio la nostra banda musicale della Società nazionale Cogne, la quale ha eseguito l'inno «Giovinezza». Fra le autorità intervenute ai funerali vi era pure il cav. avvocato Frongia, capo gabinetto del Prefetto, il colonnello Cayo, e il maggiore dei RR. CC. Cremonesi.

Mussolini per le famiglie numerose

Bolgno Mont., 5, notte.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire la somma di L. 500 al cavaliere Mansre Eligi padre di 16 figli di cui 8 gemelli.

CRONACA

Il ballo della Croce Rossa

al Circolo Militare

L'intervento dei Principi

Nella magnifica sede del Circolo Militare, in via Arsenale, ha avuto luogo, ieri sera, l'annunciato ballo della «Croce Rossa». Come sempre, l'avvenimento ha assunto i caratteri di un vero trionfo di eleganza e di mondanità. Le sale, recentemente restaurate ed arricchite di grandi quadri raffiguranti i fasti dell'Esercito nostro, nelle guerre dell'Indipendenza ed in quella ultima, offrivano un magnifico colpo d'occhio. Le spalline e le bandoliere degli ufficiali, oltremodo numerosi, gettavano una nota di inconsueto splendore sul nero dei «frak» e sulle vaporose vesti delle signore.

Alle 23, S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto il suo ingresso nella sala con la Principessa Bona, ricevuti dal presidente del Comitato della «Croce Rossa», comm. prof. Boccasso e dal comm. Coniglione-Stella; seguivano: il Principe Conrad di Baviera, con la Principessa Maria Adelaide, la Principessa d'Arenberg, le dame di Corte, contessa della Trinità e marchesa Pallavicino-Mossi; il Prefetto De Vita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, il generale di Corpo d'Armata Tiscornia.

I Principi sono stati accolti nella sala dal suono della «Marcia Reale», dopo di che il Principe di Piemonte ha aperto le danze con la Principessa Bona, testo imitato dal Principe Conrad con la Principessa Maria Adelaide.

Notiamo nel numerosissimo stuolo di eleganti signore, le dame del Comitato: contessa di Gropello, Donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte, contessa di Trinità, marchesa Fracassi, signora Grignolo; contessa Ruffia di Perrero, baronessa Cosanza Casana; poi ancora le signore: Elena Balbo-Franco, Elena Spinola-Rossi, Luisa Antonielli d'Oulx, duchessa Cosola di Paduli, signorina Bianca Pallavicino-Mossi, contessa Ricciolio e signorina, le signorine Costanza Scati, Annie Ruffa di Perrero, Clara e Narina Ferrero, Gabriella Company, Clotilde Scinorelli, ecc.

Le danze, animatissime, si sono protratte sino ad ora inoltrata.

LA TEMPERATURA

6 Maggio 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 20 Minima + 9.
La giornata di ieri: piovosa.
I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 736.
Temp. massima del giorno 6 + 22,5
Temp. minima notte dal 6 al 7 + 10,2

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	21	14	coperto	
Milano	21	12	"	
Genova	19	15	"	"
Venezia	24	11	"	"
Firenze	23	13	¼ cop.	
Ancona	14	8	¼ cop.	mar. m.
Bologna	20	13	½ cop.	
Napoli	19	15	¾ cop.	"
Taranto	19	13	¼ cop.	
Palermo	23	14	"	"
Catania	25	16	¼ cop.	"
Cagliari	24	15	¾ cop.	"
Tripoli	29	22	sereno	"
Messina	20	15	¼ nub.	calmo
Trieste	21	10	piovoso	mosso
Trento	19	10	coperto	
Pisa	22	12	coperto	mar. m.
Bari	20	13	¼ cop.	"
S. Remo	21	14	¼ cop.	mosso

Stato Civile di Torino

NASCITE	13
MATRIMONI	8
MORTI	14

NASCITE: Maschi 12, femmine 1.

MATRIMONI: Alberto Mario con Borgio Laura — Acacia Giuseppe con Destefanis Lucia — Bergonzo Celestino con Marchisio Libera — Carturo Tomaso con Savarro Domenica — Demaria Pietro con Biscotto Giovanna — Gallo-Rosso Mario con dal Pierina — Gandilini Giuseppe con Porta Margherita — Fiorio Francesco con Sannia Luigia — Icardi Stefano con Principe Celestina — Lastello Michele con Bisegone Maria — Massa Giovanni con Martini Candida — Zanone Vittorino con Nardi Adelaide — Ranzone Umberto con Allasi Maria Clementina.

MORTI: Rastone Elvira fu Antonio, di anni 63, da Torino, agiata, nubile Vinzaglio 2 — Rolano Vittorio fu Pietro, id. 54, Gattinara, agricoltore, corso Vinzaglio 66 bis — Bonamico Vittoria m. Bonino, id. 76, Bra, agiata, corso Vittorio Emanuele 102 — Baldi Domenica m. Ratti, id. 69, Alessandria, agiata, via S. Secondo 15 — Antonio Angela v. Bonomo, id. 83, Boscoscuro, contadina, corso Francia — Ziliani Camilla m. Saregna, id. 62, Sivizzo, casalinga, via S. Secondo 16 — Vercellone Enrico fu Giacomo, id. 62, Biella, meccanico, via Sobrero, 31, — Lanfranco Caterina, id. 40, Vallenera d'Asti, casalinga, via Maccial, 2. — Stradella Antonia v. Favro, id. 79, Torino, casalinga, via S. Massimo 42 — Ricca Margherita vedova Bertola, id. 87, Borgiasco, cas., via Accademia Albertina 28 — Gilardi Anna m. Matna, id. 37, Poirino, casalinga — Fabetti Giuseppe fu Carlo, id. 31, Torino, caldereio — Fassone Andrea fu Giovanni, id. 67, Villanova Mond., elettricista.

Minori d'anni 7: 1. A domicilio 19; negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Motociclista gravemente ferito

in uno scontro con un'automobile

Borgomanero, 5 notte.

A poca distanza da Romagnano è avvenuto un mortale scontro di una motocicletta con un'automobile.

Il motociclista Alberto Bollero, di anni 28, da Milano, schivando un carro che occupava il centro della strada e cercando di sorpassarlo non si accorgeva che in senso inverso sopraggiungeva un'automobile, contro cui andava ad urtare con spaventosa violenza. All'urto il Bollero veniva proiettato sulla automobile stessa, mentre la sua macchina obbligava la vettura ad arrestarsi. Due signore che stavano sull'auto rimanevano ferite al viso ed al petto dall'urto e il giovine, il quale ha riportato la frattura del cranio. Egli veniva caricato sulla stessa automobile per il trasporto ad un primo posto di soccorso. Le sue condizioni sono gravissime.

ANDREA TORRE, direttore politico
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

La **Pattinatura Italiana** di **Vigliano Biellese** annuncia con dolore la morte del signor

Sodano Vittorio

padre amatissimo del suo Direttore Tecnico.

Torino, 4 maggio 1928.

Ganta - Tel. 44-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati, i Capi ed Operai della **Pattinatura Italiana** di **Vigliano Biellese** hanno il dolore di partecipare il decesso del signor

Sodano Vittorio

padre del loro amato Direttore.

Ganta - Tel. 44-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio, fra lo strazio dei suoi cari,

Vittoria Bonino Bonamico

il marito Giovanni Battista;
i figli: Aldo, Maria, dott. **Carlo** e **Giovanna;**
il fratello Luigi Bonamico con la consorte **Tina Tavia;**
il cognato Avv. Lorenzo Bonino con la consorte **Gemma Magna;**
la cognata Motta e Macagno vedova **Bonamico;**
le cugine Boeris-Carignano e Trivini-Bonamico;
i nipoti, i cugini e parenti tutti danno costernati il dolorosissimo annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Lunedì 7 corr., alle ore 8.30, partendo da Corso Vittorio Em. 102 per la Parrocchia del SS. Angeli Custodi, ove poi celebrata messa presente cadavere, indi la cara Salma verrà trasportata a Bra, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 5 Maggio 1928.

Castellano - Telef. 45-007 - Primo Stab. Ital.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia confortato dall'affetto dei suoi cari e dai Carismi di Nostra Santa Religione, cessava di vivere

Vercellone Enrico

Meccanico alla Ditta «Michelin»

Padre esemplare, esempio mirabile nel lavoro a cui dedicò tutta la sua vita.

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Gelzia Adelaide** e figlia **Lucia;** le sorelle **Margherita, Lucia** col marito **Pava Giovanni** e figlia, **Marietta** ved. **Argentero** e famiglia, il fratello **Alessandro** colla moglie **Sala Eugenia** e famiglia, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica, 6 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto in via Sobrero, 31. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. Si ringraziano

APPENDICE DELLA STAMPA (26)

Una strana avventura d'amore

ROMANZO

di Jean Joseph Renaud ed Eloy Alary

Continuò la sua via, a passo celere. Il sole dardeggiava la campagna. Faceva un caldo spaventoso: fortunatamente, l'aria era mitigata ad intervalli da un alito di vento che veniva dal mare.

D'improvviso, non lungi da un muro in rovina, che aveva servito, in passato, a delimitare un campo, una lorie detonazione echeggiò ed una pallottola sfiorò l'orecchia di Giovanni. Tre centimetri più a destra, e per lui sarebbe stata finita! Egli si gettò dietro un albero e fece per estrarre la sua rivoltella dalla tasca posteriore dei calzoni, ma un contrattempo lo fermò, uno di quei miserabili contrattempi che decidono talvolta della vita d'un uomo. Un'asperità della rivoltella s'era agganciata nella tasca ed egli non riusciva a liberarla. L'aggressore se ne avvide ed uscì dal suo nascondiglio dietro il muro: era uno dei banditi che avevano torturato Giovanni nella casa di Suresnes!

In un secondi egli fu vicino a Giovanni: aveva in mano una rivoltella d'ordinanza. Con uno sforzo del suo indice, il cane si alzò. Giovanni era perduto!.. Ma, in quell'istante preciso, un'altra detonazione risuonò nell'aria calda della via incassata: la breve, secca detonazione d'una rivoltella...

L'occolto dei meticcio e dei bookmaker cadde pesantemente al suolo. La pallottola gli aveva attraversato l'addome... Con uno sforzo, cercò di rizzarsi, ma Giovanni, questa volta, fu svelto a tirare, e l'uomo s'abbattè definitivamente, con le tempie insanguinate...

A venti metri, nel vicoletto incassato, vi era una figurina di donna!

Era Bristol-Dip!..., pallida, sfatturata, vacillante...

Giovanni corse verso di lei...

— Voi qui!... E come!?

Ella rispose con un filo di voce, qua si stesse per venire meno:

— Dopo la vostra visita all'albergo mi sono alzata e, dalla finestra, vi ho guardato mentre vi allontanavate. Ho visto che eravate pedinato. Non era difficile capire che quell'*angelo custode* vi avrebbe seguito passo passo per tentare di uccidervi se glene capitava l'occasione. Cosicchè oggi ho voluto seguirvi anch'io... Oh, sono pratica di queste cose e nessuno di voi due si è accorto di nulla... Ho visto che lui, tagliando per i campi, veniva ad imboscarsi qui... Ma ha sparato più presto di quello che credessi! No, non mi ringraziate!... Sedete vicino a me!...

Egli obbedì...

— Ascoltatemi, Giovanni... Oh, io posso chiamarvi Giovanni, perchè è l'ultima volta che ci vediamo... Sì, l'ultima!... Voi non sapete ancora quanto io vi ami! Zitto!... Voi amate vostra moglie, oppure quella signora bionda che ha delle margherite azzurre sulle calze: quale delle due non so e forse non la sapete troppo bene neppure voi! Ma voi non mi amate... Zitto! E' inutile discutere... e poi mi affaticherebbe!... Ebbene, io parto, vado nel Mezzogiorno, in Corsica, o in Algeria... Se non avrò più soldi, vi scriverò: se morrò laggiù, sarete avvertito... Ed ora, addio!... Non interrompermi, per carità!... Recatevi direttamente alla Villa delle Sabbie, senza voltarvi indietro... Obbedirmi!... Addio, Giovanni.

***

Dalla sommità d'un'altura egli vide l'orizzonte ampliarsi. Finita la campagna: un'immensa distesa di sabbie grigie, in mezzo alle quali si rizzava un fantasma triangolare: il Monte San Michele!...

Una lieve bruma estiva pesava su quel deserto ed il Monte, emergente dalla caligine, sembrava ancor più grandioso.

A sinistra, Giovanni scorse l'ombellaine, altro ammasso di roccia, specie di roseo agglutito pigramente sulla sabbia!... Egli si installò in un albergo per attendervi la notte e pranzare, poichè l'appuntamento non era che per le dieci di sera. Aveva deciso di non andare a Genest — a piedi o in bicicletta — se non in modo da giungere colà all'ultimo istante.

***

La marea cresceva nel crepuscolo. Alcune barche rientravano. Passarono gruppi di pescatori carichi di reti ed onusti di crostacei e di frutti di mare odorosi di freschezza e di salsedine. Un vecchio pescatore dal volto abbronzato, che pareva in cerca di un buon bicchiere di sidro, s'avvicinò a Giovanni ed intavolò discorso con lui.

— Il signore dipinge?... No?... Peccato! Qui vi sono molti *capilavori* da dipingersi! Se il signore non conosce bene il paese, vedrà domani, di giorno... Questa sera non è nulla, è mare come altrove... Ma bisogna vedere a bassa marea: non v'è nulla di simile al mondo. Ve lo dico io, che ho girato tutto il mondo. Si ha un bel dire, ma è triste questo deserto di sabbia e di dune...

— Volete bere qualche cosa con me? — chiese Giovanni, divertito dal chiacchierio del vecchio marinaio.

— Come no?... Un bicchiere di fatto vi riscalda sempre il ventre ammodo. Quando si deve passare tutta la notte in acqua... Poichè dovete sapere che io pesco di notte, con la lanterna... Vi sono dei momenti in cui ci si annoierebbe per un soldo... Il terreno è malfido tra Mont e Tombelaine!... Volete conoscerlo?... Non bisogna avventurarsi senza guida, sapete. Ne volete una, signore?...

— No, grazie! Parto subito per Genest.

— Ah, il signore va a Genest? E' attesa là? Ha preso in affitto qualche casa per la stagione?... No... Ah, forse il signore ha degli amici? Volete che venga a prendervi domani? Nessuno è più pratico di me del paese!... Domandate a chi volete! Io sono capace di dirvi, due giorni prima, che strada tracceranno nelle sabbie la Lée, la Leluna, il Conesnon e gli altri maledetti torrentelli che formano le sabbie mobili e che hanno inghiottito tanti miei compagni ed anche il mio vecchio marinaio, Giovanni di Tombelaine, detto «il marchese». Ah, vedo che avete sentito parlare di lui! Tutti i parigini lo conoscevano, ed anche le parigine, con vostra licenza. Era nato nella baia, eppure ci è rimasto. Ma, sia detto tra noi, posso confidarvelo, quella sera era ubriaco fradicio!...

Il vecchio marinaio vuotò il suo bicchiere. Già i pescatori erano scomparsi, seguendo l'onda, non meno che si ritirava, per guadagnare tempo. Si vedevano le lanterne allontanarsi sempre di più. Ma il vecchio chiacchierone non rinunciava dal risvegliare i suoi ricordi, senza tregua.

— Farete tardi per la pesca, amico mio — gli disse Giovanni.

— Oh! Come guida mi rifaccio anche d'una notte perduta. Mi piacerebbe farvi fare una bella passeggiata nella baia, domani, perchè mi sembra che il mare vi interessi.

E, chinandosi verso Giovanni, chiese con insistenza:

— Volete che vi accompagni a Genest, questa sera? Per la strada vi racconterò delle storie delle sabbie mobili!

In quel momento, Giovanni dovette fare un violento sforzo per non tradire la sua sorpresa. La grossolana camicia del pescatore s'era aperta un po' sul petto, nel movimento che quegli aveva fatto per chinarsi verso Giovanni, il quale potè intravvedere così una camicia di *zephyr*, una cravatta elegante e, nella cravatta, una spilla non certamente da pescatore. Quell'uomo era dunque travestito! Giovanni capì allora la curiosità dimostrata dianzi dal sedicente marinaio e l'insistenza che egli usava nel proporsi come guida e nell'informarsi dei fatti suoi.

— Allora siamo d'accordo? Vi accompagno questa sera sino a Genest...

— Non chiedo nulla di meglio — rispose Giovanni, sorridendo. — Prendo il mio sacco e son con voi...

Giovanni si alzò. In uno specchio, scorse un sorriso di trionfo che ringiovaniva prodigiosamente il volto del falso pescatore. Non v'era possibilità di dubbio: ancora una volta i banditi lo avevano raggiunto!

— Padrona, quanto pago? — domandò Giovanni ad alta voce, passando in una saletta attigua al ristorante, ma, senza attendere risposta, lasciò sul banco un biglietto da venti franchi, apri senza rumore una porticina che dava in un giardino e disparve nella notte. Cacciandosi dietro i cespugli, trovò un'uscita su una viuzza: in quel momento udì e riconobbe la voce del falso pescatore, che gridava:

— Dove l'avete nascosto?... Se non lo trovate, guai a voi!...

— Cerchiamo insieme!... Non può essere andato lontano!

(Continua)

Villastellone è rinomata per due specialità assai gradevoli: prima, per i suoi asparagi, e dopo per il suo burro vegetale "ERA„ Fate la salsa per gli asparagi con "ERA„ ne sarete meravigliati! Villastellone, pur essendo paese agricolo, tiene il record del consumo di "ERA„ perchè sà che è composto di olii vegetali e ne conosce la lavorazione.

Lasciatevi insegnare e comperate

=Era=
Il Burro Vegetale!

La donna che conduce vita sedentaria congiunta a lavoro assiduo, soffre di inappetenza, di spossatezza, di nevralgie.

Per la buona salute giova il moto all'aria libera.

Quando non torni possibile il praticare il moto in quantità soddisfacente, un buon rimedio per controbilanciare i cattivi effetti della vita sedentaria, specialmente nelle donne, è il

Proton

Esso è un rigeneratore del sangue e un tonico dei nervi. Rende forti, resistenti alla fatica, dà appetito e benessere generale.

È un liquido gradevole al gusto, digeribile senza difficoltà, innocuo e nel tempo stesso veramente benefico.

Si trova in qualunque farmacia.

Non lasciate peggiorare la Vostra debolezza! Curatevi subito.

PROTON

I - 350

CALCOLOSI
RENELLA
ACIDO URICO

FIUGGI

Concessionario per la vendita:
Cav. V. ONOFRI
ROMA
Piazza Mignanelli, 3

PALAZZO della FONTE { Stazione idropinico climatica m. 700 s. m. Apertura: 1° GIUGNO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BEAU-JOUR. Rinomata Casa mobilatura lampade, vasi, fabbrica armature. Montebello, 2.

ASSORTIMENTO tubi occasione Mannesmann, nazionale, dischi lambera, filo spinoso, rete metallica, puleggs, Via Michelangelo, 2.

MATEUR! Fazzoletti da naso e testa di lusso, 2a scelta troverete presso Ditta Manfredi, San Domenico, due. 67679

BERGO autobotte multadattante litri, ottima per pozzonari. Biancheri Angelo, Nordighera. 16229

SOPERTONI impermeabili cause nuovi mt. quadrati 40. Somale, Sassi. Tetti Tarditi, Torino. 35762

Offerte d'impiego

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

BELA Scuola Moderna, via Venti Settembre, 91, prepariasi accuratamente stenodattilografia, contabilità, corrispondenza. Nuovi corsi. Spesa minima. Collocamento gratuito.

ASSICURATEVI la professione più lucrosa ed indispensabile. Antica Scuola femminile di maglieria Emilio Cavallo, Torino, via Santa Teresa, 2. 38691

MENNETTAIE abili e apprendiste cercansi. Via Cittadella, 4. 38044

BOSIO, Bertola, 28, cerca lingerie ricamatrici specialiste canicotte. Presentarsi solo se abilissime. 38509

GUFFETTISTI coniugi cerca importante Circolo, esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 178 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67581

CALZATURIFICIO cerca orlatrice e rimpeggiatrici. Via Cantalupo, N. 7, Barriera San Paolo. 38700

CAPO tenderia cotone, nonchè capo traffico tubi cotone, cercansi da primario stabilimento Milano. Offerte cassetta 185 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67582

CERCANSI abili preparatrici colli e stiratrice. Orfane, 24, piano secondo. 38519

CERCANSI ragazzi giovani lavori facili. Colli a Nuvoli, corso Regio Parco, 2. 67603

CERCANSI tre falegnami, un verniciatore. Galia, S. Secondo, 42. 38772

CERCASI bravissima stiratrice varia. Bernardi, piazza Castello, 15. 38509

CERCASI commesso panetteria, pasticceria, vitto, alloggio. Scrivere cassetta 198 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67560

CERCASI dattilografia velocissima pratica lavori ufficio. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 105 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67607

CERCASI fattorino mansioni fisse apporti modicissimo conto corrente serissimamente garantito. Scrivere cassetta 906 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67707

CERCASI signorina aiuto lavori ufficio, conoscenza dattilografia, capace copiare disegni ufficio; stipendio iniziale 250 mensili. Scrivere cassetta 17 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38622

CERCASI signorina già impiegata disposta occuparsi un'ora giornalmente per disbrigo corrispondenza commerciale. Scrivere Cassetta 211 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67706

CHAUFFEUR per guida vetturetta brevi viaggi leggeri cercasi Lire 8. sposato. Scrivere cassetta 5 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38767

COMMESSO buon venditore, bella presenza, lunga pratica trattamento clientela cercasi da primario negozio. Indispensabili referenze ineccepibili. Indicare età, pretese Cassetta 12 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3312

DATTILOGRAFO apprendista preferibile 15-16 anni, cercasi. Domiglioli, via Vesputi 45.

STENODATTILOGRAFA abilissima, serissima cercasi. Esigonsi referenze ottime. Scrivere cassetta 208 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67199

STUDIO fotografico cerca operatore partecipante utili. Scrivere cassetta 201 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67684

Domande d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo L.

AMMINISTRAZIONI patrimoniali assumerebbe ore libere impiegato primario istituto credito, serissime referenze. Scrivere cassetta 123 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12536

CALZATURE, articoli affini, pellami, trentaseienne educato, istruito offresi impiegato, commesso, studio, magazzini, negozio. Lunga pratica articoli. Scrivere massime, cauzione. Scrivere cassetta 134 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67610

CAMERIERA albergo offresi stagione estiva o sopratutto. Noyretti Maria, Pesio, Rivoli.

CHAUFFEUR provato trentenne ammogliato passaporto Francia, Svizzero, offresi seria ditta o famiglia, avendo licenza tecnica, disposto altri lavori, qualunque prova. Fermo Posta, Passaporto 341. 67691

CHAUFFEUR 26enne bella presenza licenza 1.o, 2.o grado offresi ovunque disposto anche fattorino. Scrivere Alfieri, corso Racconigi, case popolari, S. 45, cassetta 666.

CONIUGI soli cercano permanente stabilimento o casa signorile lasciando pure 2 camere. Rivolgersi via Locana, 15, Furno.

DATTILOGRAFA offresi mill pretese. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38698

DATTILOGRAFA gratuitamente assumerebbe ore libere lavori dattilografia, contabilità proprio domicilio. Massime pretese. Scrivere Cassetta 282 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38700

ELETTROMECCANICO chauffeur assumerebbe lavoro domicilio manutenzione auto. Mini pretese. Villani, Ormea, 8.

PROVETTO pasticcere referenze ineccepibili offresi migliorare condizioni. Caffè Messina, Porta Palazzo. 38764

RAGIONIERA perfetta contabile lunga pratica aziende industriali, buona conoscenza francese, ottime referenze, offresi seria ditta Torino. Scrivere cassetta 225 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38745

RAGIONIERA provetta occuperebbesi mezza giornata. Bora, via Massa, 17. 38734

RAGIONIERE ventiduenne, attivo, serio, inglese, francese, spagnuolo, referenze, pratico contabilità, corrispondenza, offresi qualunque impiego, mill pretese, disposto versare cauzione. Scrivere Cassetta 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12620

RITRATTISTA paesaggista pratico ultimo ramo corso. Scrivere Mari, Cambiobbiano-via 14, Settimo. 3317

SIGNORA bella persona offresi cassiera caffè, cinema, dispensa cabiriene. Scrivere cassetta 227 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 67716

STENODATTILOGRAFA bilingue dattilografia offresi. Scrivere cassetta 6 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38760

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo L.

ALIMENTARIO frutta verdura, alloggio, cantina, bioccasi qualunque prezzo; causa imperizia. Giornalaio via Rivalta angolo Airasca. 38837

AMORATE, stazione climatica, vista incantevole Valle d'Aosta, alt. 800 metri, vendesi albergo recentissima costruzione, ammobigliato a nuovo, garage, tutti comfort moderni. Rivolgersi rag. Aglietta, Biella, via Duomo, n. 12. 67745

AVVIATISSIMO negozio mode adatto generi diversi vendo proprietà. Via Francesco Paolo, 9. 38717

CAFFE' bar centrale elegante, biglardi, limpidi motivi famiglia cedesi. Casella postale 20, Nordighera. 16230

CAUSA divisione rimettesi bottiglieria birraria, grande saloone, bigliardo, centro popolare L. 45.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 18 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38695

CEDESI negozio elettricista con laboratorio, alloggio, Ditta parlenza. Mongiuvino, due.

CEDESI ufficio avvocato procuratore vicinanze Tribunale Torino. Scrivere Cassetta 242 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GENOVA. Prezzo occasione cedesi grande locale circa 200 metriquadrati, adatto qualunque uso, via XX Settembre, numeri dispari, locazione. Scrivere Cassetta 40 L, Unione Pubblicità, Genova. 3299

GRANDE albergo rinomatissimo, modernissimo, forte reddito, cediamo divisione, luogo mora, locazione, concediamo gerenza ex proprietari del genere, direttori, camerieri provetti conoscitissimi, cauzione 40.000-50.000. Comm. Serra, via Milano, 3. 16195

INDUSTRIA avviatissima per aumentare sviluppo cerca capitalista o socio disponga centomilla, con impiego nell'azienda. Rivolgersi ave. Carlman Lorenzo, via Carlo Bossi, 5, Torino.

MUTUANSI 60.000 contro prima ipoteca. Scrivere Manassero, Carmine, 9, Torino

MUTUI ipotecari su stabili concedonsi qualsiasi somma. Scrivere Dino Vassallo, Chivasso.

NICHELATURA avviata rimettesi, locale signorile. Scrivere cassetta 193 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67691

NEGOZIO calzature posizione centralissima, grande reto, fitto mite, lunga capitalizzazione, cedesi. Scrivere non anonimo, cassetta 181 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67697

ODDASIONE cedo avviata drogheria e commestibile con alloggio. Gioia, 43. 38663

RINVITO alimentarista salumi corso Francia. Rivolgersi Parrucchiere, Borgata Italia Nuova, Torino. 38715

SOCIO assumerei per conosciutissimo, redditizio ufficio trattazione compra vendita case, terreni massima serietà. Scrivere cassetta 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38759

4000 rimettesi merceria, alloggio, 125 mensili. Via Verres, 3. 67682

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo L.

BANDI. Vendesi, affittasi villino splendida posizione Corso Umberto, 38, Margaria.

CASA nuova costruzione camere 48 via Trofino, 10. 38807

CASA nuova 180 metriquadri affittasi due camere Mercato, Aosta, 10. 67722

CASE reddito, villini, ville costruisce impresa 4000 per camera finita. Ice, Garibaldi, 60.

CASETTA quattro camere divisibili due per due, con 300 metri giardino cintato, località Regina-Collegno, vendesi 28.000, pagamento 18.000 subito, rimanente 36 rate mensili. Impresa Ice, Garibaldi, 60. 38800

CASETTE 3 vani, altra 15 vendo. Rivolgersi via Sanità, 30. 16234

CORSO Giovanni Lanza vendo terreno mq. 700. Porto armi 1863002, Posta. 67583

MONUMENTO Crimea vendo lussuosa palazzina, garage, giardino, via dei Mille, 7.

OCCASIONE vendesi palazzina compreso negozio fortuna sicura, facilitazione pagamento. Scrivere V. Collato, Nichelino.

TERRENI fabbricabili centrali, periferici, cerca impresa costruzioni. Garibaldi, 60.

VENDO casa cinque camere, riscaldata, reddito 7 %. Via Trino, 12, Ramella. 67741

VENDO casa comodità garage, giardino, vicino Viale S. Francesco. Rivolgersi Parrucchiere, Regina Margherita, Torino. 38770

VENDO o affitto palazzina, comodità moderne, Via Superga, 43. 38772

VENDONSI case ottima costruzione, semiatte, 210.000-900.000, Altissimo reddito. Monti, via Biviana, 18, Borgo Vittoria. 38809

VILLETTA mentata panorama splendido, costata trecentotrentamilla vendesi centoclinquantamilla. Porto armi 1863009, Posta.

25 lire terreno corso Orbassano, altro corso Siracusa 18 via Boston, mora, Fiocchia, Piedicavallo, 20. 38747

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1.80 per parola — Minimo L.

A A Affittasi subito negozio con retro. Via della Rocca, 4. 38800

AFFITTANSI alloggi 4-6 vani. Viale, via Leyni, 52. 38817

AFFITTANSI due, cinque camere vuote 80-900 mensili. Corso Vittorio, 73. 67727

AFFITTANSI quattro camere mobiliate, giardino, stagione estiva. Tabaccaio, Sambuy, San Mauro. 38731

AFFITTASI alloggio 4 camere. Visibile pomeriggio. Via Caraglio, 35. 67696

AFFITTASI dal 15 luglio forse anche prima grande appartamento signorile palazzo nuovo, posizione centralissima, provvisto impianti per grande ufficio moderno indicatissimo per amministrazione importante, avantaggiosamente dividibile per alloggi. Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38444

AFFITTASI Stabile 18 alloggio signorile 2.o piano subito otto vani comodità moderne. 1.o ottobre 1928. 67714

AFFITTO due ambienti vuoti adatti negozio, laboratorio. Carena, corso Palermo, 31.

ALLOGGIO cedo vicino Fiat 2 camere entrata con mobilio nuovo mill pretese. Rivolgersi Mobilificio Gallo, via Nizza, 223.

ALLOGGIO centrale 5 camere, entrata, 2 piano subito vendesi 30.000. Zavattaro, Salmazzo, 10.

ALLOGGIO quattro ambienti od otto divisibili, due entrate cercasi dintorni Porta Susa. Zino Mansoni, 19. 16221

ALLOGGIO sei ambienti, libero subito, affittasi, vendesi. Portimala, Vinzaglio, 19.

AMPI locali con uffici uso magazzino industria officina, divisibili affittansi. Via Frejus 11. Telefono 40-187. 38833

APPARTAMENTINO ammobiliato adatto coniugi, balcone, terrazzo, libero. palazzina Lauriano, 5. 67663

CAMERA e cucina rilievo mobilio comodità. Via Cialdini 11, Torino. 38700

CAUSA partenza ricevo due camere con mobilio, 65 mensili. Scano, via Cuneo 5 bis.

CEDESI alloggio 6 camere elegantemente ammobiliato o in parte prezzi stanza stato. Rivolgersi portineria, piazza Statuto, 21. 67699

CERCANSI locali ufficio adiacenze corso Vittorio, via Cernaia. Scrivere cassetta 921 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38698

CERCASI appartamento otto vani confort moderno ammobiliato elegantemente possibilmente giardino dintorni corso Oporto. Scrivere cassetta 21 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38835

CERCASI subito alloggio signori piazza Statuto, Barriera Francia vecchia, cinque camere, cucina, entrata, comodità moderne. Non oltre secondo piano. Scrivere Gallino, Principi d'Acaja, 30. Esclusi mediatori.

CERCO alloggio sei vani, libero subito, non oltre secondo piano, preferisci Madama Cristina. Scrivere Cassetta 218 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38838

CERCO alloggio signorile dieci vani possibilmente con eccedenza libero novembre anno. Bertolotti, Galliari, 3. 67599

CERCO 3-4 camere vuote. Reggiani, Rocciaboll, 8. 67695

LIBERO subito alloggio 3 ambienti, primo piano, termosifone, vendesi. Oriuoloro Colombo, 33. 16240

LIBERO subito, alloggio 6 ambienti, primo piano, vendesi 45.000. Gaudenzio Ferrari, 9.

LOCALE ampio amiliari. Sacero, XX Settembre, 20. 38746

ODDASIONE spesi cedesi camera rilevando mobilio. Giuseppe Verdi, 43. 38707

OCCASIONISSIMA partenza, vicino Esposizione cedo alloggio mobilio nuovo 6 ambienti bagno termosifone telefono. Massimo d'Azeglio, 19. 67740

PIAZZA Bodoni, 4, alloggi, negozi, uffici, magazzini, laboratori liberi vendesi.

PONTINERIA cambiasi con due camere paraggi Porta Nuova. Via Accademia Albertina, 35. Deagostini.

SALONE interno metri quadrati 156 circa libero subito affittasi per laboratorio alleviato, magazzino, ufficio. Corso Sommeiller 24. 67735

SETTE locali al primo piano affittansi ad uso ufficio o atelier. Kuchad, via Roma, 13.

VENDESI affittasi centro Porta Nuova splendido locale rialzato cinque ambienti adatto uffici, alloggio. Scrivere cassetta 490 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16205

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A La Gemma compra gioie (anche impegnate) Brillanti (Oro e p 10 grammi) argenteria. Via Vietti, due. 38677

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 20. Camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo milleconto, letti ferro settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardarobe due centodieci, sedie mastordici, comò, scrivanie, librerie, armadi, salotti trecentosettantacinque, lana 9 chilogrammi, tavole settantacinque, sofà-letto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 20, quasi angolo via Baretti. 16210

A l'Italiana mobili, corso Francia, 9, cercansi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, stili forro, sofà girevoli, materassi, sedisme. Prezzi convenientissimi, massima garanzia. Facilitazioni pagamento. 67580

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, undici, vende materassi cantonrema, lana nuovissima lire sette. 16250

A rate mensili mobili isolati. Camere completo letto, pranzo. Via San Donato, 13 (corrille). 38804

ARTISTICHE sala pranzo ed entrata stile. Occasionissima. Portinaio, Alfieri, 24.

CASSAFORTE vera occasione vendesi prezzo conveniente. Portinaio, corso Casale, 114.

DEDO permesso commestibili con mobiglio, lire 2000. Corso Francia, 422. 38762

COMPERA piatto prezioso, credenze, scrittoriale Terracini, via Mazzini, 3, piano terreno. 733

LIQUIDANSI mobili, oggetti per ufficio, arredi, cristalli, vetreria. Via Giberti, 22. G 16907 T

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione garantite. Insegnamento ricamo gratis. Cernili, XX Settembre, 68. 67719

MOBILI, grandissimo assortimento, tendoni, forti ribassi. Stabilimento Fagella, Marsini, 64. 38115

OCCASIONE. Camera da pranzo stile. Peri-linalo, corso V. Em., 39. 67694

OCCASIONE quadro, salotto Arabia, trumeaux. Paparella, San Domenico, 20.

REGALO scatole cipria finissima arquisanto saponette Pieri 0,90, tutti negozi.

SCRIVANIE, libreria, cassettoni, ecc. (studio Rinascimento, 2000), liquidansi. Corso Casale, 150

SPOSI acquisterebbero mobilia lussuosa anche usata. Scrivere Cassetta 31 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38755

TENDAGGI filet ricamo confezionansi. Prezzi concorrenza. Visitano assortimento. Bisciccolla, 6. 38724

P. M. pantera. Salotta, via Napione, 1

SUNBEAM, raggio di sole. Salotta, via Napione, 1 16268

VENDO lorfondo tipo uno, con ballone cambiasi anche con D. L. tarsa serie. Via Genova, 8, Chivasso. 38823

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE 25 non relazionerebbesi signorina giovane piemontese scopo matrimoniale, altri commercio, parcels lire seriets massima, gentilmente Annunzi Scrivere Cassetta 33 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIQUATTRENNE non industriale conoscerebbe scopo matrimonio signorina buona famiglia, età allegata con dote. Scrivere polizia 3267 posta restante Torino 38818

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.80 per parola — Minimo L.

CERCASI agente stabile ogni paese, escluso città, propagandia vendita vino, ricompenso provvigione serie referenze. Scrivere libreria postale 314-301, Corsomuro d'Asti. 16078

CERCASI provvigione piazzista visitare negozianti, costruttori, e viaggiatore visitare privati provincia, pratico ceteria. Scrivere Principe, Nizza, 23. 67677

ESPERTISSIMO viaggiatore pneumatici vetro, moto, auto, affezionata clientela tutta Italia, offresi. Scrivere Cassetta 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38766

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

BERLITZSCHOOL (via Roma, 62, Tel. 51-302) istituisci corsi accelerati francese, inglese, tedesco, spagnuolo, insegnamento col rinomatissimo metodo Berlitz. Ufficio traduzioni annesso. 38677

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO 201 occasione, esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 197 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67671

ASSORTIMENTO cilindri pistoni segmenti. Rettificatura cilindri. Stabilimenti Bolla, via Africa 29. Telefono 40-231. 16172

B. S. A. tre fucili. Salotta, via Napione, 1.

BUCHER 350 come nuova occasione 2.00. Madama Cristina, 115. 38824

CICLOMOTORE Alcyonnette vendo. Bosetto, Marco Polo, 41. 38661

CARELLI due posti berlina, 1913 quasi nuova perfetta, straoccasione. Guastalla, 1. 67738

C. D., la più sicura bicicletta-motore Saletta, via Napione, 1. 16271

INDIAN sidecar occasionissima, impianto elettrico, vendo causino Sorelle Ottino, Alba.

MOTO Garelli vendita in 24 rate mensili L. 215; signori ufficiali 36 rate L. 170 senza anticipi. Cuorgnè, 9. 67688

OCCASIONE vendo moto della Ferrara litri 750 Laterza Madama Cristina, 100. 38824

OCCASIONISSIMA, vendo elettromotore Della Ferrera 2.34 perfettissima. Cervelli, XX Settembre, 65. 67716

P. M. pantera. Salotta, via Napione, 1

SUNBEAM, raggio di sole. Salotta, via Napione, 1 16268

VENDO lorfondo tipo uno, con ballone cambiasi anche con D. L. tarsa serie. Via Genova, 8, Chivasso. 38823

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.80 per parola — Minimo L.

PENSIONATO collina torinese, assistenza perfetta, aperto tramvai. Telefono 67-112. 15569

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO 201 occasione, esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 197 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67671

ASSORTIMENTO cilindri pistoni segmenti. Rettificatura cilindri. Stabilimenti Bolla, via Africa 29. Telefono 40-231. 16172

B. S. A. tre fucili. Salotta, via Napione, 1.

BUCHER 350 come nuova occasione 2.00. Madama Cristina, 115. 38824

CICLOMOTORE Alcyonnette vendo. Bosetto, Marco Polo, 41. 38661

CARELLI due posti berlina, 1913 quasi nuova perfetta, straoccasione. Guastalla, 1. 67738

C. D., la più sicura bicicletta-motore Saletta, via Napione, 1. 16271

INDIAN sidecar occasionissima, impianto elettrico, vendo causino Sorelle Ottino, Alba.

MOTO Garelli vendita in 24 rate mensili L. 215; signori ufficiali 36 rate L. 170 senza anticipi. Cuorgnè, 9. 67688

OCCASIONE vendo moto della Ferrara litri 750 Laterza Madama Cristina, 100. 38824

OCCASIONISSIMA, vendo elettromotore Della Ferrera 2.34 perfettissima. Cervelli, XX Settembre, 65. 67716

P. M. pantera. Salotta, via Napione, 1

SUNBEAM, raggio di sole. Salotta, via Napione, 1 16268

VENDO lorfondo tipo uno, con ballone cambiasi anche con D. L. tarsa serie. Via Genova, 8, Chivasso. 38823

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.80 per parola — Minimo L.

PENSIONATO collina torinese, assistenza perfetta, aperto tramvai. Telefono 67-112. 15569

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE SEGRETE IPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Dame, Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 12 — Ore 8 a 12.